

Granarolo S.p.a.

Insedimento:

via Pier Giovanni Varisco

20862 Arcore (MB)

Sede Legale:

Via Cadriano, 27/2

40127 BOLOGNA (BO)

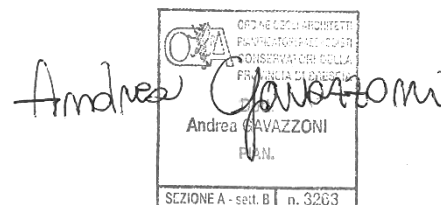
Telefono 0514162364

Fax 0514162470

NUOVO SVILUPPO INDUSTRIALE INSEDIAMENTO DI ARCORE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS RAPPORTO PRELIMINARE

SUAP in variante al PGT del Comune di Arcore proposto dall'azienda Granarolo S.p.A.



ecosphaera s.r.l. - via Malogno, 2 - 25036 Palazzolo sull'Oglio (BS) - Tel. 030.7402007 – 030.7401749 - Fax 030.7402017 - www.ecosphaera.net - mail:info@ecosphaera.net



Redatto da

Data emissione

Commessa

Rif.

01/2025

F:\G\Granarolo\Usmate\Ambiente\VAS\2025-01

Aggiornamento VAS\RapPreIVAS 2025-01 Granarolo.docx

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	6
2.1. SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP)	6
2.2. LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DAL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	6
2.3. LA PROCEDURA DI SUAP COME VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	7
2.4. FASE DI INDAGINE E FASE DI VERIFICA	9
3. GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO	11
3.1. PREMESSA	11
3.2. CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	11
3.3. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO A LIVELLO INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE.....	14
3.4. IMPEGNI A LIVELLO INTERNAZIONALE ED EUROPEO.....	16
3.5. OBIETTIVI GREEN DEAL EUROPEO	18
3.6. IMPEGNI A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE.....	21
3.1. OBIETTIVI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	22
3.2. OBIETTIVI REGIONALI PER L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	25
3.3. OBIETTIVI DELL'INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. N° 31/2014.....	29
3.4. OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	30
3.5. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO DELLA REVISIONE-INTEGRAZIONE GENERALE PTR E VAS.....	32
3.6. OBIETTIVI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA.....	39
3.7. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO SELEZIONATI PER IL SUAP IN VARIANTE	39
4. INQUADRAMENTO	42
4.1. DESCRIZIONE DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO	42
4.2. LA SITUAZIONE URBANISTICA	45
4.3. PROTOCOLLO D'INTESA ISTITUZIONALE ART. 5BIS – C. 6 - DELLE NORME DEL PTCP	47
5. PROPOSTA DI VARIANTE SUAP.....	52
5.1. IL PROGETTO	52
5.2. MODIFICA AL PGT VIGENTE	57
5.3. IL PROGETTO PER IL PAESAGGIO	61
6. RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRALocale	66
6.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	66
6.2. IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR)	74
6.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)	82
6.4. LA RETE NATURA 2000	83
6.5. PTC DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO	85
6.6. PLIS DEI COLLI BRIANTEI	87
6.7. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	88
7. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI GENERATI DALLE AZIONI IN PROGRAMMA	95
7.1. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'	95
7.2. IL SISTEMA PAESISTICO	96
7.3. IL SISTEMA AMBIENTALE.....	98
8. SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI	112
8.1. ANALISI SWOT	117
9. PIANO DI MONITORAGGIO E MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE	119
10. RIFLESSIONI CONCLUSIVE	120

1. PREMESSA

Il presente rapporto preliminare è stato redatto a supporto della procedura di Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) in variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di Arcore (PGT). L'obiettivo del documento è valutare la possibilità di escludere la pratica SUAP dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il progetto prevede lo sviluppo industriale dello stabilimento Granarolo, situato in via Pier Giovanni Varisco, nel Comune di Arcore, attraverso l'ampliamento del fabbricato esistente e la realizzazione di un parcheggio per i dipendenti. Gli interventi mirano a supportare e ottimizzare le attività produttive del sito, migliorando l'efficienza operativa, la viabilità interna e consentendo di evitare percorsi esterni, rispondendo così alle esigenze funzionali dell'azienda.

Il progetto di sviluppo industriale dello stabilimento Granarolo nel Comune di Arcore prevede sostanzialmente quanto già concordato nell'ambito della presentazione all'Osservatorio Provinciale di Monza Brianza della proposta di sviluppo che va a modificare sia il PTCP Provinciale che il PGT del Comune di Arcore e che ha portato alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa Istituzionale - articolo 5 bis - comma 6 - delle norme del PTCP. Secondo tale protocollo, Granarolo si è impegnata a depositare al Comune di Arcore, entro 18 mesi dalla sottoscrizione, un progetto di ampliamento dell'attività industriale ai sensi dell'art. 8 (raccordi procedimenti con strumenti urbanistici) del DPR 160/2010 che deve essere coerente con i contenuti della pianificazione del protocollo stesso includendo anche il progetto per il paesaggio sia sulle aree tra lo stabilimento in essere e la nuova Pedemontana che sulle aree acquisite da Granarolo in Comune di Arcore in via Cesare Battisti oltre che sulle aree adiacenti la via Cesare Battisti di proprietà Comunale.

La pianificazione urbanistica di tale accordo coinvolgeva anche la tratta di Pedemontana che viene a realizzarsi sul confine sud-ovest del complesso produttivo andando anche ad espropriare un'ampia fascia della proprietà pari a circa 8.900 mq di cui 8.100 mq circa solo sul Comune di Arcore.

Nelle more dell'approvazione da parte dell'Osservatorio Provinciale di MB del piano di sviluppo di Granarolo e della sottoscrizione del successivo protocollo d'intesa, la società Pedemontana ha elaborato il progetto esecutivo con il piano particellare di esproprio che ha leggermente modificato il perimetro di esproprio di APL riducendo l'area d'intervento inizialmente ipotizzata (che è passata da circa 40.760 mq a circa 40.574 mq) ma che sostanzialmente ha confermato quanto era già stato previsto con la società Pedemontana stessa. Pertanto l'attuale progetto prende atto di questo ulteriore elemento urbanistico adeguando le planimetrie ai confini previsti da APL.

In conformità con le disposizioni della L.R. 11 marzo 2005, n. 12, e successive modifiche, e in attuazione degli indirizzi generali contenuti nella D.G.R. n. VIII/351 del 13 marzo 2007 e nella DGR VIII/6420 del 27 dicembre 2007, è stato avviato il procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS della proposta di variante SUAP al PGT. Tale verifica si rende necessaria poiché sussistono le condizioni specificate al punto 2.1 della DGR VIII/6420 del 27 dicembre 2007, oltre alle indicazioni della DGR 761/2010.

La deliberazione della Giunta Comunale costituirà l'atto formale per l'individuazione di tutti i soggetti coinvolti nella procedura di verifica di assoggettabilità. I soggetti di seguito indicati potranno essere integrati dalla Deliberazione di Giunta,

Autorità proponente	L'azienda Granarolo Spa con sede legale in Via Cadriano, 27/2 40127 BOLOGNA (BO)
Autorità procedente	Dott. Denis Zanaboni
Autorità competente	Arch. De Melgazzi Stefania
Soggetti competenti in materia ambientale	▪ A.R.P.A. di Monza Brianza; ▪ A.S.L. distretto di competenza; ▪ Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia; ▪ Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e la Sovrintendenza per i Beni Archeologici.
Enti territorialmente interessati	▪ Regione Lombardia; ▪ Provincia; ▪ Comuni confinanti; ▪ ATO Provincia di Monza Brianza.
Altri enti/autorità con specifiche di competenze, funzionalmente interessati	▪ TELECOM ▪ ENEL

Il SUAP in oggetto NON ha rilevanza regionale, secondo l'art. 92 comma 5 della L.R. 12/2005 e smi, in quanto non prevede:

- interventi finanziari a carico della Regione;
- opere previste dal programma regionale di sviluppo e dai suoi aggiornamenti annuali, nonché dagli altri piani e programmi regionali di settore;
- grandi strutture di vendita;
- opere dello Stato o di interesse statale.

Più precisamente, l'ambito interessato dal SUAP:

- ha valenza territoriale e comporta variante urbanistica al Piano di Governo del territorio vigente;
- presenta un livello di definizione dei contenuti di pianificazione territoriale idoneo a consentire una variante urbanistica.

A tal proposito l'ambito interessato dal SUAP prevede una variante minima agli obiettivi di sviluppo territoriale e al quantitativo complessivo del Piano di Governo del Territorio vigente.

Accertato l'obbligo di sottoporre la variante urbanistica in oggetto a procedimento di valutazione ambientale, si propone all'Autorità procedente di avviare una procedura semplificata di verifica di

esclusione dalla VAS, in quanto si tratta di una variante minore per la quale sussiste la contemporanea presenza dei seguenti requisiti:

- non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE e s.m.i., concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- non produce effetti sui siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- determina l'uso di piccole aree a livello locale e comporta modifiche minori.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1. SPORTELLLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP)

Con la Legge Regionale n.1 del 2 febbraio 2007, “Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia”, la Regione Lombardia, in conformità alla normativa comunitaria e nell’ambito delle potestà e delle competenze regionali di cui alla parte II, titolo V, della Costituzione, persegue la crescita competitiva del sistema produttivo della Lombardia e del contesto territoriale e sociale che lo accoglie e lo alimenta, in coerenza con gli orientamenti comunitari e con la legislazione regionale in materia di mercato del lavoro, istruzione e formazione professionale, con i seguenti obiettivi:

- sviluppo del capitale umano;
- ricerca ed innovazione;
- imprenditorialità;
- mercato e internazionalizzazione;
- gestione delle crisi;
- competitività del territorio;
- sostenibilità dello sviluppo;
- governance del sistema economico.

2.2. LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DAL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Lo sportello unico per le attività produttive – SUAP è uno degli strumenti per i quali la DGR IX/761 del 10/11/2010 prevede la verifica di assoggettabilità alla VAS, ed eventualmente la redazione del Rapporto Ambientale secondo quanto previsto nell’allegato 1r “modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale dei piani e programmi (VAS) – sportello unico delle attività produttive”

Nell’allegato 1r, al punto 1.2 “norme di riferimento generali” viene illustrato un quadro di riferimento generale della normativa inerente lo sportello unico delle attività produttive e la valutazione ambientale strategica come di seguito riportato: DPR 447/1998 “Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti si autorizzazione per la realizzazione, l’ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l’esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell’art.20, comma 8, della LR 15 marzo 1997, n.59”

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento di sintesi preliminare della proposta di P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del documento di sintesi A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 - Valutazione di incidenza (rps / sic) A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti A1. 3 Documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi - allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi - (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione del P/P dalla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione) Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

Modello generale di verifica di esclusione da VAS

La verifica di esclusione dal procedimento di valutazione ambientale strategica viene disciplinata dalle seguenti disposizioni:

- Legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 “Programmazione negoziata regionale”;
- Legge regionale 23 febbraio 2004, n. 3 “Disposizioni in materia di programmazione negoziata con valenza territoriale;
- Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni;
- Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi (deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351);
- Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2007 – n. 8/6420 – DGR 9/761 del 10/11/2010)
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

2.3. LA PROCEDURA DI SUAP COME VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

L'articolo 97 “Sportello unico per le attività produttive” della LR 12/2005 riporta quanto segue:

1. *Qualora i progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive risultino in contrasto con il PGT, si applica la disciplina dettata dall'articolo 8 del d.P.R. 160/2010 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), integrata dalle disposizioni di cui al presente articolo.*
2. *Alla conferenza di servizi è sempre invitata la provincia ai fini della valutazione della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale.*
3. *Non sono approvati i progetti per i quali la conferenza di servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR.*
3-bis. Alla conferenza di servizi non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, commi da 1 a 3, della legge regionale 1° febbraio 2012, n. 1 (Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria).
4. *In caso di esito favorevole della conferenza, ai fini del perfezionamento della variazione urbanistica connessa al progetto approvato, il termine per il deposito degli atti in pubblica visione, previo avviso su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale, è di quindici giorni ed il termine per la presentazione di osservazioni è di quindici giorni decorrenti dallo scadere del termine di deposito degli atti in pubblica visione.*
5. *La procedura di verifica o di valutazione di impatto ambientale relativa all'intervento, qualora necessaria, precede la convocazione della conferenza.*
5-bis Nel caso di approvazione di progetti comportanti variante alla strumentazione urbanistica, prima della definitiva approvazione della variante ad opera del consiglio comunale, il proponente

deve sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, con il quale si impegna a realizzare l'intervento secondo i contenuti e gli obiettivi prefissati, nonché a iniziare i relativi lavori entro nove mesi dal perfezionamento della variante, decorsi i quali il sindaco dichiara l'intervenuta decadenza del progetto ad ogni effetto, compreso quello di variante urbanistica".

Con la LR 31/14, Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana. L'articolo 5 comma 4 riporta quanto segue:

"4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale".

Da ciò si evince che, nella fase transitoria, il consumo di suolo è legittimato per varianti allo strumento urbanistico riferibili ad ampliamenti di attività economiche esistenti tra cui si annovera l'insediamento di nuove attività produttive attraverso la procedura SUAP come di seguito precisato.

La Direzione Generale Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana di Regione Lombardia ha fornito nel marzo 2015 indirizzi applicativi della LR 31/14, in particolare per quanto riguarda l'art. 5 "Norma transitoria".

Nello specifico, *"le varianti possibili sono «unicamente» quelle «che non comportino nuovo consumo di suolo e che rispondano alle finalità indicate dal legislatore, ossia la «riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di*

incentivarne e accelerarne l'attuazione». L'individuazione di nuove aree di trasformazione è da considerare pertanto preclusa, fatte salve due eccezioni puntualmente indicate, ossi gli «ampliamenti di attività economiche già esistenti» e le varianti «finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale». In relazione alla prima delle due fattispecie, si precisa che presupposto per la variante in ampliamento, possibile anche a mezzo di procedura SUAP, è che l'attività economica sia in essere, non essendo sufficiente quindi la sola previsione in sede di documento di piano. Trattandosi di una norma speciale che reca una deroga, la opportuna interpretazione richiede che l'area interessata dall'ampliamento sia limitrofa all'insediamento esistente, che risulti adeguatamente dimostrata la necessità dell'ampliamento, nonché motivata la necessità di consumo del suolo. Quanto alla seconda eccezione, gli accordi di programma «a valenza regionale» sono da intendersi sia quelli promossi direttamente dalla Regione sia quelli promossi da altri enti e aderiti dalla Regione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 14 marzo 2003, n. 2".

Da tale sistema normativo si deduce quindi che, attraverso la procedura di SUAP, è consentito il consumo di suolo, fatte salve le succitate condizioni. È pertanto implicito che la procedura di SUAP possa risultare incoerente con le destinazioni d'uso dei suoli previsti dallo strumento urbanistico vigente nonché con le indicazioni e/o previsioni dello stesso e della pianificazione ai diversi livelli (regionale, provinciale, comunale). Nell'ambito delle progettualità di un SUAP, può comunque risultare rilevante rapportare/raffrontare gli "obiettivi/indirizzi" della pianificazione di livello superiore con le previsioni del SUAP stesso, con l'obiettivo di orientare le scelte progettuali e minimizzare, per quanto possibile, le incoerenze urbanistico-ambientali, in particolare nei confronti del consumo di suolo e di interventi di mitigazione/compensazione ambientale.

2.4. FASE DI INDAGINE E FASE DI VERIFICA

Riferimento tecnico per l'espletamento delle indagini e la redazione del presente documento tecnico è quindi l'Allegato II della Direttiva CEE/CEE/CE n. 42 del 27/06/2021, recepito integralmente nell'Allegato I alla parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", che indica:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore

- dell'ambiente (es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Dal punto di vista prettamente metodologico, la redazione del presente documento tecnico è stata espletata attraverso due fasi:

- fase di indagine;
- fase di verifica.

Altri riferimenti utili generali sono i documenti ISPRA *“Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS – 124/2015”* e *“Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS – 148/2017”* che hanno fornito ulteriori spunti per la redazione del presente Rapporto preliminare ambientale e per la predisposizione delle suddette fasi (di indagine e di verifica).

3. GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

3.1. PREMESSA

In questo capitolo si richiamano sia gli obiettivi ambientali e di sostenibilità, contenuti in norme e in documenti di programmazione o pianificazione internazionale, europea, nazionali, regionali e provinciali, sia gli obiettivi ambientali di riferimento già identificati in sede di VAS del PTR-PPR di Regione Lombardia, del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, ed anche nella stessa VAS del SUAP in variante al PGT del Comune di Arcore.

Il quadro ottenuto è assunto per individuare e selezionare gli obiettivi, di norma/piano o ambientali, ai quali fare riferimento, in sede di verifica della coerenza esterna degli obiettivi/finalità derivanti dall'attuazione del SUAP oggetto di variante.

3.2. CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

I criteri cardine e alla base dello sviluppo sostenibile, già esplicitati dal Manuale UE98, dal Manuale ENPLAN 2004 e Manuale ISPRA 2014, vengono aggiornati/confermati anche dalle previsioni degli impegni e dei programmi più recenti: esse risultano connesse ai settori tematici indagati in fase di redazione del quadro conoscitivo del PGT vigente.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il *“Manuale per la valutazione ambientale”*, redatto dall'Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

Commissione Europea DGXI Ambiente (1998), Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come “serbatoi” per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano

in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producono l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano i concetti di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture

e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

8. Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana, sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggior senso della proprietà e della condivisione della responsabilità.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

Criteri di sostenibilità del Manuale operativo ENPLAN 04:

- 1. Influenza prevedibile sul cambiamento climatico*
- 2. Alterazioni e miglioramenti principali nel ciclo naturale dell'acqua*
- 3. Bilancio energetico generale*

- 4. Generazioni di nuovi rischi*
- 5. Destrutturazione degli ecosistemi*
- 6. Cambiamenti nella struttura degli usi del suolo*
- 7. Generazione di rifiuti*
- 8. Alterazioni nel ciclo dei materiali*

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici così individuati:

- 1. Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;*
- 2. Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;*
- 3. Mitigare il rischio di esondazione;*
- 4. Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;*
- 5. Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;*
- 6. Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;*
- 7. Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;*
- 8. Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;*
- 9. Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;*
- 10. Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;*
- 11. Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;*
- 12. Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;*
- 13. Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;*
- 14. Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.*

3.3. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO A LIVELLO INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

L'Agenda 2030 riconosce lo stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni che tutti i paesi sono chiamati ad affrontare. Nel farlo, tocca diversi ambiti, interconnessi e fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame, all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali all'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili.

L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

L'Italia è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), presentata al Consiglio dei Ministri in data 2 ottobre 2017, è approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese. La SNSvS, aggiornamento del precedente *"Strategie d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010"*, rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030.

La Strategia nazionale propone in modo sintetico una visione per un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo; sono queste le aree strategiche, in particolare ambientali, su cui intende intervenire.



I 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Regione Lombardia si è fatta promotrice con diverse iniziative per un dialogo attivo tra enti al fine di dare attuazione concreta ai 17 obiettivi previsti dall'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Tra tali attività rientra il Protocollo lombardo per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritto in data 18 settembre 2019, che costituisce il primo passo per l'attuazione della sfida posta dal Programma Regionale di Sviluppo della Lombardia (2018-2023), ed individua la sostenibilità tra le cinque priorità dell'azione di governo regionale.

Con la sottoscrizione del Protocollo, Regione Lombardia ha assunto l'impegno di definire la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), con il concorso delle istituzioni e delle realtà che operano sul territorio regionale.

Nel quadro complessivo dello sviluppo sostenibile, il tema dei cambiamenti climatici e della ricerca delle risposte di mitigazione e di adattamento rivestono un ruolo fondamentale. Il cambiamento climatico è

oggi universalmente riconosciuto come una delle sfide più impegnative di sempre per il nostro pianeta; esso non può che essere affrontato in uno sforzo comune, coinvolgendo tutti gli attori disponibili, a partire da tutti i livelli di governo del territorio.

Regione Lombardia ha approvato con d.g.r. n. 6028 del 19 dicembre 2016 il Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico della Lombardia (DARACC), quale strumento di *governance* che da un lato riconosce e definisce gli ambiti prioritari rispetto agli effetti prodotti dal clima sul territorio lombardo, e dall'altro individua gli interventi per ridurre al minimo i rischi e gli impatti sulla popolazione, sui materiali e le risorse naturali e per aumentare la resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente.

La stretta relazione tra sostenibilità e cambiamenti climatici è ribadito più volte dalla Commissione europea, che in data 11 dicembre 2019 ha presentato il Green Deal europeo, ossia una tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE, trasformando le sfide climatiche e ambientali in opportunità per tutti i settori politici e rendendo la transizione giusta e inclusiva per tutti: *"[...] il Green Deal europeo definisce come rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050, stimolando l'economia, migliorando la salute e la qualità della vita delle persone, prendendosi cura della natura e senza lasciare indietro nessuno"*.

3.4. IMPEGNI A LIVELLO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

Agenda 2030

La priorità ad agire su scala urbana per assicurare lo sviluppo sostenibile è stata recentemente affermata a livello internazionale dall'Agenda di Sviluppo 2030.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals, SDGs* – in un grande programma d'azione per un totale di 169 "target" o traguardi da raggiungere entro il 2030. Si ricordano in particolare i traguardi, prettamente ambientali:

1. *Acqua pulita e servizi igienici sanitari*: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
2. *Energia pulita e accessibile*: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
11. *Città e comunità sostenibili*: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. *Consumo e produzione responsabili*: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. *Lotta al cambiamento climatico*: adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;
14. *Vita sott'acqua*: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. *Vita sulla terra*: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.

Nel dettaglio, il Goal 11 *"Città e comunità sostenibili"*, riporta il seguente obiettivo chiave:

“ [...] *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*”. Tale obiettivo è poi declinato in “*traguardi*” che puntano a:

- abitazioni ad un prezzo equo per tutti;
- trasporto locale accessibile, sicuro e sostenibile;
- urbanizzazione inclusiva e sostenibile;
- attenzione all’inquinamento dell’aria e alla gestione dei rifiuti;
- verde urbano e spazi pubblici sicuri ed inclusivi.

I traguardi individuati per il Goal 11 sono infatti i seguenti:

1. entro il 2030, garantire a tutti l’accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri;
2. entro il 2030, garantire a tutti l’accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani;
3. entro il 2030, potenziare un’urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile;
4. potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo;
5. entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero dei decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all’acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili;
6. entro il 2030, ridurre l’impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell’aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti;
7. entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili in particolare per donne, bambini, anziani e disabili;
8. supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale;
9. entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all’inclusione, all’efficienza delle risorse, alla mitigazione e all’adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030.;
10. supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali.

Conferenza delle parti (COP 21) della Convenzione delle Nazioni Unite (UNFCCC)

In tema di cambiamenti climatici, la COP 21 della Convenzione delle Nazioni Unite (UNFCCC), tenutasi a Parigi nel dicembre 2015, a cui hanno partecipato 195 Stati insieme a molte organizzazioni internazionali, ha portato a compimento un accordo vincolante e universale sul clima per la riduzione delle emissioni climalteranti.

L'Accordo di Parigi impegna a mantenere a livello globale l'innalzamento della temperatura sotto i 2°C e – se possibile – sotto 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali.

L'Accordo di Parigi è entrato formalmente in vigore il 4 novembre 2016 a seguito della ratifica da parte di 55 Paesi, responsabili di più del 55% delle emissioni mondiali. La successiva COP23 di Bonn, del novembre 2017, ha confermato l'irreversibilità dell'Accordo di Parigi e richiamato i Paesi a mantenere alta l'attenzione sull'urgenza e sull'importanza di agire immediatamente.

Impegni a livello Europeo

L'Unione Europea, per far fronte alle conseguenze derivanti dai mutamenti climatici, con le decisioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 si è posta, per il 2020, gli obiettivi di ridurre le proprie emissioni di CO₂ di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990, di aumentare del 20% il livello di efficienza energetica rispetto alle previsioni tendenziali e di aumentare la quota di utilizzo delle fonti rinnovabili, giungendo al 20% sul totale del fabbisogno energetico dell'Unione.

La Commissione Europea ha promosso nel 2008 il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors), iniziativa mirata a coinvolgere attivamente, su base volontaria, le città europee nella lotta al cambiamento climatico e al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra.

Successivamente, il 23 ottobre 2014 il Consiglio d'Europa ha approvato i seguenti ulteriori obiettivi per il 2030:

- riduzione complessiva delle emissioni di gas serra del 40% rispetto al livello del 1990;
- quota di copertura dei consumi con energia prodotta da fonti rinnovabili pari al 27%.

Il 15 ottobre 2015 la Commissione Europea ha avviato il nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia (Covenant of Mayors for Climate and Energy), che estende e amplia gli obiettivi del preesistente Patto dei Sindaci. Al fine dell'attuazione del Patto, i Comuni si impegnano ad elaborare entro due anni dall'adesione da parte del Consiglio Comunale, un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), che delinei le principali azioni che le autorità locali pianificano di intraprendere per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Infine, il 17 gennaio 2018 il Parlamento Europeo ha approvato gli obiettivi europei al 2030 in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili, nello specifico ha stabilito:

- quota di copertura dei consumi con energia prodotta da fonti rinnovabili pari al 35% (quota più elevata rispetto a quanto stabilito a ottobre 2014 dal Consiglio Europeo);
- risparmio del 35% dell'energia consumata rispetto alle previsioni tendenziali, mediante aumento dell'efficienza.

3.5. OBIETTIVI GREEN DEAL EUROPEO

La Commissione europea, per far fronte ai cambiamenti climatici e di degrado ambientale in atto, propone una nuova strategia per la crescita, che trasformi l'Unione in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitività, tramite cui:

- nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra;
- la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse;

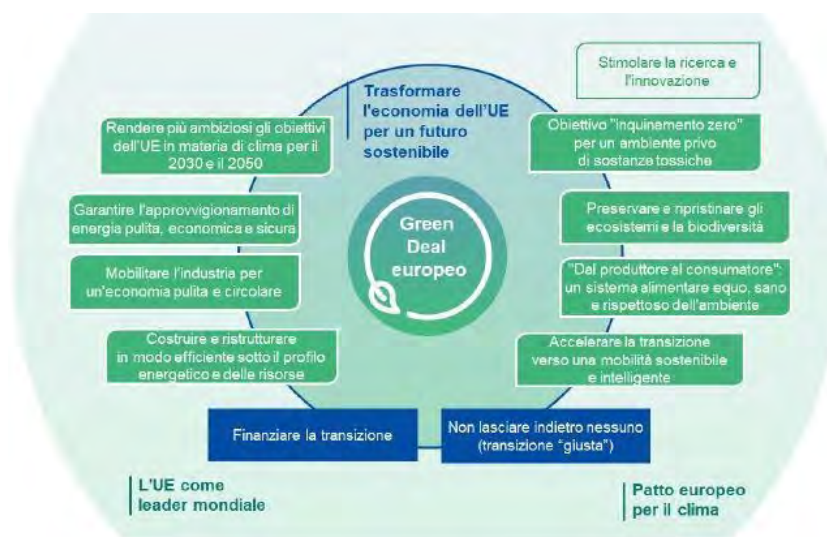
- nessuna persona e nessun luogo sia trascurato.

Il Green Deal europeo fornisce, pertanto, una tabella di marcia con azioni per promuovere l'uso efficiente delle risorse, passando ad un'economia pulita e circolare, e fermare il cambiamento climatico, annullare la perdita di biodiversità e ridurre l'inquinamento; descrive, inoltre, gli investimenti necessari e gli strumenti di finanziamento disponibili e spiega come garantire una transizione giusta e inclusiva.

Il *Green Deal* è parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Nell'ambito del *Green deal* la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE.

Per realizzare il *Green deal* europeo è necessario ripensare le politiche per l'approvvigionamento di energia pulita in tutti i settori dell'economia: industria, produzione e consumo, grandi infrastrutture, trasporti, prodotti alimentari e agricoltura, edilizia, tassazione e prestazioni sociali. Per conseguire questi obiettivi è essenziale aumentare il valore attribuito alla protezione e al ripristino degli ecosistemi naturali, all'uso sostenibile delle risorse e al miglioramento della salute umana. E' in questo ambito che un cambiamento profondo è più necessario e potenzialmente più benefico per l'economia, la società e l'ambiente naturale dell'UE. L'UE dovrebbe inoltre promuovere, e sostenere con investimenti, la necessaria trasformazione digitale, che offre gli strumenti essenziali per realizzare i cambiamenti.

In questo contesto, l'UE ha proposto di aumentare il suo obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2030 del 50-55%, rispetto al livello del 1990. Per conseguire tali riduzioni supplementari delle emissioni di gas a effetto serra, entro il giugno 2021 la Commissione riesaminerà gli strumenti pertinenti della politica in materia di clima, e ne proporrà una revisione se necessario. Tra questi figurano il sistema per lo scambio di quote di emissioni, compresa l'eventuale estensione del sistema a nuovi settori, gli obiettivi degli Stati membri di riduzione delle emissioni in settori al di fuori del sistema per lo scambio di quote di emissioni e il regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura. La Commissione proporrà di modificare la legge per il clima per aggiornarla di conseguenza.



Quadro degli elementi costituenti il Green Deal europeo estratto dalla Comunicazione della Commissione
(Fonte: Regione Lombardia, Rapporto ambientale – Valutazione Ambientale Strategica PTR 2021)

Per preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità, ulteriore elemento portante del *Green deal* europeo, in data 20 maggio 2020 è stata presentata la Strategia sulla biodiversità per il 2030. In base al presupposto che la biodiversità è essenziale per la vita e che la natura garantisce all'uomo cibo, salute e medicinali, materie prime, attività per il tempo libero e benessere, la Strategia intende:

- creare una rete più ampia di aree protette a livello dell'UE su terra e in mare, ampliando le aree Natura 2000 esistenti, con una protezione rigorosa per le aree ad altissima biodiversità e valore climatico;
- ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini degradati in tutta Europa:
 - aumentando l'agricoltura biologica e gli elementi caratteristici di un'elevata biodiversità sui terreni agricoli;
 - arrestando e invertendo il declino degli impollinatori;
 - riducendo l'uso e la nocività dei pesticidi del 50% entro il 2030;
 - ripristinando almeno 25.000 km di fiumi a scorrimento libero;
 - piantando 3 miliardi di alberi entro il 2030;
- sbloccare 20 miliardi di euro all'anno per la biodiversità provenienti da varie fonti, tra cui fondi dell'UE e finanziamenti nazionali e privati; le dimensioni del capitale naturale e della biodiversità saranno integrate nelle pratiche commerciali;
- fare dell'UE un leader mondiale nell'impegno ad affrontare la crisi mondiale della biodiversità; la Commissione mobiliterà tutti gli strumenti di azione esterna e i partenariati internazionali per un ambizioso nuovo quadro globale delle Nazioni unite in materia di biodiversità in occasione della conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica prevista nel 2021.

La Commissione intende creare un ambiente privo di sostanze tossiche; tale obiettivo richiede un'azione più incisiva per prevenire l'inquinamento, nonché misure per pulire e porre rimedio a tale inquinamento.

Per proteggere i cittadini e gli ecosistemi europei, l'UE deve essere più efficace nel monitorare, segnalare, prevenire e porre rimedio all'inquinamento atmosferico, idrico, del suolo e dei prodotti di consumo. A tal fine dovrà esaminare insieme agli Stati membri tutte le politiche e i regolamenti in modo più sistematico. Per far fronte a queste sfide interconnesse la Commissione adotterà nel 2021 un piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo.

3.6. IMPEGNI A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

Di seguito si riporta l'elenco dei principali impegni e documenti di riferimento **a livello nazionale** in tema di sostenibilità ambientale:

- Rapporto nazionale italiano per Habitat III (giugno 2016);
- Piano Nazionale di Opere e Interventi e il Piano Finanziario per la Riduzione del Rischio Idrogeologico – Italia Sicura (maggio 2017);
- Elementi per una Roadmap della Mobilità sostenibile (Ministero dell'Ambiente, maggio 2017);
- Strategia Nazionale di adattamento al clima (SNACC) e Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) (agosto 2017);
- Strategia Energetica Nazionale (SEN) D.M. 10 novembre 2017;
- Documento di inquadramento e posizionamento strategico *“Verso un modello di economia circolare per l'Italia”* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed il Ministero dello Sviluppo Economico, novembre 2017);
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, aggiornata come previsto dalla Legge 221/2015 utilizzando l'Agenda 2030 dell'ONU (dicembre 2017).

Di seguito si riporta l'elenco dei principali impegni e documenti di riferimento **a livello regionale** in tema di sostenibilità ambientale:

- “Patto per l'acqua – Programma di azione condivisa”: in attuazione del quale è stato firmato da Regione Lombardia e dai rappresentanti degli Enti Pubblici, dagli utilizzatori idroelettrici e agricoli e dalle associazioni ambientaliste il documento che individua le “Linee per un equilibrato uso della risorsa acqua”;
- Accordo di bacino padano per il miglioramento della qualità dell'aria 2017: è stato sottoscritto a Bologna, durante il G7 Ambiente del 9 giugno 2017, dal Ministero per l'Ambiente e dai Presidenti di Regione Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna, per l'attuazione di misure congiunte per il miglioramento della qualità dell'aria;
- Accordo di programma per misure di risanamento della qualità dell'aria. Sottoscritto nel 2013 ha come obiettivo il miglioramento della qualità dell'aria, sui territori del bacino padano, particolarmente interessati dalla criticità ambientale connessa all'inquinamento atmosferico;
- Mitigazione gas climalteranti. Sottoscrizione del “Under 2° MOU”. Il 26 ottobre 2015 Regione Lombardia ha sottoscritto il protocollo con cui si impegna volontariamente a contrastare il cambiamento climatico attraverso la riduzione delle emissioni climalteranti prodotte in Lombardia e l'adozione di misure di adattamento;
- Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico: approvato con DGR n. 6028 del 19 dicembre 2016, rappresenta un importante strumento di governance che da un lato

riconosce e definisce gli ambiti prioritari rispetto agli effetti prodotti dal clima sul nostro territorio e dall'altro individua gli interventi per ridurre al minimo i rischi e gli impatti sulla popolazione, sui materiali e le risorse naturali e per aumentare la resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente.

Da tutti i piani e documenti citati, sono stati estrapolati, per ogni tematica ambientale, criteri di compatibilità generale coerente con tutti gli obiettivi comunitari, nazionali e regionali, che verranno utilizzati per la valutazione della coerenza interna delle azioni urbanistiche modifiche del regime dei suoli, introdotte dalle previsioni del SUAP in Variante al PGT del Comune di Arcore:

Tematica ambientale	Criteri di compatibilità del SUAP in variante al PGT
Tematica energetica	• minimizzazione dell'utilizzo di risorse energetiche non rinnovabili e massimizzazione dell'impiego delle risorse non rinnovabili (nei limiti della capacità di rigenerazione); • risparmio energetico e miglioramento dell'efficienza realizzativa/gestionale nell'edilizia (costruttiva e dei materiali) e negli impianti (civili e industriali);
Tematica estrattiva, smaltimento rifiuti, bonifiche di siti inquinati, spandimento reflui in agricoltura	• corretta gestione ambientale delle problematiche discendenti dal settore rifiuti e dei siti contaminati; • tutela e razionalizzazione delle attività produttive potenzialmente inquinanti;
Tematica rischio di incidentalità rilevante	• riduzione delle situazioni a rischio per la salute e la sicurezza (vulnerabilità tecnologica);
Tematica inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso	• contenimento inquinamento acustico; • contenimento inquinamento elettromagnetico; • contenimento inquinamento luminoso;
Tematica geologica, idrogeologica, idrografica	• uso sostenibile della risorsa suolo; • tutela e miglioramento delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
Tematica paesaggistica, architettonica, culturale, agroflorofaunistica e degli ecosistemi	• conservazione del patrimonio paesaggistico (urbano ed extraurbano), architettonico, culturale; • tutela della flora, della fauna e degli ecosistemi naturali;
Tematica atmosferica	• contenimento di emissioni nell'atmosfera e tutela della qualità dell'aria;

3.1. OBIETTIVI DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) declina, a livello nazionale, i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata, nel 2015, dai Capi di Stato e di Governo, in sede di Nazioni Unite. Tale Strategia, che assume i quattro principi guida di Agenda 2030 (integrazione, universalità,

trasformazione e inclusione), si struttura in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette “5P” dello sviluppo sostenibile proposte dalla citata Agenda: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. In aggiunta, si considerano anche i vettori per la sostenibilità (conoscenza comune; monitoraggio e valutazione; istituzioni, partecipazione e partenariati; educazione, sensibilizzazione, comunicazione; efficienza della PA e gestione delle risorse finanziarie pubbliche), intesi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Per ognuno degli aspetti trattati sono definiti gli obiettivi strategici, correlati con i 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs) dell’Agenda 2030. In particolare, tra i citati obiettivi, tre, in maggior misura, sono in relazione con la dimensione della pianificazione territoriale ed il tema della conservazione del suolo: 11 Città e comunità sostenibili (rendere la città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili); 13 Arrestare il cambiamento climatico (adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze); 15 Tutela della biodiversità (proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di biodiversità biologica).

In Tabella si riportano gli obiettivi della SNSvS che hanno maggiore attinenza con la dimensione urbanistica ed ambientale o che, in generale, possono essere presi in considerazione in sede di analisi per la valutazione ambientale strategica, perché relazionabili ai fattori ambientali. La tabella segnala l’eventuale corrispondenza tra gli obiettivi della SNSvS selezionati e i citati tre SDGs dell’Agenda 2030.

Area	Area di intervento	Obiettivo SNSvS	Obiettivi Agenda 2030
Persone	I. Contrastare la povertà e l’esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.3 Ridurre il disagio abitativo	11
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l’esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	11-13
	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	15
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	15
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l’efficacia della gestione	15
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	15

Pianeta		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	15
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione	11-15
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	15
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	-
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	-
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	11-13
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	15
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	11-13
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	11
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	11
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	11-15
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	11
Prosperità	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	11
	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	-
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	11

	IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non- ETS	11-13
--	--	-------

3.2. OBIETTIVI REGIONALI PER L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Nel 2012 Regione Lombardia ha concluso la redazione delle Linee Guida per un Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) e nel corso del 2013 e 2014 è stata elaborata la Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC).

La Strategia regionale ha definito il ruolo degli stakeholder istituzionali regionali attraverso specifici meccanismi di consultazione interna a Regione Lombardia, ha approfondito e aggiornato le basi climatiche a livello regionale, ha condotto valutazioni quantitative sugli impatti settoriali e l'analisi delle vulnerabilità al cambiamento climatico negli otto settori chiave considerati (Risorse idriche; Ecosistemi; Biodiversità e aree protette; Qualità dell'aria; Ambiente costruito, difesa del suolo e pianificazione territoriale; Energia; Turismo; Agricoltura e zootecnica; Salute umana), ha stabilito per ciascuno dei settori interessati dagli effetti del cambiamento climatico la relazione funzionale tra impatti, obiettivi generali di adattamento e specifiche misure, tenendo in considerazione il quadro complessivo delle politiche e degli interventi settoriali e intersettoriali già in atto o in programma da parte dell'amministrazione regionale.

Per quanto attiene al macro-settore "Ambiente costruito, difesa del suolo e pianificazione territoriale", nel Rapporto di sintesi del citato documento sono riportate diverse considerazioni riconducibili ad altrettanti obiettivi; tra queste, quella che afferma come "complessivamente è importante contenere il consumo di suolo sul nostro territorio, promuovendo politiche per la riqualificazione degli spazi edificati in disuso e l'utilizzo diffuso di tecnologie che favoriscano la porosità dei terreni", quella che sostiene la "promozione di robusti servizi ecosistemici legati alla diffusione e alla corretta gestione delle risorse vegetali", correlata anche al contesto urbano che "può essere uno dei primi spazi di intervento vista la pericolosa impermeabilizzazione che lo caratterizza", ed ancora quella che sostiene che "devono essere riqualificate anche le fasce di vegetazione riparia, in grado di contribuire ad una più efficace gestione dei corpi idrici".

A partire dalla Strategia, sono stati avviati nel 2015 i lavori per l'elaborazione del Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico (DARACC) al fine di individuare gli ambiti prioritari in cui intervenire e rispondere alle esigenze della programmazione di settore, poi approvato con d.g.r. n. 6028/2016.

Nel progettare l'azione di adattamento nel suo complesso, il Documento segue uno schema ricorsivo che costituisce allo stesso tempo una base concettuale; tale schema si articola secondo tre super-direttrici, linee concettuali che orientano ad un livello generale l'azione:

- creare un contesto di condizioni opportune per l'adattamento agendo sul livello delle regole,

delle norme e della gestione dei processi;

- creare e sostenere la capacità di adattamento, attraverso le conoscenze e le competenze e la loro circolazione, ma anche fornendo le possibilità materiali per la realizzazione dell'adattamento;
- indicare soluzioni su come adattarsi: tecniche, tecnologiche e metodologiche, dando priorità alla sostenibilità ecologica ed economica laddove possibile.

Il Documento di azione elenca, con riguardo ai citati macro-settori, gli obiettivi strategici di adattamento ai cambiamenti climatici per la Regione Lombardia, correlandoli ai diversi impatti. In tale sede si selezionano gli impatti che potrebbero riguardare il territorio di Arcore ed cui obiettivi possono essere perseguiti, in via diretta o indiretta, anche mediante le azioni proprie di una variante SUAP.

Settori	Obiettivi generali	Obiettivi specifici dell'Azione
Azioni integrate per l'Adattamento		
	<i>Int. 5 – Verificare e censire la conformità in termini adattivi degli indirizzi per la progettazione nel settore dell'edilizia e delle infrastrutture e l'adeguatezza delle strutture stesse alle condizioni climatiche in divenire.</i>	▪ rispondere in senso adattativo al probabile innalzamento delle temperature medie stagionali e agli eventi di ondate di calore, tramite il miglioramento dell'efficienza termica degli edifici; ▪ mantenere condizioni di benessere per la popolazione anche a fronte di condizioni climatiche variate; ▪ sfruttare in senso positivo cambiamenti nel clima per scopi di risparmio energetico (ad esempio per la climatizzazione estiva) e sostenibilità ambientale.
▪ Azioni settoriali per l'Adattamento		
Salute e Qualità dell'Aria	<i>Aria.1 – Sviluppare e supportare forme sostenibili e adattate di mobilità e comportamenti individuali e di comunità che riducano l'emissione di inquinanti climasensibili e l'impatto di effetti nocivi del clima.</i>	▪ orientare gli stili di vita in senso più flessibile ed adattabile, aumentando la resilienza nei confronti di una pressione negativa dovuta alle condizioni climatiche (persistenza e concentrazione degli inquinanti., eccessi di calore, ecc.); ▪ fornire possibilità di scelta sostenibili ed adattate alla popolazione nella mobilità e nelle scelte energetiche.
	<i>Salute.1 – Campagna Informativa per l'Adattamento al Cambiamento Climatico – focus su Qualità dell'Aria e Salute Umana.</i>	▪ migliorare le conoscenze su tutti i possibili effetti degli eventi climatici estremi sulla popolazione e monitorarne l'andamento; ▪ promuovere uno stile di vita sano che migliori le capacità adattive e la resilienza delle persone alle sfide climatiche emergenti; ▪ sensibilizzare la popolazione riguardo ai rischi

		dell'inquinamento atmosferico sulla salute e diffondere buone pratiche di adattamento autonomo.
Difesa del Suolo e del Territorio e gestione e qualità delle Acque	<i>Suolo.1 – Sviluppare e supportare l'introduzione di meccanismi atti a preservare ed aumentare la resilienza del territorio, a partire dalla riduzione del consumo di suolo, dalla sua riqualificazione e dal ripristino del degrado.</i>	▪ promuovere una gestione sostenibile ed efficiente del territorio e dei suoli regionali, che riduca la loro vulnerabilità e incrementi la loro resilienza; ▪ potenziare l'integrazione della gestione conservativa dei suoli e le limitazioni del consumo di suolo nelle politiche territoriali lombarde.
	<i>Acqua.1 – Gestione integrata, sistemica e partecipativa della risorsa idrica e degli strati informativi ad essa associati, anche in funzione di valutazione della resilienza ecosistemica e di sistema di allerta precoce.</i>	▪ incrementare la resilienza dei settori-idro-esigenti e vulnerabili maggiore variabilità climatica; ▪ ridurre tempestivamente i conflitti d'interesse nella governance delle risorse idriche attraverso una maggiore collaborazione intersettoriale e interregionale; ▪ garantire il soddisfacimento della domanda idrica in ogni settore idro-esigente.
	<i>Acqua.2 – Potenziamento ed implementazione di misure, metodologie e tecniche per la gestione del rischio idraulico in contesto urbano.</i>	▪ agire sul rischio idraulico causato dalle portate di piena, riducendo gli afflussi artificiali alla rete di superficie attraverso una riduzione delle aree impermeabilizzate, la separazione delle acque delle reti fognarie (bianche e nere) e la laminazione (volanizzazione) delle portate del reticolo urbano; ▪ prevenire un meccanismo che associa negativamente eventi estremi meteorici (e relativi picchi di deflusso) e riversamenti di acque con alti carichi inquinanti nei corsi d'acqua, o sovraccarichi e malfunzionamento degli impianti di depurazione.
	<i>Acqua.3 – Creazione e supporto a progetti pilota sulla gestione del rischio idraulico in ambiente urbano in bacini lombardi caratterizzati da rischio idraulico tramite tecniche</i>	▪ garantire l'impiego efficiente degli attuali strumenti per la riduzione ottimale dei rischi esistenti e per la prevenzione dei nuovi rischi, con particolare riferimento all'ambito urbano; ▪ garantire livelli di sicurezza accettabili del territorio in conformità a criteri che considerino le nuove situazioni climatiche quadro;

	<i>innovative ed opportune di drenaggio urbano e adattamento eco-sistemico.</i>	▪ rispondere in maniera specifica all'aumento della frequenza di eventi precipitativi che attivano i meccanismi di "troppo pieno" dei sistemi di drenaggio urbano.
	<i>Rischio.2 – Utilizzo di strumento di perequazione e compensazione e Fondo Aree Verdi in aree a rischio o con prioritaria necessità di adattamento.</i>	▪ disincentivare il consumo di suolo e i processi che portano alla perdita di resilienza territoriale; ▪ supportare finanziariamente interventi che ripristino il bilancio di resilienza del territorio e diano supporto alle aree e comunità che presentino prioritarie necessità di adattamento.

Agricoltura e Biodiversità	<i>For.1 – Progettare interventi sinergici di gestione forestale multifunzionale in zone chiave del territorio lombardo.</i>	▪ promuovere una gestione forestale sostenibile e multifunzionale orientata alla difesa del suolo e alla riduzione del dissesto idrogeologico, rispettando gli ecosistemi; ▪ migliorare la resilienza degli ecosistemi boschivi regionali agli stress climatici, incrementando le azioni finalizzate alla manutenzione e al miglioramento del soprassuolo; ▪ promuovere e diffondere buone pratiche di interazione con gli ecosistemi boschivi, accrescendo la consapevolezza nella popolazione dei rischi e del potenziale degrado connessi ai mutamenti climatici in atto; ▪ garantire il buono stato di salute degli ecosistemi boschivi e la loro capacità di fornire servizi multifunzionali.
	<i>Biodiv.3 – Azioni per la biodiversità su ambienti chiave.</i>	▪ garantire la salvaguardia delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione; ▪ garantire il buono stato di salute degli ecosistemi boschivi e la loro capacità di fornire servizi multifunzionali; ▪ assicurare l'interconnessione ecologica progressiva tra reti di biotopi per consentire i movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici.

3.3. OBIETTIVI DELL'INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. N° 31/2014

La L.R. n° 31 del 28 novembre 2014 *“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato”*, all'articolo 1, *“Finalità generali”*, sostanzialmente individua, quali obiettivi da perseguire mediante gli strumenti di governo del territorio, i seguenti:

- non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola, orientando gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare;
- giungere, entro il 2050, a una occupazione netta di terreno pari a zero, come previsto dalla Commissione Europea.

L'articolo 3 della citata legge regionale, con la lettera a), del comma 1, apporta modifiche al comma 3bis dell'articolo 1 della L.R. n° 12/2005, riformulando lo stesso e definendo, quali obiettivi prioritari da perseguire mediante gli strumenti di governo del territorio, quelli di:

- riduzione del consumo di suolo;
- rigenerazione urbana;
- recupero e riqualificazione delle aree degradate e dismesse.

La stessa L.R. n° 31/2014, all'articolo 2, fornisce definizioni di consumo di suolo e di rigenerazione urbana.

Il consumo di suolo è inteso come *“trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro- silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovracomunali”*. Il consumo di suolo è ottenuto dal rapporto tra nuovi ambiti di trasformazione che riducono le superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile, queste ultime intese come somma delle aree già interessate da trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale e delle aree di prevista trasformazione non ancora attuate. Il consumo di suolo è pari a zero se il bilancio ecologico è pari a zero e il bilancio ecologico è ottenuto per differenza tra la superficie agricola trasformata per la prima volta in superficie urbanizzabile dallo strumento di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che è ridestinata ad uso agricolo dello stesso strumento urbanistico.

La rigenerazione urbana consiste in un *“insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n° 12/2005, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano”*.

Tale legge modifica e integra il comma 3, dell'articolo 4 della L.R. n° 12/2005, riguardante la VAS, aggiungendo la precisazione che, in sede di valutazione dei Piani territoriali e del Documento di Piano, l'evidenza della congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano, sarà condotta specialmente *“con riguardo al consumo di suolo”*.

Per quanto attiene all'integrazione del PTR alla L.R. n° 31/2014, nel documento Progetto di Piano sono individuati gli obiettivi dello stesso, che si muovono dal conseguimento del consumo di suolo zero nel 2050, come stabilito dalla Commissione Europea, e si rifanno a quelli della stessa legge regionale, di riduzione del consumo di suolo libero e di rigenerazione del suolo. Il PTR assume pertanto la possibilità di prevedere negli strumenti urbanistici nuove trasformazioni esclusivamente a bilancio ecologico del suolo zero e conferma dell'obiettivo di ulteriore riduzione per il 2025 pari al 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigente al 2 dicembre 2014, ridotta al 20-25% al 2020 e, per il 2020, pari al 20% degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane e vigenti al 2 dicembre 2014.

3.4. OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il PTR, approvato con D.C.R. n° 951 del 19 gennaio 2010, nel Documento di Piano, oltre a definire i ventiquattro obiettivi generali, declina, gli stessi, in obiettivi tematici che, come affermato nel documento, consentono di conseguire, direttamente o indirettamente, i primi.

Gli obiettivi tematici sono raggruppati associandoli ad uno dei cinque distinti temi d'interesse individuati dal PTR, di seguito richiamati: Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni); Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato); Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere); Paesaggio e patrimonio culturale; Assetto sociale.

Nel presente Rapporto si selezionano, tra gli obiettivi tematici, quelli che si ritiene possano essere messi in relazione con i compiti o gli effetti, diretti e indiretti, di un SUAP e con le caratteristiche del sistema territoriale della pianura irrigua, questi ultimi sempre elencati nel PTR.

PTR – Obiettivi tematici – Ambiente	
TM1.1	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. 1, 5, 7, 17);
TM1.2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua", in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. 3, 4, 7, 16, 17, 18);
TM1.8	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. 7, 8, 13, 16, 17);
TM1.9	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. 14, 17, 19);
TM1.10	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24);
TM1.12	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22);
TM1.13	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22);

TM1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. 5,7 e 8).

PTR – Obiettivi tematici – Assetto territoriale

- TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22);
- TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24);
- TM 2.8 Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte (ob. PTR 1, 11, 16, 18, 22);
- TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20);
- TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati (ob. 1, 2, 3, 9, 13);
- TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. 2, 5, 6, 13, 14, 21);
- TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti (ob. 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22).

PTR – Obiettivi tematici – Assetto economico-produttivo

- TM 3.9 Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici (ob. 1, 7, 8, 9, 11, 12);
- TM 3.14 Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio (ob. 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24).

PTR – Obiettivi tematici – Paesaggio e patrimonio culturale

- TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20);
- TM 4.7 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica.

PTR – Obiettivi tematici – Assetto sociale

- TM 5.1 Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociali di strati di popolazione sempre più vasti (ob. 1, 3, 5, 6, 15);
- TM 5.2 Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 15);

TM 5.4 Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, sociali e sanitarie nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi (ob. 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24);

TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini (ob. 1, 3, 9);

TM 5.8 Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro, sport....) (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 10);

3.5. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO DELLA REVISIONE-INTEGRAZIONE GENERALE PTR E VAS

Il Rapporto Ambientale per la VAS con i contenuti della L.R. n.31/2014, individua un gruppo di obiettivi ambientali di riferimento che delineano l'orizzonte generale di sostenibilità per i contenuti dello stesso PTR e che, come affermato nel documento, sono assunti ai fini dell'analisi di sostenibilità delle specifiche azioni definite dal PTR.

Tali obiettivi derivano dalla lettura del quadro programmatico sovraordinato, ovvero da riferimenti normativi e indicazioni di programmi di settore di livello europeo, nazionale ed anche regionale, rapportati ai fattori di analisi presi in considerazione, questi ultimi di seguito elencati: aria e fattori climatici, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione e salute umana, rumore e vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, rifiuti, energia, mobilità e trasporti.

Si riportano nei successivi riquadri, gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento, come individuati nell'Allegato B del Rapporto preliminare presentato per la VAS della revisione del PTR e nel Rapporto Ambientale per la VAS dell'integrazione del PTR.

Tema	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la revisione del PTR	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per l'integrazione del PTR
Aria e fattori climatici	▪ Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente [Strategia tematica UE sull'inquinamento atmosferico] ▪ Continuare a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici [Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici COM(2013) 216 def] ▪ Trasformare l'Unione Europea in	AF.1 Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi, per la salute umana e l'ambiente. AF.2 Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra a un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico.

	un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva [VII programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea (2013)]	
Acqua	▪ Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici, al fine di raggiungere un buono stato ecologico e chimico per i corpi idrici superficiali e un buono stato chimico e quantitativo per i corpi idrici sotterranei [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE] ▪ Ridurre progressivamente l'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE] ▪ Agevolare un uso sostenibile delle acque fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE]	A.1 Proteggere all'inquinamento, prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali e sotterranee al fine di ottenere un buono stato chimico, ecologico e qualitativo.
Suolo	▪ Proteggere il suolo e garantirne un utilizzo sostenibile, prevenendo l'ulteriore degrado del suolo e mantenendone le funzioni e riportando i suoli degradati ad un livello di funzionalità ▪ corrispondente almeno all'uso attuale e previsto [Strategia tematica UE per la protezione del suolo COM(2006) 231 def] ▪ Istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio	S.1 Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione e al mantenimento della permeabilità. S.2 Contenere il consumo di suolo.

	culturale e le attività economiche [Direttiva 2007/60/CE]	
Biodiversità	▪ Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile [Strategia tematica UE sulla biodiversità]; ▪ Gestire in modo sostenibile le foreste, potenziandone al massimo la multifunzionalità [Piano d'azione UE a favore delle foreste];	B.1 Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile;
Patrimonio culturale e paesaggio	▪ Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità (Convenzione Europea del Paesaggio) ▪ Assicurare e sostenere la conservazione del patrimonio culturale e favorirne la pubblica fruizione e la valorizzazione [Codice dei beni culturali e del paesaggio, d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42];	P.1 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio. P.2 Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio
Popolazione e salute umana	▪ Proteggere i cittadini da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere, con particolare riferimento all'inquinamento dell'aria e delle acque, all'inquinamento acustico, da sostanze chimiche, da prodotti fitosanitari [(VII programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea (2013))] ▪ Organizzare la sicurezza alimentare in modo più coordinato e integrato onde raggiungere il livello più alto possibile di protezione della salute [Libro bianco sulla sicurezza alimentare COM(1999) 719 def] ▪ Migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo la città un luogo più sano e piacevole dove vivere, lavorare e investire e riducendo l'impatto ambientale negativo della stessa sull'ambiente nel suo insieme, ad esempio in termini di cambiamenti	PS1 Tutelare la salute pubblica e promuovere la qualità della vita.

	climatici [Strategia tematica sull'ambiente urbano COM(2005) 718 def] ▪ Prevenire gli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e a limitare le loro conseguenze per la salute umana e per l'ambiente [Direttiva Seveso III 2012/18/UE] ▪ Avvicinarsi entro il 2050 all'obiettivo "zero vittime" nel trasporto su strada [Libro bianco "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei Trasporti" – per una politica dei Trasporti competitiva e sostenibile COM(2011) 144 def]	
Rumore e vibrazioni	• Evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio dell'esposizione al rumore ambientale [Direttiva sulla determinazione e sulla gestione del rumore ambientale 2002/49/CE]	RV.1 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico.
Radiazioni	Assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici [Legge quadro sulla protezione dalla esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, l. 22 febbraio 2001, n. 36]	RAD.1 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso. RAD.2 Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al Radon.
Rifiuti		RF.1 Prevenire la produzione dei rifiuti e gestirli minimizzando l'impatto sull'ambiente. RF.2 Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati a un uso efficiente delle risorse.
Energia		E.1 Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia.

		E.2 Promuovere sistemi di produzione e distribuzione energetica ad alta efficienza (sistemi a pompe di calore, produzione centralizzata di energia ad alta efficienza generazione distribuita e micro cogenerazione, ecc.). E.3 Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, mini-eolico, fotovoltaico, solare termico, geo-termia, mini-idroelettrico, biogas).
Mobilità e Trasporti		MT.1 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili. MT.2 Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente.

A seguire, nei successivi riquadri si riportano i criteri e gli indirizzi di sostenibilità definiti dal Rapporto Ambientale VAS della Variante PTR 2021 riferiti ai cinque pilastri su cui si fonda la Variante PTR2021 e alle fasce e sub-fasce di paesaggio, cui appartiene il territorio di Arcore.

Pilastro "Coesione e connessioni"
Delineano diversi elementi funzionali alla creazione di città dotate di un maggior livello prestazionale sotto il profilo non solo ambientale, ma anche sociale, quale condizione necessaria per il raggiungimento di un più alto grado di sostenibilità complessiva, nello specifico i Criteri chiedono: • il rinnovamento sociale e spaziale dei tessuti e dei quartieri, attraverso la rigenerazione delle aree dismesse o sotto-utilizzate non solo in termini di attrattività e opportunità di investimento, ma anche considerando le necessità di ampliamento dell'offerta di servizi e le occasioni di creazione/rafforzamento dei legami di comunità; • la condivisione anche sovra-locale delle scelte, in un'ottica di perequazione dei vantaggi e delle eventuali ricadute negative delle trasformazioni stesse; • il miglioramento delle condizioni di accessibilità urbana, preferendo l'insediamento delle nuove realtà strategiche (luoghi del "sapere", della ricerca, della formazione, della cultura, degli eventi del commercio, per lo sport e il tempo libero, nonché delle infrastrutture e degli insediamenti per il trasporto primario della logistica) in luoghi ad alta accessibilità intermodale, così da costituire i nuclei di una nuova struttura urbana che induca una maggiore qualità ed efficienza alla città; • l'integrazione dello spazio pubblico e dei servizi pubblici e di uso pubblico nella rete della mobilità dolce e con altre modalità che disincentivino l'uso dell'automobile, attraverso la diffusione di zone

pedonali o a traffico limitato con soluzioni orientate alla moderazione della velocità;
Pilastro “Attrattività”
I criteri sono rivolti alla Città metropolitana, alle Province e ai Comuni, al quali sono indicati alcuni suggerimenti strumentali per la rigenerazione del territorio. I Criteri promuovono, inoltre, la qualità dell’ambiente costruito, inteso nelle sue componenti di spazi urbani ed edifici, come requisito necessario per la qualità di vita ed il benessere dei cittadini, da perseguire secondo criteri di salvaguardia, innovazione e valorizzazione sostenibile del paesaggio naturale e di quello urbano.
Pilastro “Resilienza e governo integrato delle risorse”
<u>I Criteri definiscono indicazioni e soluzioni tecniche finalizzate:</u> • alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione delle risorse naturali e il riassetto idraulico ed idrogeologico, in un’ottica di miglioramento delle condizioni ambientali del sistema idrografico e di vulnerabilità dei territori, con riduzione/risoluzione delle condizioni di rischio per la popolazione; • all’adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, tramite l’attuazione di risposte ambientali finalizzate a contrastare l’isola di calore in ambito urbano e peri-urbano; • alla gestione sostenibile delle acque meteoriche, tramite il mantenimento e la creazione di aree verdi e superfici permeabili; • alla valorizzazione del sistema rurale e naturale, sia preservando ed incrementando la continuità e la connessione del sistema ambientale tra le aree di interesse ecologico-naturalistico, strutturando una rete ecologica locale diffusa ed interconnessa, sia tutelando i varchi residui di permeabilità, sia promuovendo azioni di ricomposizione e strutturazione ecosistemica del territorio, sia riducendo la pressione antropica sul sistema idrografico complessivo; • alla valorizzazione delle aree periurbane, frequentemente oggetto delle più forti pressioni insediative o comunque di usi impropri rispetto al loro ruolo potenziale di regolatori dei rapporti tra tessuto urbano e sistema rurale e ambientale, tramite il loro riconoscimento da parte dei Comuni nei PGT, l’attribuzione di funzioni e ruoli per la definizione e creazione di servizi ecosistemici e la loro disciplina nella normativa urbanistica locale. Le aree periurbane costituiscono, infatti, fondamentali risorse per l’assetto equilibrato del sistema rurale e del sistema insediativo per il ruolo ambientale e paesaggistico che possono svolgere, anche se di scala locale (capacità di regolazione del microclima locale, contributo all’abbattimento di inquinanti, effetto tampone rispetto ad ulteriori effetti emissivi, funzione connettiva dei residui sistemi rurali e ambientali, capacità rigenerativa dei paesaggi e delle popolazioni insediate).
Pilastro “Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione”
<u>Tra i Criteri è richiesto ai comuni di prevedere azioni che rivestono un ruolo fondamentale per creare contesti urbani più compatibili ed efficienti da un punto di vista ambientale; nello specifico è richiesto:</u> • di correlare le politiche e le azioni di rigenerazione urbana con le previsioni relative al sistema

urbano e al sistema paesaggistico-ambientale locale, anche in relazione al sistema delle connessioni ambientali e della rete ecologica comunale;

- di individuare le infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano;
- di connettere le politiche e le azioni di rigenerazione urbana con politiche e azioni di gestione sostenibile delle acque e del drenaggio urbano.

Pilastro "Cultura e paesaggio"

All'interno del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio lombardo, sono riconosciuti i seguenti obiettivi generali della Rete Verde Regionale:

- la conservazione e valorizzazione dei caratteri identitari e storico culturali del paesaggio lombardo;
- il ripristino e il rafforzamento del valore ecologico e delle condizioni di biodiversità del paesaggio agricolo;
- il miglioramento della qualità della vita in senso biologico e psichico;
- lo sviluppo di progetti connessi alla ricomposizione, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio antropico e naturale e delle sue risorse;
- lo sviluppo e il rafforzamento della vocazione turistico fruitivo ricreativa dei sistemi paesaggistici naturali, rurali e storico culturali;
- la tutela e l'incremento degli elementi connettivi primari del paesaggio lombardo nonché la realizzazione di nuove connessioni multifunzionali tra gli elementi della Rete.

Obiettivi specifici in relazione alle fasce di paesaggio

Fascia della bassa pianura

- la riqualificazione degli ambiti fluviali e della rete idrografica artificiale per la riduzione del rischio idraulico, il
- miglioramento della qualità delle acque e la connettività ecologica;
- la valorizzazione del ruolo per la sostenibilità ambientale regionale del sistema agro ambientale quale erogatore di servizi ecosistemici;
- il potenziamento della rete locale di mobilità dolce anche come infrastruttura per la mobilità quotidiana;
- la valorizzazione ecologica, fruitiva e paesaggistica del sistema rurale, con particolare riguardo al rapporto tra elementi identitari rurali e paesaggio;
- l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture in progetto o in previsione;
- il contrasto alla frammentazione degli ambiti agricoli e alla diffusione nel territorio rurale di elementi antropici incompatibili e contrastanti.

3.6. OBIETTIVI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e Brianza stabilisce obiettivi e linee guida per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio provinciale. Gli obiettivi principali del PTCP sono:

- Tutela e valorizzazione del territorio: Preservare le risorse naturali, paesaggistiche e ambientali, promuovendo l'uso sostenibile del suolo e proteggendo le aree verdi, agricole e i parchi. Questo include il controllo del consumo di suolo e la gestione delle risorse idriche.
- Sviluppo economico sostenibile: Favorire lo sviluppo produttivo e delle infrastrutture, bilanciandolo con la tutela dell'ambiente. Promuovere la crescita economica rispettosa delle peculiarità locali, sostenendo settori chiave come l'industria, il commercio e l'innovazione tecnologica.
- Rete ecologica e paesaggistica: Creare una rete ecologica che connette le aree naturali, migliorando la biodiversità e la qualità dell'ambiente. Ciò include il mantenimento di corridoi ecologici e la gestione integrata del paesaggio per garantirne la fruibilità e la conservazione.
- Infrastrutture e mobilità sostenibile: Pianificare una rete infrastrutturale moderna ed efficiente, incoraggiando il trasporto pubblico e la mobilità dolce, come piste ciclabili e percorsi pedonali. Ridurre la congestione del traffico e migliorare la qualità dell'aria, supportando la sostenibilità nei trasporti.
- Qualità urbana e sociale: Promuovere la riqualificazione degli spazi urbani e l'inclusione sociale, migliorando la qualità della vita nei centri abitati e supportando servizi pubblici, spazi comuni e abitazioni adeguate per i residenti.
- Prevenzione dei rischi: Pianificare azioni per la prevenzione e mitigazione dei rischi ambientali, come il rischio idrogeologico, sismico e l'inquinamento. Rafforzare la resilienza del territorio attraverso una gestione integrata dei rischi.

3.7. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO SELEZIONATI PER IL SUAP IN VARIANTE

In tema ambientale, il SUAP in variante al PGT vigente del Comune di Arcore individua gli obiettivi specifici definitivi e, laddove tali obiettivi necessitano di approfondimenti attuativi, le azioni ambientali di piano per poterli utilmente raggiungere. La *tabella* esplicita, per ogni obiettivo specifico individuato, le Azioni Ambientali di piano, cui verrà dato seguito nell'ambito dell'attuazione della variante in materia ambientale.

Obiettivi Ambientali e Azioni Urbanistiche del SUAP in variante al PGT vigente

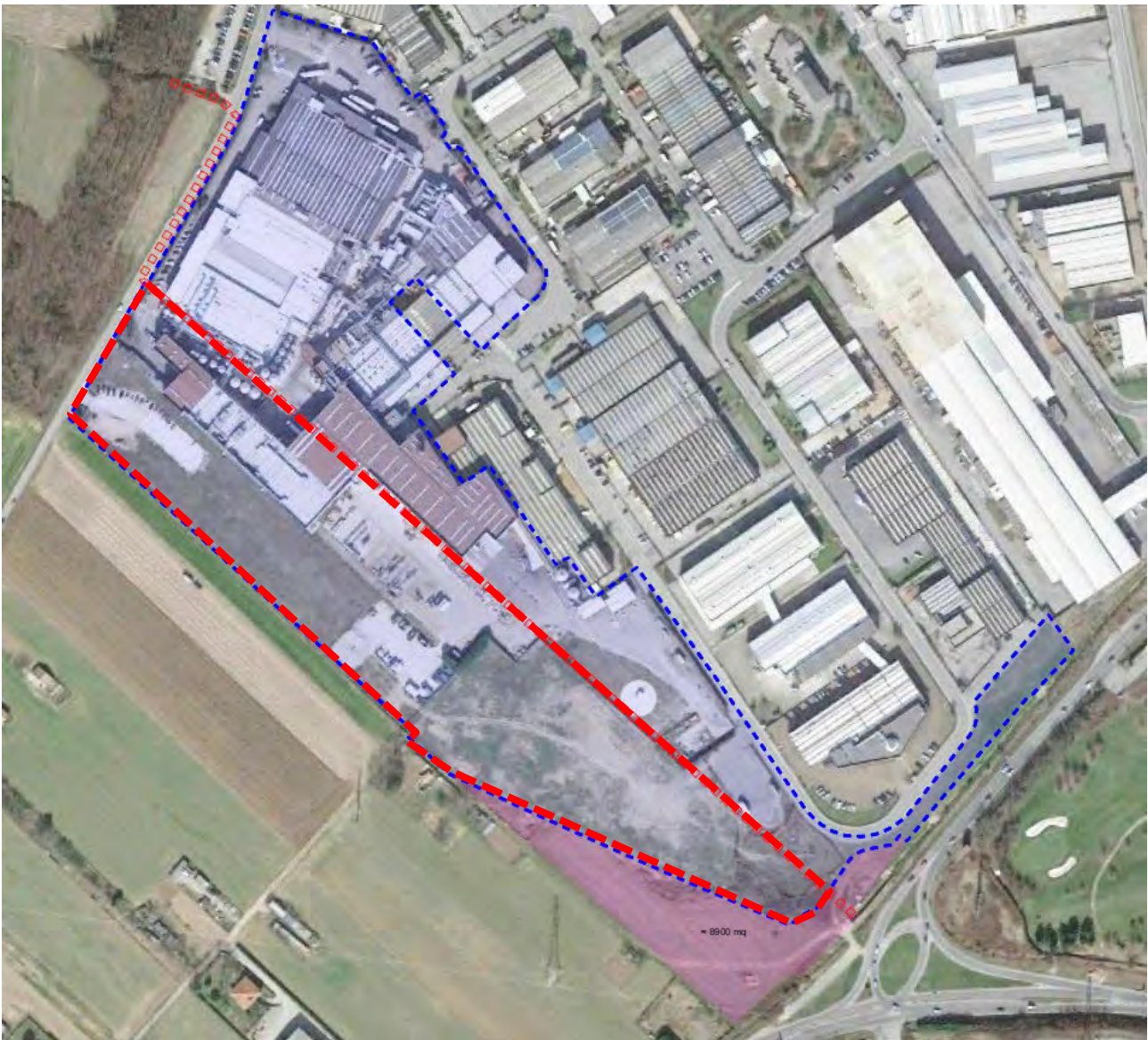
	Obiettivo ambientale	Azione ambientale
1	<i>Tutelare gli elementi/ambiti del territorio caratterizzati da valenza/sensibilità paesistica/paesaggistica</i>	Nella fase di valutazione ambientale del SUAP e nell'attuazione delle conseguenti azioni urbanistiche di verrà posta particolare attenzione alla tutela degli elementi/ambiti del territorio caratterizzati da valenza/sensibilità paesistica/paesaggistica. In particolare, verranno assicurate idonee superfici destinate a "verde", anche al fine di contribuire al mantenimento dei caratteri paesistici del territorio non urbanizzato.
2	<i>Tutelare gli elementi/ambiti del territorio caratterizzati da valenza geologica, morfologica, idrogeologica (es. sorgenti idriche, falda, reticolo idrico)</i>	Nella fase di valutazione ambientale verranno presi in considerazione gli elementi/ambiti del territorio caratterizzati da valenza geologica, morfologica, idrogeologica (es. pozzi, sorgenti, falda, reticolo idrico). In merito al reticolo idrico e alla tutela delle rogge, si intende salvaguardare i corsi d'acqua allo stato naturale, con sponde inerbite e ripe boscate e/o filari, evitando, per quanto possibile, la cementificazione degli alvei
3	<i>Tutelare gli ambiti del territorio caratterizzati da un contesto acustico particolarmente sensibile (scuole e altri ricettori sensibili e altri ricettori sensibili)</i>	Nell'attuazione SUAP, particolare attenzione verrà posta ai ricettori caratterizzati da un contesto acustico particolarmente sensibile. Ciò sia in relazione all'esecuzione di approfondimenti di indagine ambientale tesi ad accertare eventuali situazioni di criticità/vulnerabilità, sia in relazione alla localizzazione di nuovi ricettori sensibili, sia in relazione alla attuazione di mitigazioni ambientali tese a risolvere eventuali problematiche accertate.
4	<i>Riqualificare elementi/ambiti del territorio caratterizzati da ridotta valenza/sensibilità paesistica/paesaggistica (es. zone produttive)</i>	Ulteriore priorità sarà rappresentata dalla risoluzione concreta delle situazioni di accertata criticità, riconducibili a contesti esistenti a ridotta valenza/sensibilità paesistica/paesaggistica o necessitanti di interventi di riqualificazione paesistico- ambientale.
5	<i>Acquisire un quadro conoscitivo più approfondito sulle condizioni di rischio sanitario-ambientale esistenti sul territorio comunale, con particolare attenzione alle aree</i>	Nel rapporto preliminare viene approfondito il tema del comparto produttivo esistente e relativo progetto oggetto di SUAP.

	<i>a destinazione produttiva e dei servizi tecnologici mediante indagini/censimenti specifici</i>	
6	<i>Nell'ambito del monitoraggio delle componenti ambientali dare priorità: alle potenziali sorgenti di impatto rappresentate dell'area a destinazione produttiva</i>	Nell'attuazione del piano di monitoraggio integrante la VAS viene data priorità a tali potenziali fattori di criticità.
7	<i>Verificare attraverso monitoraggi ambientali in prossimità degli insediamenti esistenti il rispetto dei limiti inerenti i campi elettromagnetici prodotti dalle sorgenti esistenti sul territorio (SRB, elettrodotti, centrali elettriche)</i>	Viene valutata con l'Amministrazione Comunale l'opportunità di provvedere ad attivare campagne di monitoraggio, oltre che all'approvazione di un'apposita normativa tecnica con la quale approfondire e regolamentare la tematica e, in particolare, l'aspetto alla localizzazione delle aree idonee all'installazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione, individuando le aree idonee ove localizzare detti impianti ("strutture esistenti/autorizzate" e "ipotesi accettabili per nuove localizzazioni"), con opportuni confronti tecnici anche con gli operatori proponenti.
8	<i>Intervenire attivamente nell'ambito delle competenze urbanistiche del comune per governare il fenomeno della localizzazione delle sorgenti di campi elettromagnetici, in particolare Stazioni Radio Base (SRB)</i>	
9	<i>Nell'individuazione degli ambiti da destinare a nuovi interventi insediativi dare una bassa priorità alle zone che presentano un elevato grado di vulnerabilità geologica-idrogeologica del territorio</i>	Tale tematica è stata sottoposta all'attenzione dell'urbanista e dell'Amministrazione Comunale quale elemento prioritario nell'individuazione degli ambiti di possibile trasformazione. La verifica di compatibilità ambientale degli ambiti consente di verificare eventuali incoerenze tra questo obiettivo specifico ambientale e le azioni urbanistiche di piano nonché di individuare le corrispondenti mitigazioni ambientali da mettere in atto.

4. INQUADRAMENTO

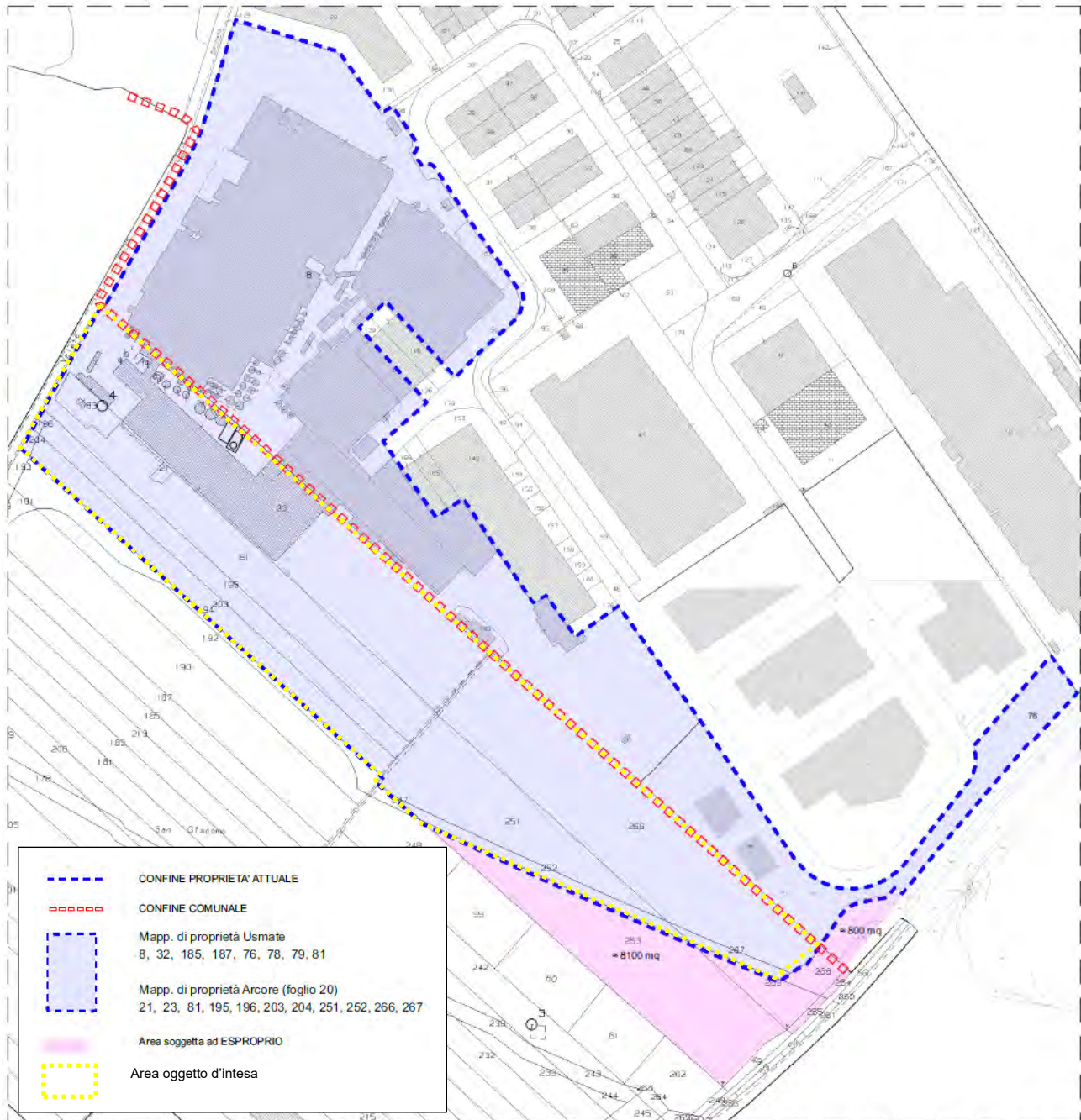
4.1. DESCRIZIONE DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

L'area oggetto di proposta di variante puntuale al PGT tramite Sportello Unico per le Attività Produttive è ubicata in un'area in frangia al comparto produttivo che si sviluppa tra il Comune di Arcore ed il Comune di Usmate Velate. Tale area si colloca in un contesto già fortemente urbanizzato e caratterizzato prevalentemente da attività produttive.

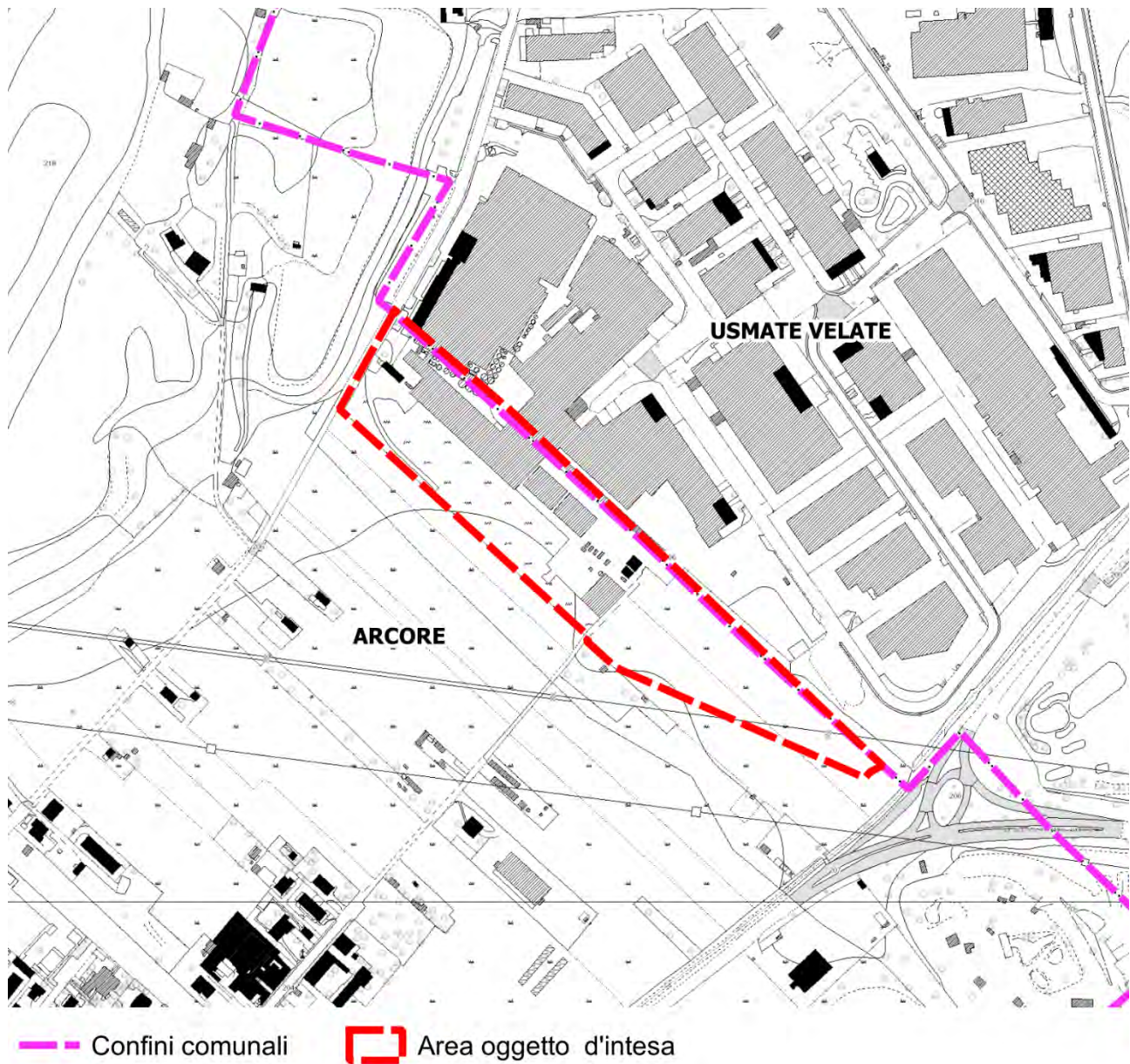


Area oggetto intesa

Vista ortofoto dell'area oggetto di intesa



Estratto mappa catastale dell'area oggetto di intesa

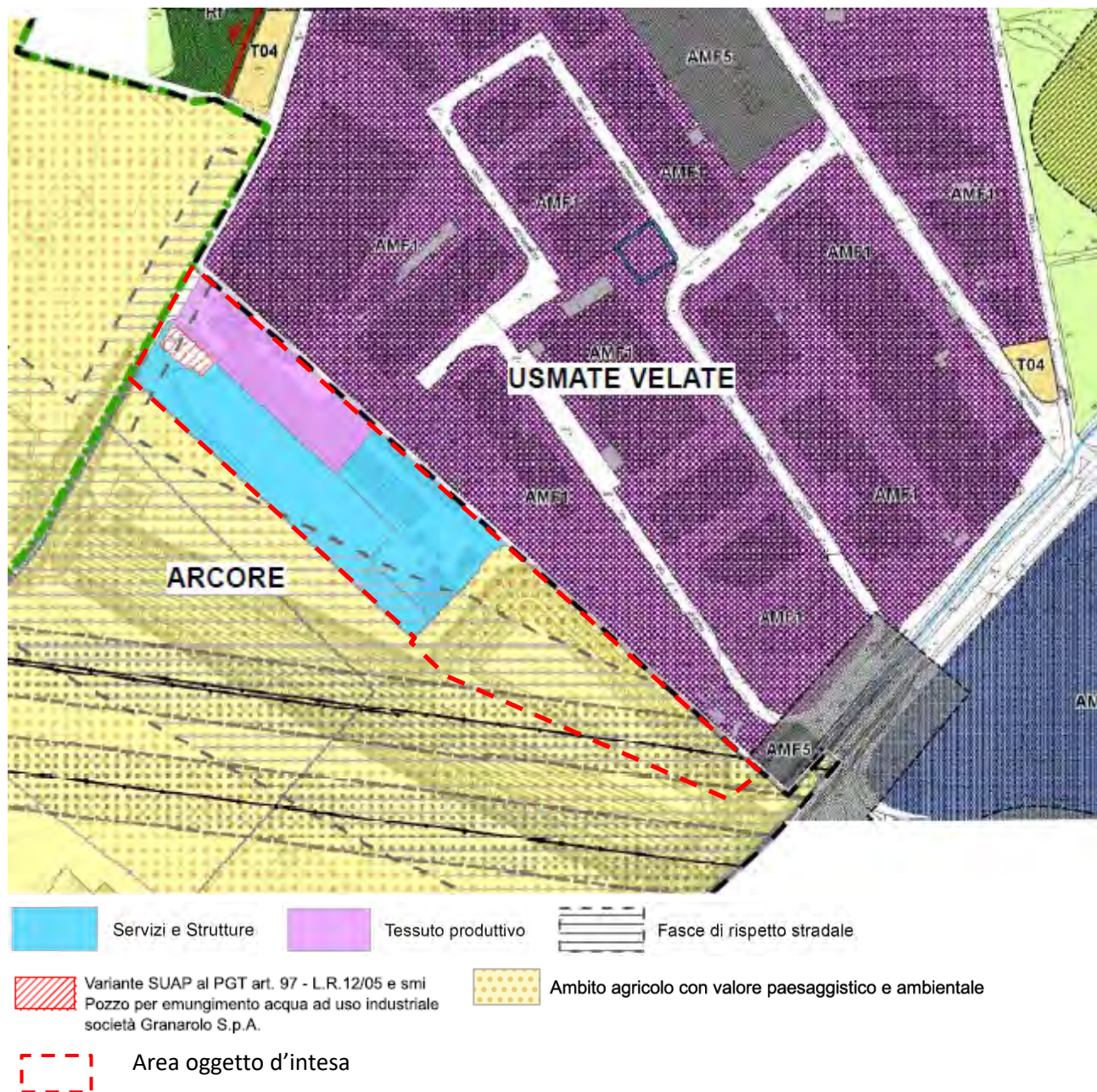


Estratto CTR dell'area oggetto di intervento

4.2. LA SITUAZIONE URBANISTICA

Dal punto di vista urbanistico, l'area, di proprietà privata, prevede una destinazione urbanistica secondo quanto definito dal PGT *“Servizi e Strutture”* e *“tessuto produttivo”* e *“ambito agricolo con valore paesaggistico e ambientale”*.

Rispetto alla normativa vigente e per poter attuare tale intervento, il presente SUAP propone di inserire l'area in ambito denominato *“tessuto produttivo urbanizzabile”* e in parte *“verde privato di equilibrio ambientale”*.

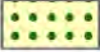


Estratto tavola PdR – Disciplina del territorio con area oggetto d'intesa

Secondo gli elaborati del PGT l'unico vincolo che sussiste sull'area è la fascia di rispetto stradale. L'intervento sarà realizzato all'esterno del suddetto vincolo.

Dall'analisi del piano paesistico Comunale, interno al Documento di piano, si rileva che l'area in oggetto non presenta particolari criticità. L'intervento si trova in un'area verde ma non è compreso in ambiti di valorizzazione, riqualificazione e/o progettazione paesistica.



-  Aree agricole di pregio paesaggistico
-  Parchi e aree verdi
-  Tessuto produttivo, artigianale e commerciale
-  Area oggetto d'intesa

Estratto tavola DdP – Carta del Paesaggio con area oggetto d'intesa

INFLUENZE DEL SUAP SUL PGT VIGENTE

Da quanto illustrato, appare evidente che l'intervento proposto non contrasta con gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio (PGT), in particolare per quanto riguarda la conservazione del suolo. L'ampliamento previsto si inserisce armoniosamente nel contesto esistente, rispettando le politiche di contenimento del consumo di suolo.

Non si riscontrano, inoltre, elementi di conflitto con gli obiettivi paesaggistici del PGT. L'intervento non interferisce con le visuali privilegiate e non compromette la sopravvivenza delle attività agricole, le quali rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione delle caratteristiche del paesaggio extraurbano e costituiscono un settore produttivo economicamente rilevante per il territorio.

Per quanto concerne la normativa di Piano, non emergono elementi di contrasto con l'ampliamento progettato. La trasformazione prevista non incide sulle attuali condizioni ambientali, né determina un impatto aggiuntivo significativo. L'ampliamento non compromette il carattere strategico dell'ambito agricolo produttivo che circonda l'azienda, garantendo una compatibilità con le previsioni di sviluppo sostenibile del territorio.

I parcheggi previsti saranno realizzati con materiali drenanti, riducendo così il rischio di impermeabilizzazione del suolo e contribuendo alla gestione sostenibile delle acque meteoriche. Inoltre, l'intervento sarà mitigato con l'inserimento di quinte verdi, che contribuiranno a minimizzare l'impatto visivo delle nuove opere, integrandole armoniosamente nel contesto paesaggistico esistente.

4.3. PROTOCOLLO D'INTESA ISTITUZIONALE ART. 5BIS – C. 6 - DELLE NORME DEL PTCP

Nel maggio 2023 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa istituzionale ai sensi dell'art. 5bis – c. 6 - delle norme del PTCP tra la Provincia di Monza e della Brianza e il Comune di Arcore.

All'interno del protocollo sono definite, coerentemente agli obiettivi di PTCP, le azioni in capo ai soggetti sottoscrittori, ai fini dell'attuazione di quanto concordato.

Nel rispetto di quanto disposto dall'art.5bis, comma 6, delle Norme del Ptcp, dell'esito delle valutazioni dell'Osservatorio e di quanto stabilito in sede di tavolo di pianificazione Provincia-Comune di Arcore, l'oggetto dell'intesa è la definizione dei contenuti di pianificazione funzionali a consentire la realizzazione dell'ampliamento dell'attività industriale della società Granarolo Spa in aree situate in Comune di Arcore, di proprietà della società Immobrianza Srl.

L'art. 2 rileva come la proposta di ampliamento sia parte di un più ampio percorso avviato dalla società Granarolo a partire dall'insediamento della propria attività nel compendio industriale di Arcore-Usmate Velate nel 2012 e come tale percorso abbia permesso di consolidare l'occupazione e di aumentare la produzione industriale del sito fino a saturare le capacità edificatorie disponibili. La società Granarolo considera infatti strategico l'insediamento in Arcore-Usmate Velate soprattutto per il mercato Europeo e ha intenzione di procedere ad ulteriori investimenti industriali che non possono prescindere da una condivisione con le Amministrazioni Locali e dalla disponibilità tecnica di strumenti di pianificazione urbanistica locale e sovralocale.

Lo stesso art. 2 indica come l'ambito oggetto del protocollo d'intesa sia costituito da:

- area d'intervento direttamente interessata dalla proposta di ampliamento industriale della società Granarolo, incluso l'insediamento industriale già esistente in Comune di Arcore.
- area di compensazione, a bilancio quantitativo della superficie urbanizzabile e della rete verde di ricomposizione paesaggistica del Ptcp.

L'area d'intervento direttamente interessata dalla proposta di ampliamento industriale in Comune di Arcore confina a nord con il Comune di Usmate-Velate ed è parzialmente interessata, a sud, dalla fascia di rispetto della prevista Autostrada Pedemontana. L'area d'intervento interessa una superficie complessiva pari a circa 40.760 mq, di cui 12.580 mq circa urbanizzata allo stato di fatto. La proposta di ampliamento comporta l'individuazione di superficie urbanizzabile per complessivi 12.610 mq circa, interamente ricadenti in rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV, di cui alla Tavola 6a del Ptcp vigente).

La porzione dell'ambito d'intervento ricadente in RV interessata dalla proposta di ampliamento dell'insediamento produttivo non rientra tra le previsioni fatte salve ai sensi dell'art.31 (Rete verde di ricomposizione paesaggistica), comma 3, delle Norme del Ptcp; l'intervento proposto si configura pertanto in contrasto con la disciplina prescrittiva e prevalente del comma 3 dell'art.31 delle Norme del Ptcp, che vieta opere (in superficie e nel sottosuolo) che comportino l'impermeabilizzazione del suolo stesso, se non fatte salve in quanto previste da atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti al momento dell'adozione del Ptcp, e perduranti.

L'area di compensazione, a bilancio quantitativo della superficie urbanizzabile e della rete verde di ricomposizione paesaggistica del Ptcp, è individuata in Comune di Arcore, in prossimità del confine con il Comune di Vimercate. Tale area, pari a 13.210 mq circa, è ricompresa in un ambito di interesse provinciale (Tavola 6d del Ptcp).

Gli obiettivi dell'intesa sono individuati nel rispetto dell'art.34 delle Norme del Ptcp e tengono conto:

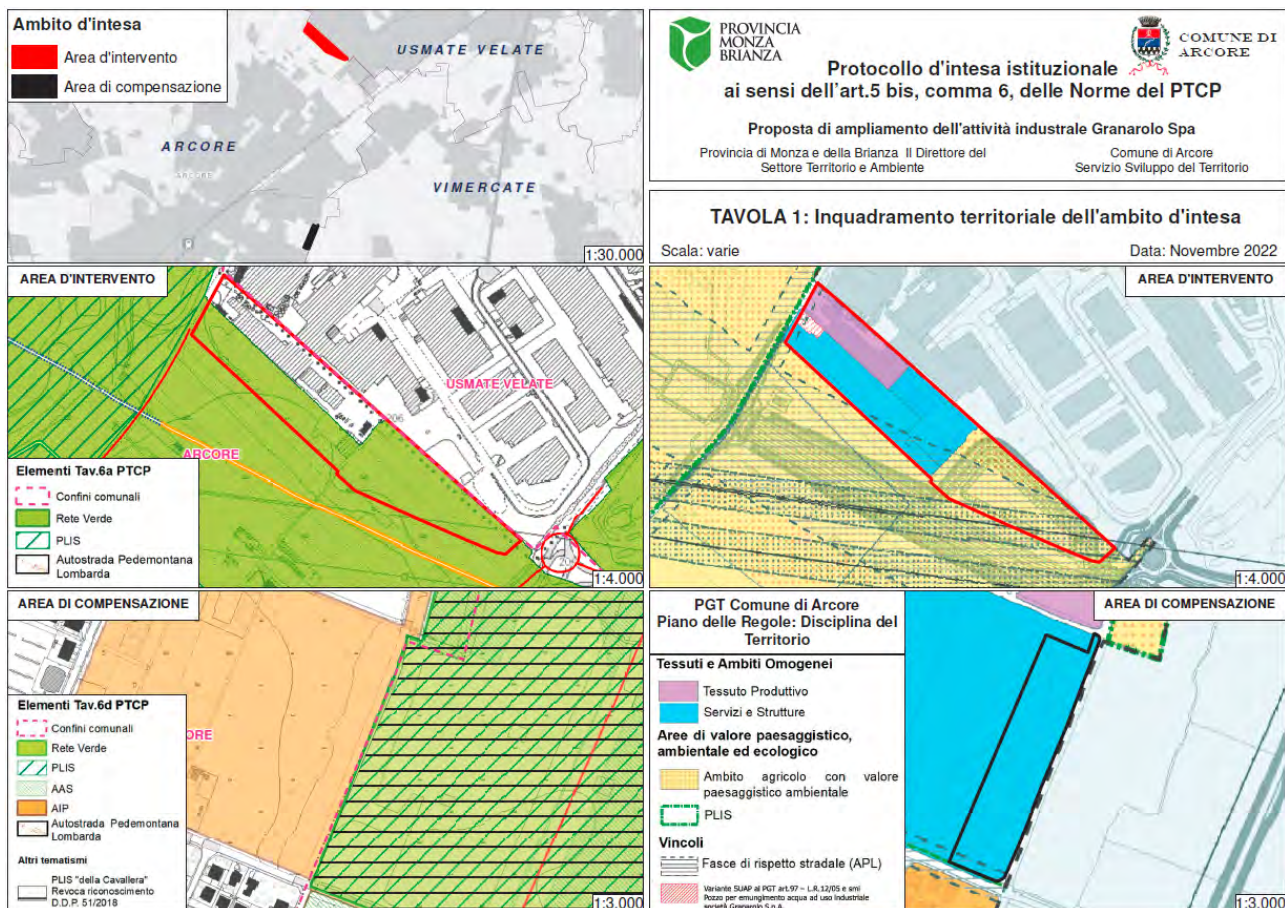
- degli obiettivi del Ptcp stesso, con particolare riferimento agli obiettivi 3.1 relativo a uso del suolo e sistema insediativo e, relativamente al sistema paesaggistico ambientale, gli obiettivi 5.1 (limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità tra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi), 5.4.9 (boschi e fasce boscate);
- degli obiettivi di cui al PGT del Comune di Arcore, di cui al punto 3 della relazione del Documento di Piano, in particolare: *"[...] Il comune di Arcore deve assumere ruolo di promotore dello sviluppo del territorio sostenendo progetti e accordi con diversi soggetti non solo pubblici, ma anche privati. Lo stesso è chiamato a creare infrastrutture materiali e immateriali (i servizi) che costituiscono sempre di più elemento centrale per la competitività dei territori. Una strategia competitiva significa, da un lato, migliorare i fattori produttivi interni, dall'altro gestire in anticipo le variabili esterne del mercato";*

Costituiscono obiettivi specifici dell'intesa:

- il sostegno delle attività industriali e artigianali insediate in Provincia di Monza e della Brianza e, dunque, il sostegno al piano di sviluppo della società Granarolo Spa;
- l'ampliamento dell'attività industriale della società Granarolo Spa in Comune di Arcore;
- il bilancio positivo della superficie urbanizzabile come specificata al comma 4 dell'art.46 delle Norme del Ptcp;
- garantire la continuità della rete verde di ricomposizione paesaggistica;
- garantire la continuità dei corridoi ecologici primario e secondario;
- garantire che il saldo finale della superficie da inserire in RV non sia inferiore a quello iniziale, individuando le nuove aree
- preferibilmente all'interno del territorio del Comune di Arcore;
- in continuità con la rete verde esistente;
- con caratteristiche qualitative almeno analoghe a quelle dell'area sottratta alla rete verde;

- la realizzazione di interventi di forestazione;
- il rispetto del corridoio di salvaguardia dell'Autostrada Pedemontana.

Il protocollo d'intesa include in allegato elaborati grafici (Tavola 1, Tavola 2, Tavola 3 e Tavola 4) che ne costituiscono parte integrante e di cui si riporta estratto.





PROVINCIA MONZA BRIANZA **COMUNE DI ARCORE**

**Protocollo di intesa istituzionale
ai sensi dell'art.5 bis delle norme del PTCP**

Provincia di Monza e della Brianza Il Direttore
del Settore Territorio e Ambiente

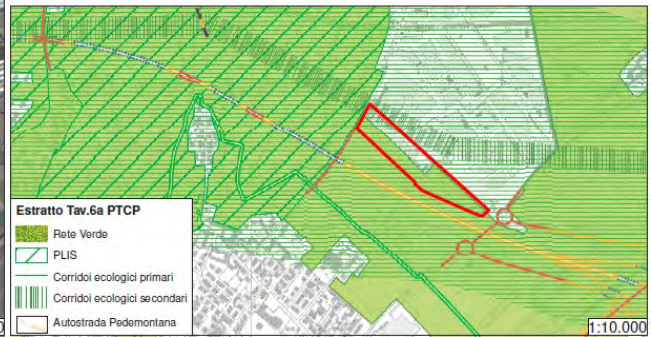
Comune di Arcore
Servizio Sviluppo del Territorio

TAVOLA 2: Intervento in ampliamento dell'attività industriale

Scala: varie

Data: Novembre 2022

- Area d'intervento (40.760 mq)
- Sup. urbanizzata sdf (12.580 mq)
- Sup. urbanizzabile individuata in intesa (12.610 mq)
- Sup. da mantenere libera (15.570 mq)
- Area pozzo (SUAP 2021, 580 mq)



PROVINCIA MONZA BRIANZA **COMUNE DI ARCORE**

**Protocollo di intesa istituzionale
ai sensi dell'art.5 bis delle norme del PTCP**

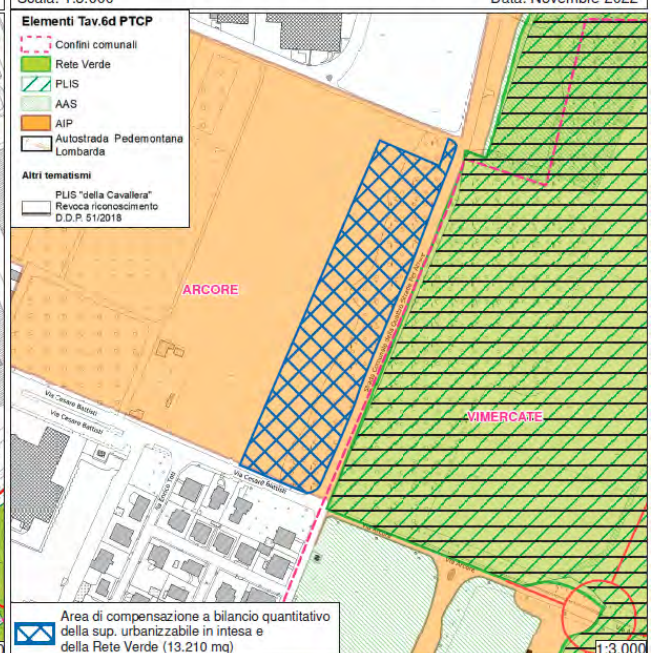
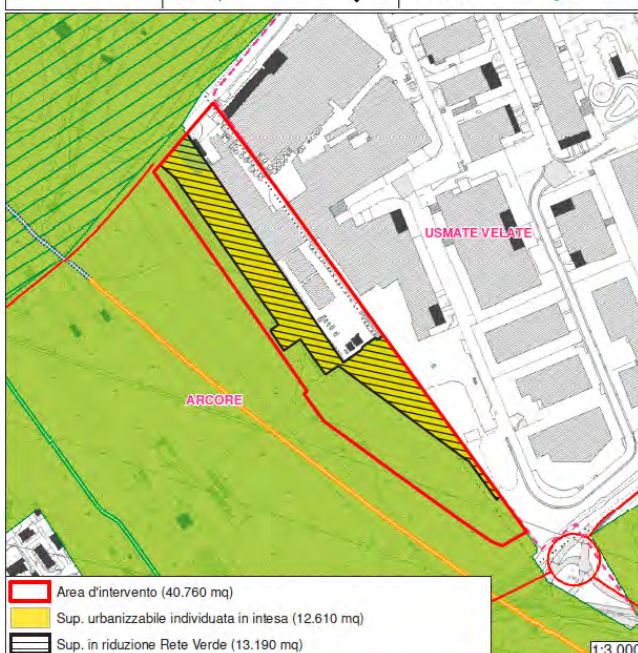
Provincia di Monza e della Brianza Il Direttore
del Settore Territorio e Ambiente

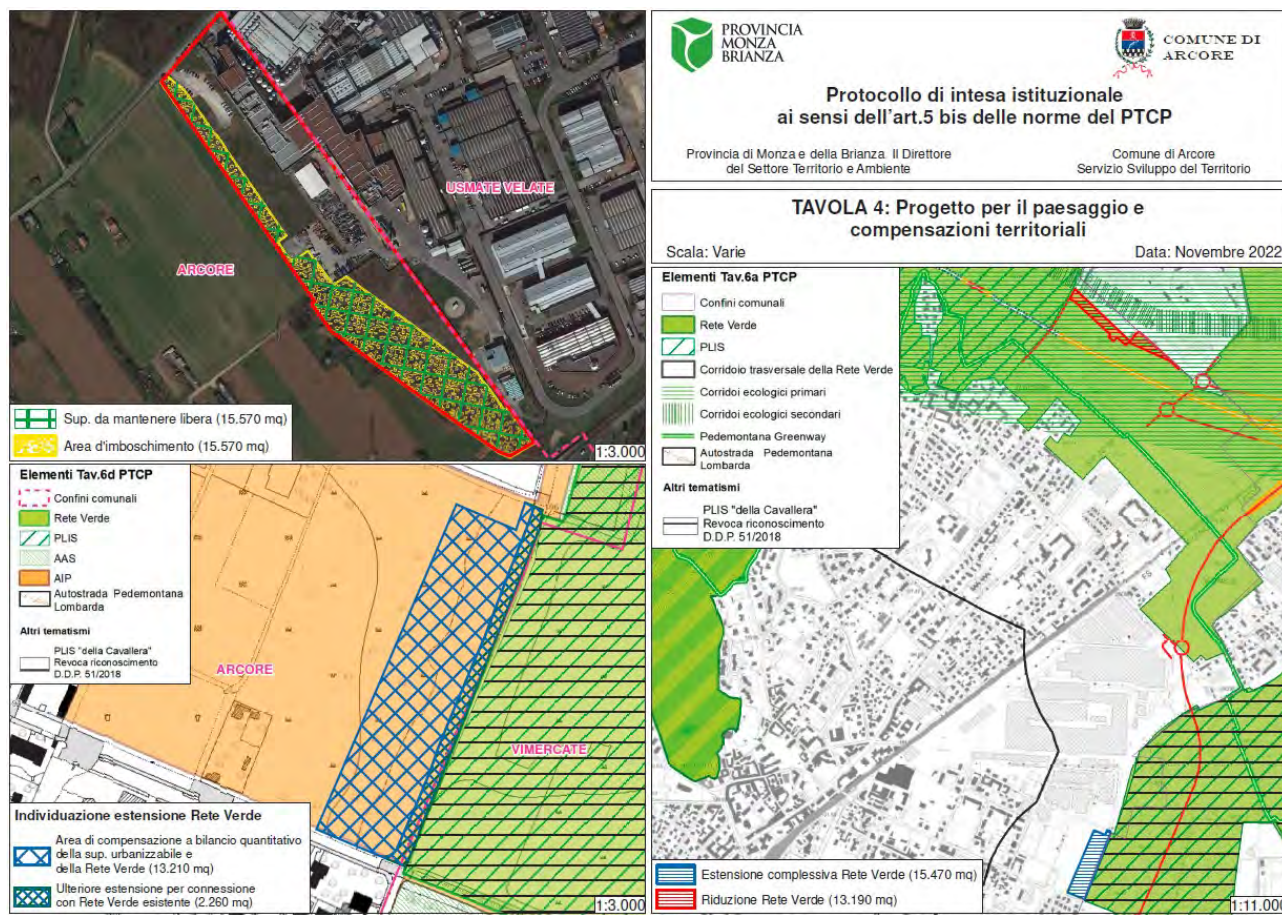
Comune di Arcore
Servizio Sviluppo del Territorio

TAVOLA 3: Bilancio quantitativo della superficie urbanizzabile e della Rete Verde

Scala: 1:3.000

Data: Novembre 2022





L'art. 5 definisce gli impegni finalizzati all'attuazione dei contenuti dell'Intesa ed in particolare che il progetto di ampliamento dell'attività industriale della Società Granarolo sia presentato al Comune di Arcore ai sensi dell'art.8 (Raccordi procedurali con strumenti urbanistici) del DPR 160/2010 entro 18 mesi dalla sottoscrizione del protocollo. Il progetto di ampliamento deve essere coerente con i contenuti di pianificazione indicati nel protocollo e includere il progetto per il paesaggio.

La Provincia, invitata alla conferenza di servizi ai sensi dell'art.97, comma 2, della LR 12/2005, valuterà il progetto di ampliamento e assumerà le determinazioni in merito nelle modalità previste all'art.13, comma 5, della LR 12/2005. Nel caso in cui il progetto sia coerente con i contenuti di pianificazione stabiliti dal presente protocollo, la Provincia esprimerà il suo assenso alla modifica degli atti di pianificazione provinciali.

La Provincia, in caso di esito favorevole della conferenza di servizi, darà avvio al procedimento di variante del proprio Ptcp.

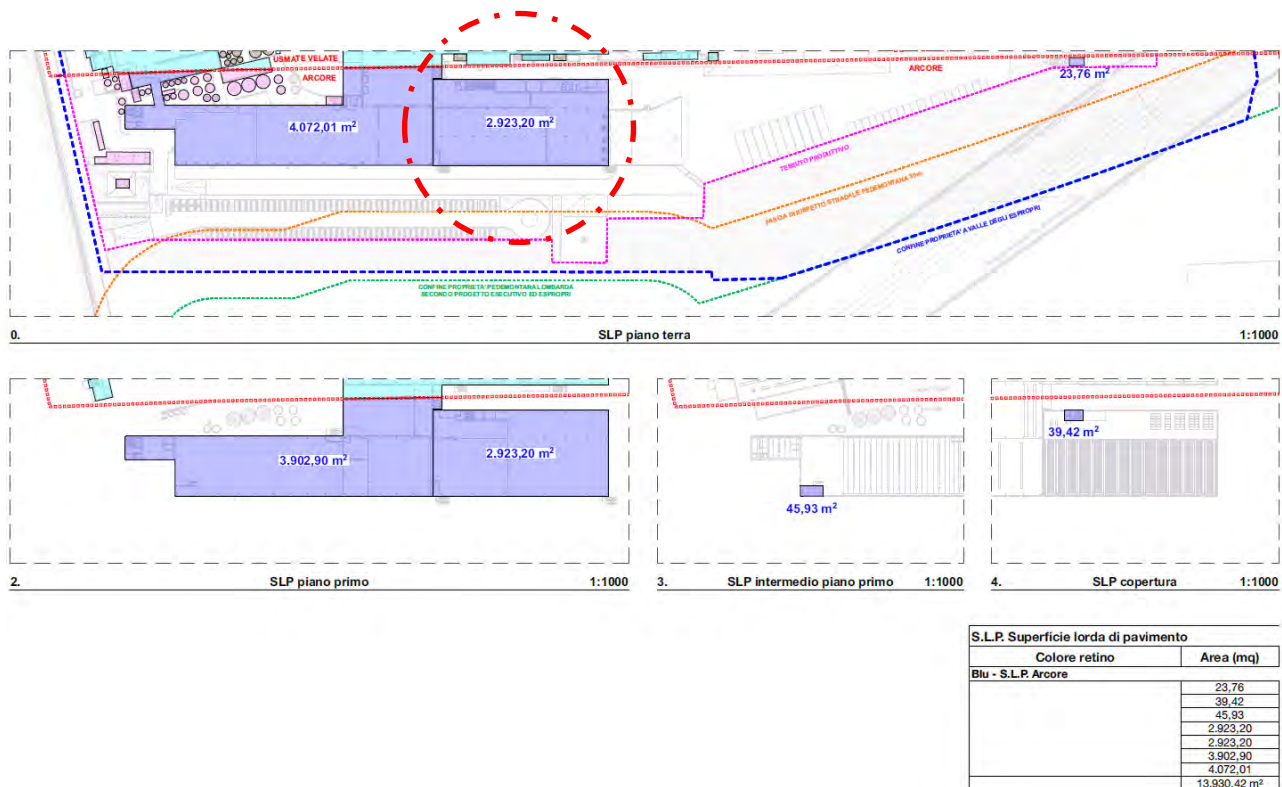
La variante del Pgt del Comune di Arcore connessa al progetto di ampliamento dell'attività industriale Granarolo acquisterà efficacia alla definitiva approvazione della modifica del Ptcp

5. PROPOSTA DI VARIANTE SUAP

5.1. IL PROGETTO

Le opere oggetto di SUAP sono finalizzate a supportare e ottimizzare le attività produttive del sito, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza operativa, la viabilità interna e ridurre la necessità di percorsi esterni, soddisfacendo così le esigenze funzionali dell'azienda in modo sostenibile e razionale.

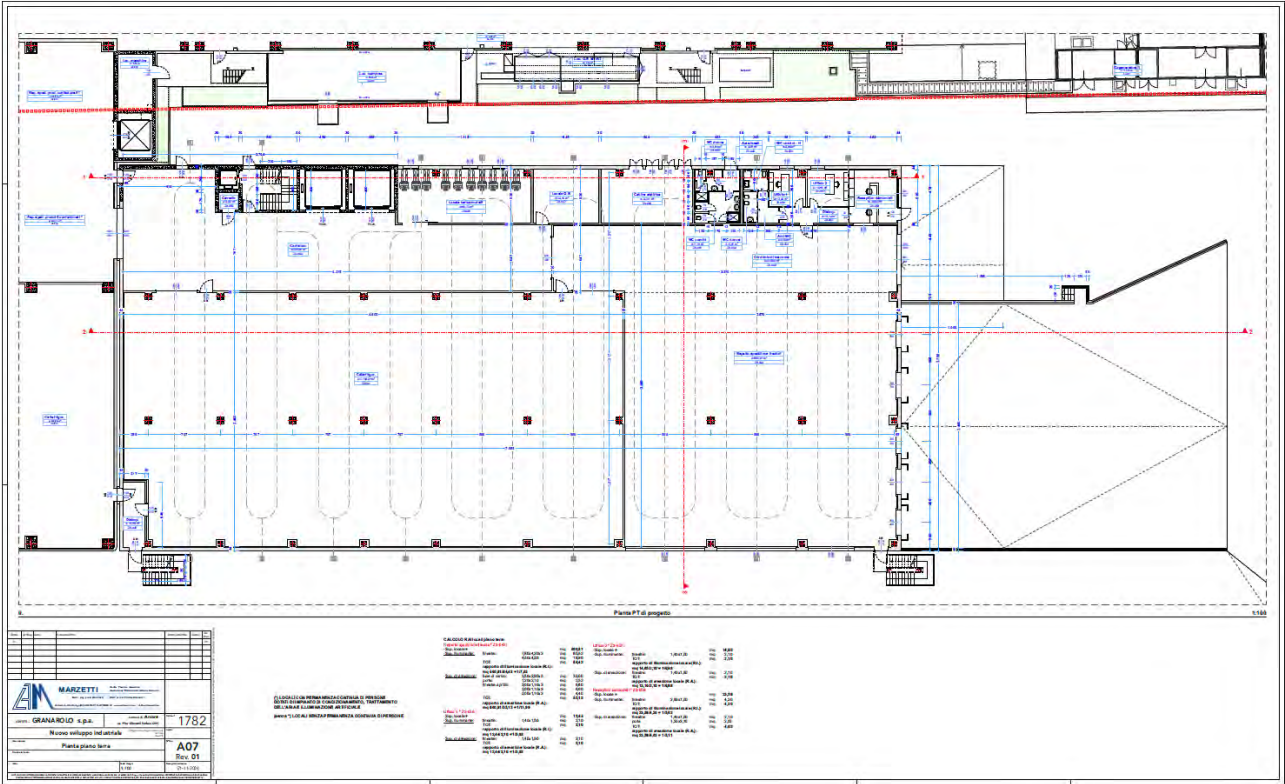
Il progetto prevede sostanzialmente la realizzazione di opere volumetriche quasi esclusivamente in area non vincolata dal PTCP (ad esclusione di un vano tecnico in prossimità del depuratore per i futuri sviluppi dello stesso) per la realizzazione di un edificio bipiano con superficie coperta pari a 2923,20 mq (escluse scale esterne aperte per uscita d'emergenza) e superficie lorda di pavimento pari a 5.885,82 mq, compreso lo sbarco della scala interna con ascensore in copertura.



Estratto tavola A06 di progetto con perimetro nuovo edificio bipiano in progetto

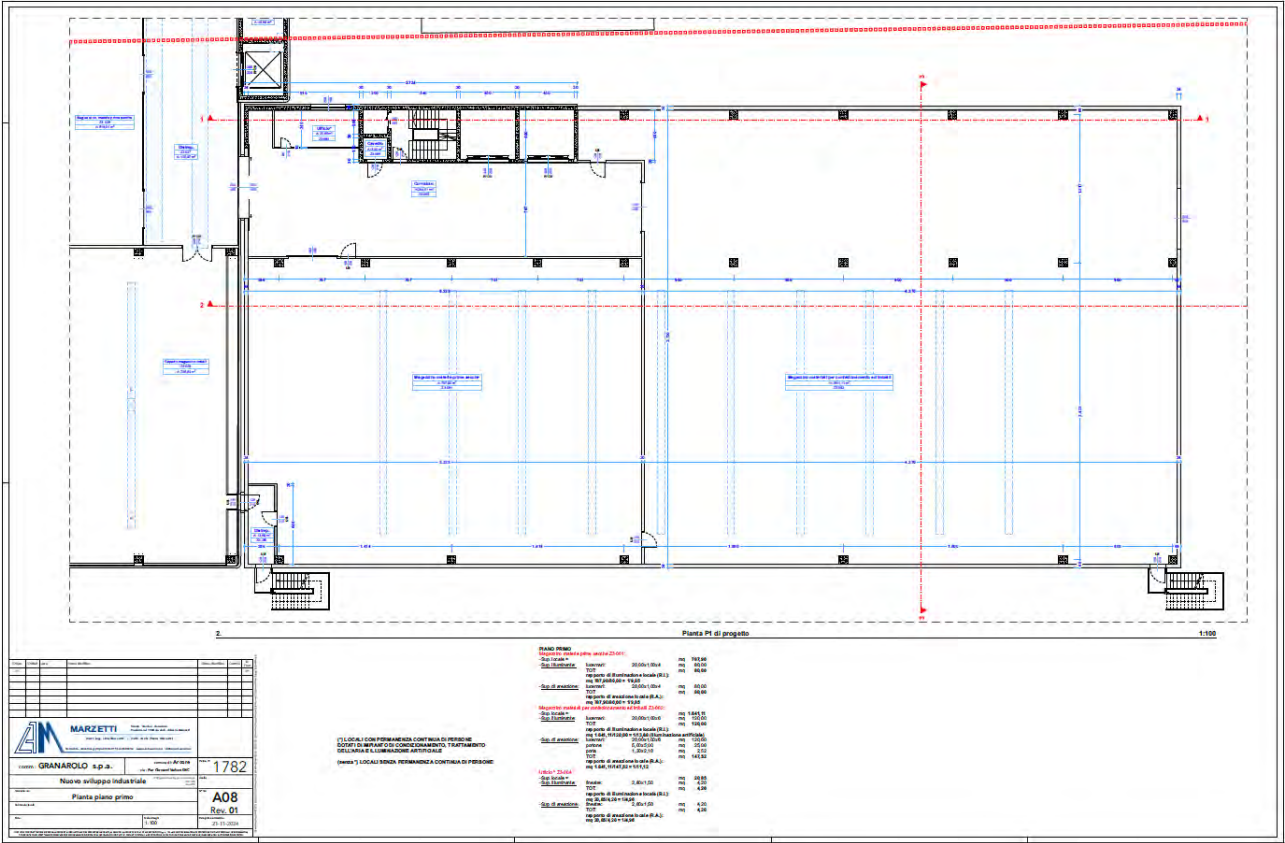
Tale edificio sarà prevalentemente utilizzato per razionalizzare la spedizione della produzione dello stabilimento (attualmente suddivisa su diverse baie di carico anche difficilmente raggiungibili) e della ricezione degli imballi e delle materie prime secche oltre che alla realizzazione di magazzini sia a temperatura ambiente (per imballi e materie prime secche) che freddi (celle) per immagazzinare lotti di produzione prima della spedizione.

Al piano terra è prevista la realizzazione di una cella fredda (temperatura interna 4° C) di fine linea ed una zona di spedizione con n° 5 baie di carico oltre a tutti i vani tecnici (cabina elettrica, locale QE, vani scala, locale carica-muletti ascensore e montacarichi), gli uffici per ricezione/spedizione merci ed ai servizi per gli autisti dei mezzi.



Pianta piano terra nuovo edificio in progetto

Al piano primo si trovano i magazzini per imballi e per materie prime secche oltre ad un ufficio di produzione, ai corridoi di accesso con relativi ascensori, montacarichi e vano scala.



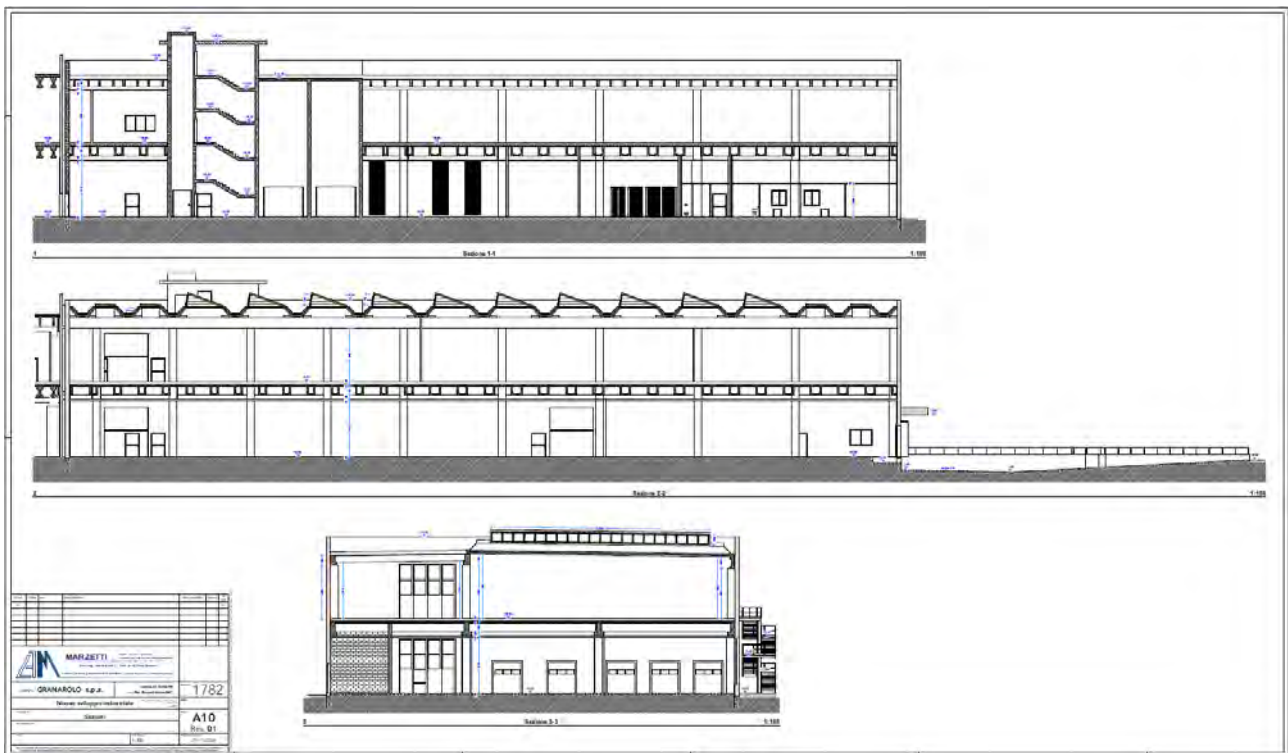
Pianta piano primo nuovo edificio in progetto

Alla copertura si accede tramite sia l'ascensore che la scala che permette il raggiungimento in sicurezza dell'estradosso dei solai di chiusura del fabbricato.

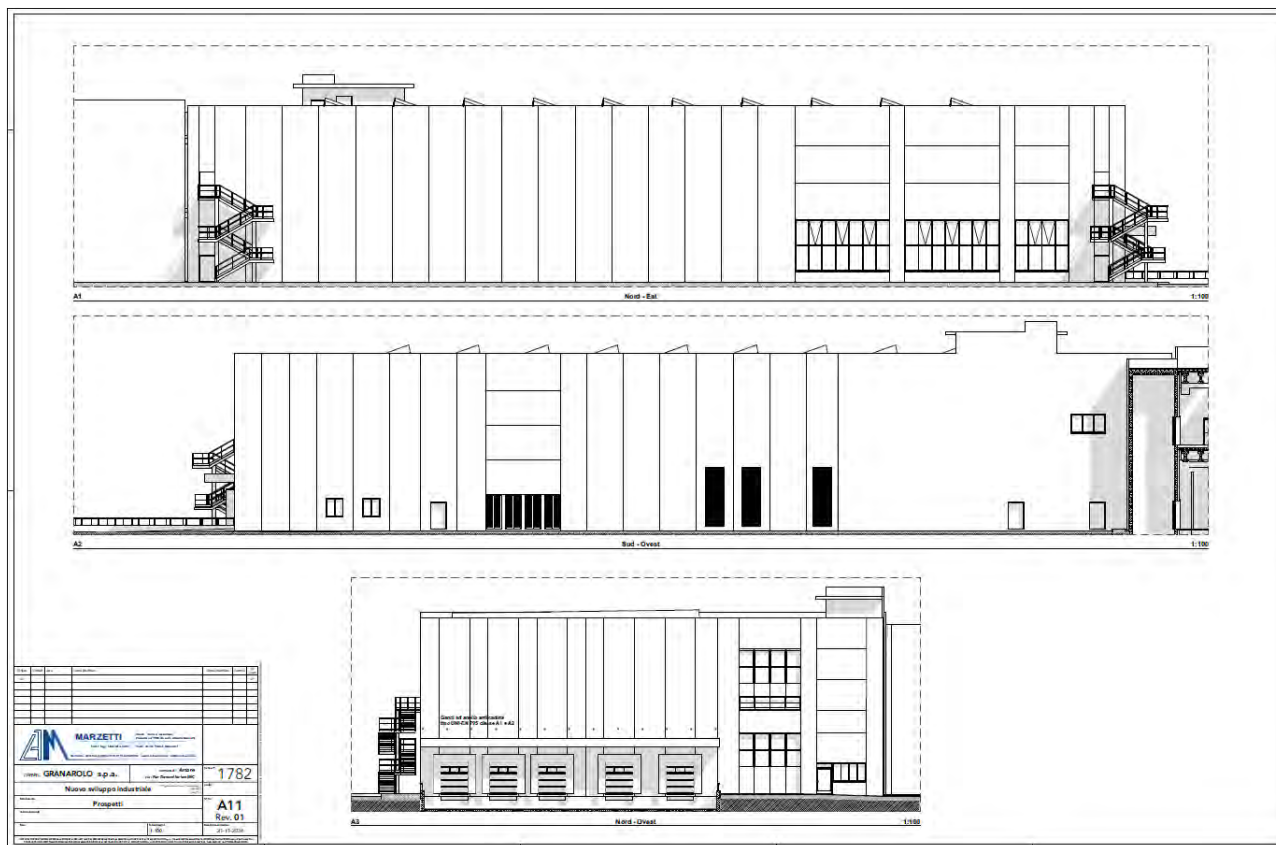
La copertura sarà parzialmente piana per il posizionamento di impianti UTA e condizionamento dei locali sottostanti e degli inverter dei pannelli FV che ricopriranno parzialmente la parte piana e l'intera struttura a shed dei tegoli alari.

Sia la piano terra che al piano primo il nuovo edificio avrà collegamenti con quello esistente sia per il flusso delle merci che per i passaggi pedonali e le uscite di sicurezza.

I pannelli perimetrali saranno prefabbricati con finitura liscia fondo cassero grigio mentre il corpo scale sarà in CA con cappotto esterno tinteggiato grigio.



Sezioni nuovo edificio in progetto



Prospetti nuovo edificio in progetto

Questo ampliamento, oltre ad aumentare le aree di stoccaggio dei prodotti finiti e razionalizzare le spedizioni sia logisticamente che in termini di movimentazione e parcheggio dei mezzi sia in arrivo che partenza, permetterà di destinare a produzioni le aree utilizzate temporaneamente come magazzino e stoccaggio materie prime secche ed imballi negli edifici esistenti. Tale ridefinizione operativa permetterà allo stabilimento in futuro di poter aumentare le produzioni in atto ma anche di allocare nuove linee produttive per le necessarie evoluzioni del mercato caseario.

Le aree pertinenti del nuovo fabbricato saranno sostanzialmente dedicate al parcheggio e movimentazione dei mezzi per il trasporto di merci andando a sgravare aree esterne dello stabilimento visto che sono previsti, oltre ai 5 punti di carico in baia, altri 10 parcheggi per mezzi pesanti e 20 parcheggi per mezzi più piccoli ma in generale il piazzale di manovra può contenere altri mezzi in aggiunta qualora fosse necessario.

L'accesso alle 5 baie di carico avverrà dall'attuale ingresso carrabile esistente in Comune di Usmate (utilizzato anche per lo scarico latte) a fianco del nuovo depuratore lungo la Via del Lavoro.

Il progetto prevede anche la realizzazione di un parcheggio a raso che sarà utilizzato per i dipendenti di Granarolo in arrivo da Via Varisco che attualmente parcheggiano lungo la Via Comunale esterna o nella medesima area sulla massicciata del precedente parcheggio previsto in Convenzione con il Comune di Arcore.

Tale parcheggio sarà dotato di 107 posti auto di cui 4 per disabili e di 13 posti per moto.

Dal parcheggio si potrà accedere allo stabilimento per garantire la percorribilità perimetrale dello stesso (oggi impossibile) attraverso una strada che affiancherà il lato sud del capannone esistente fino a collegarsi

con il piazzale di manovra previsto in progetto e con l'area prospiciente la palazzina uffici su Via Pier Giovanni Varisco in Arcore e su Via San Giovanni Bosco in Usmate.

Tra la nuova viabilità interna ed i capannoni esistenti e previsti in progetto ci sarà un'area di larghezza di circa 6 m destinata al posizionamento sia di impianti a servizio della produzione che di silos, scale antincendio di collegamento con i piani superiori e/o vani tecnici per impianti elettro-meccanici. Attualmente nel progetto tale area sarà completamente libera, ad esclusione della realizzazione di 2 scale antincendio, ma sarà disponibile per il posizionamento dei vari impianti contestualmente alla realizzazione di nuove linee produttive o nuove attività alimentari da allocarsi nelle aree lasciate libere dallo spostamento dei magazzini esistenti nell'ampliamento in progetto.

Il progetto prevede anche la salvaguardia dell'area perimetrale del pozzo di emungimento d'acqua esistente e la realizzazione di un area ecologica di stoccaggio e gestione dei rifiuti dello stabilimento.

Tra il perimetro dell'area urbanizzata ed il confine di proprietà a valle degli espropri di Pedemontana si realizzerà un'area verde di mitigazione su tutto il fronte sud di circa 15.400 mq che sarà oggetto di progetto paesaggistico che dovrà mantenere libera, drenante e permeabile l'intera superficie così come previsto all'art. 4 comma d.1 del protocollo d'intesa e che dovrà realizzare un'area boscata ai sensi dell'art. 42 della LR 31/2008 come previsto dall'art. 4 comma d.2 del medesimo protocollo.

Tale area verde di proprietà di Immobrianza/Granarolo e recintata servirà anche all'identificazione dell'area drenante pari al 15 % delle aree già urbanizzate allo stato di fatto (circa 12.580 mq) e da urbanizzare in base all'intesa (circa 12.610 mq). Da tale verifica e conteggio rimangono esclusi i parcheggi drenanti ma non utilizzabili ai sensi del RLI per le verifiche di permeabilità.

Per quanto riguarda le attività depurative connesse alla produzione, lo stabilimento risulta già dotato di impianto di depurazione, in fase di ampliamento, collocato sul Comune di Usmate. Attualmente sul Comune di Arcore si prevede la possibilità di collocare, nella fascia urbanizzabile di 5 m adiacente il depuratore esistente, un nuovo flottatore di dimensioni circa 3,5x15 m ed altezza circa 3,5 m (impianto appoggiato sulla pavimentazione), un locale tecnico per QE ed impianti vari di dimensioni interne circa 6x3 m ed altezza interna 3,5 m e n° 3 serbatoi (capacità max 15 mc cad) di altezza massima 4,5 m con relativi bacini di contenimento di dimensione circa 3,4x8,4 m per la funzionalità del flottatore.

Non saranno realizzati nuovi scarichi industriali e lo scarico dello stabilimento risulta già autorizzato con decreto AIA della Provincia di Monza Brianza prot. N° 3260 del 27/12/2023.

Le acque dei piazzali, previa desolazione e quelle delle coperture avranno come recapito pozzi perdenti con rilascio in falda in base al progetto dell'invarianza idraulica allegata al progetto.

5.2. MODIFICA AL PGT VIGENTE

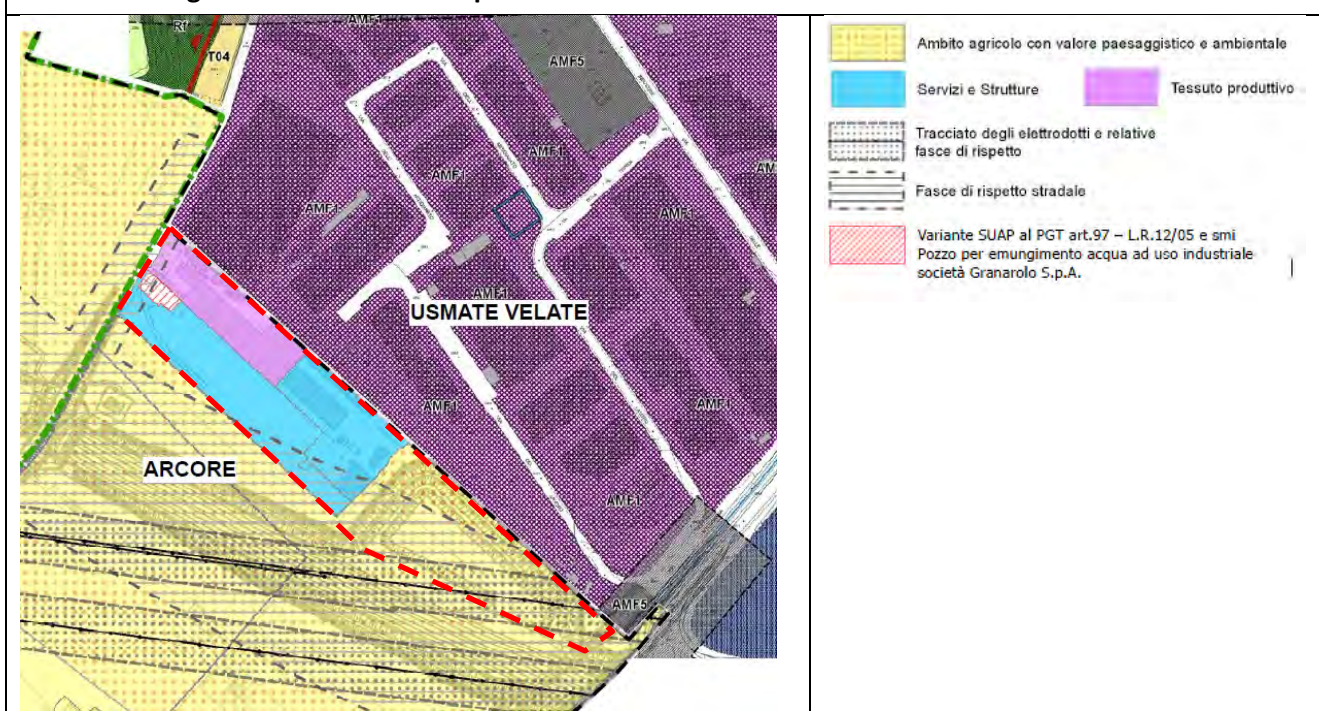
I contenuti del SUAP in variante al PGT vigente non modificano le strategie sovra locali soffermandosi invece ad una semplice azione che esaurisce i propri effetti solo localmente.

La richiesta di SUAP, oggetto della presente verifica di esclusione, è volta a modificare la cartografia di piano, inserendo l'area di proprietà in parte in "TESSUTO PRODUTTIVO URBANIZZABILE" e in parte "VERDE PRIVATO DI EQUILIBRIO AMBIENTALE".

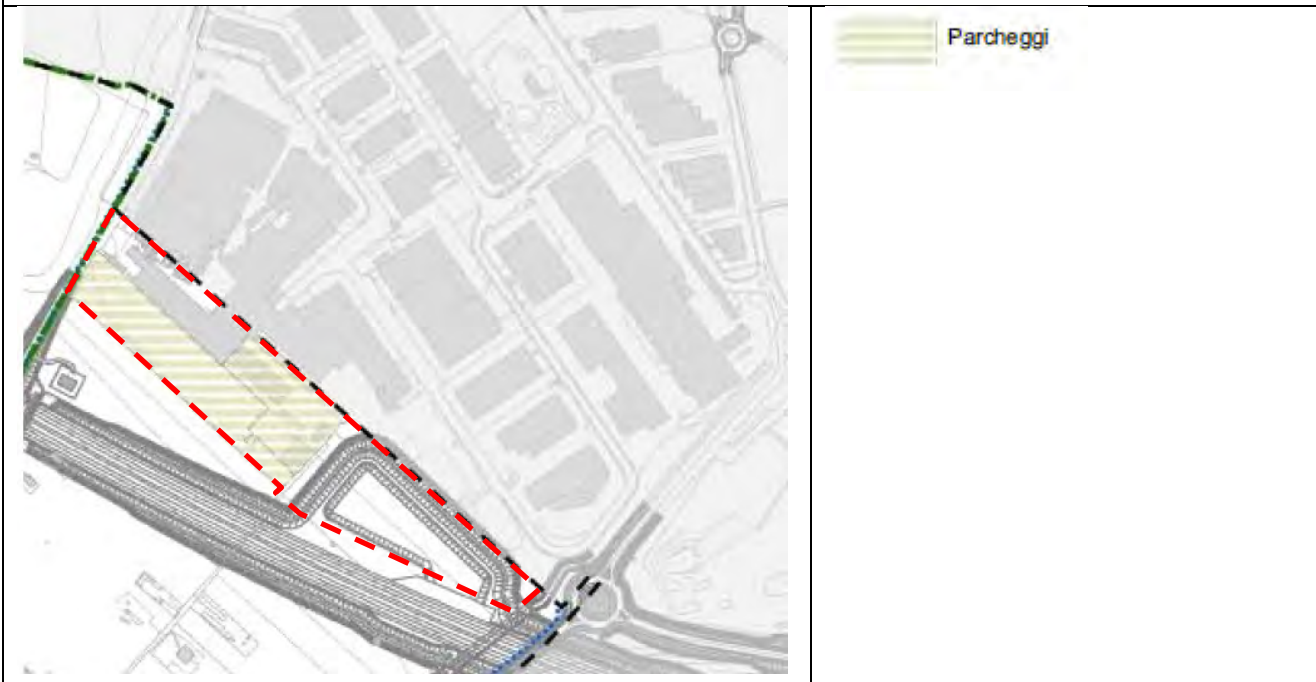
Di seguito viene riportata la proposta di modifica al PGT vigente.

PGT VIGENTE

Piano delle regole – Tavola della disciplina del territorio

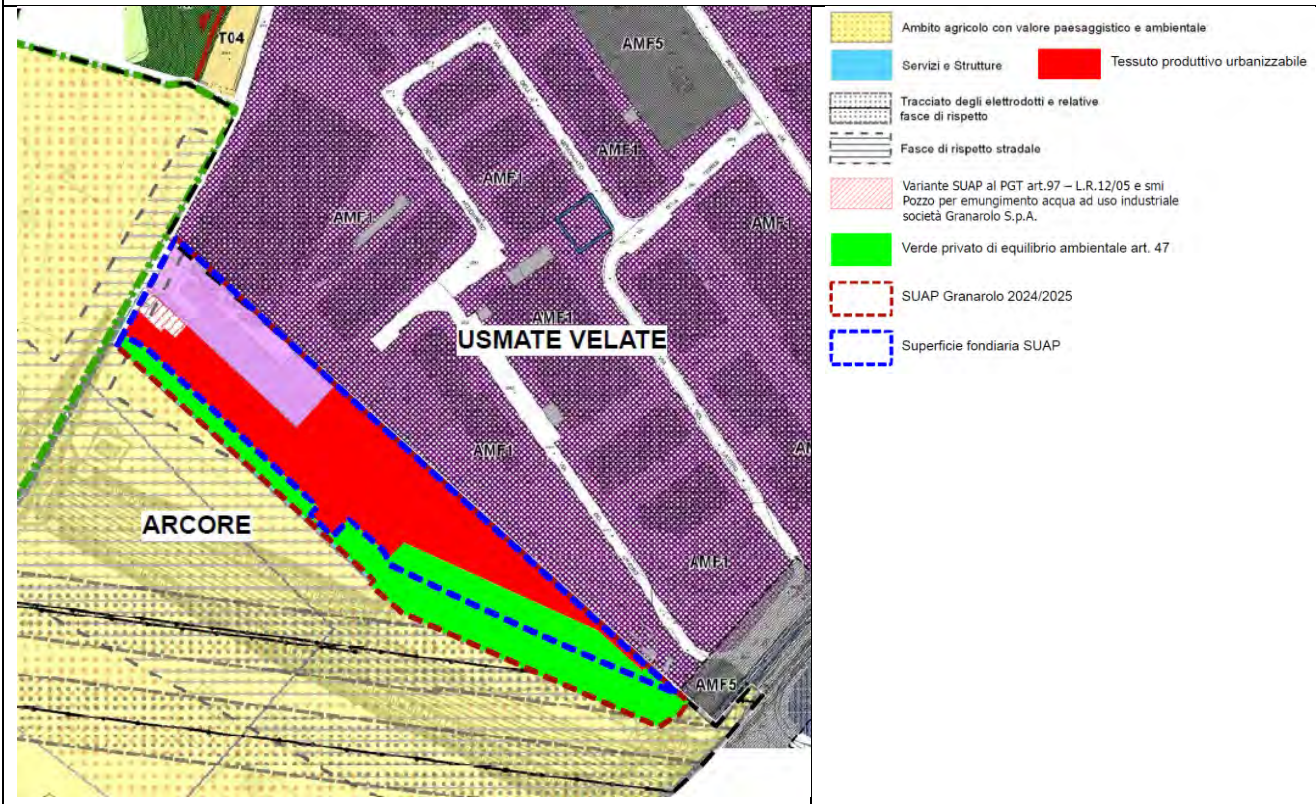


Piano dei servizi – Carta dei servizi esistenti e in previsione

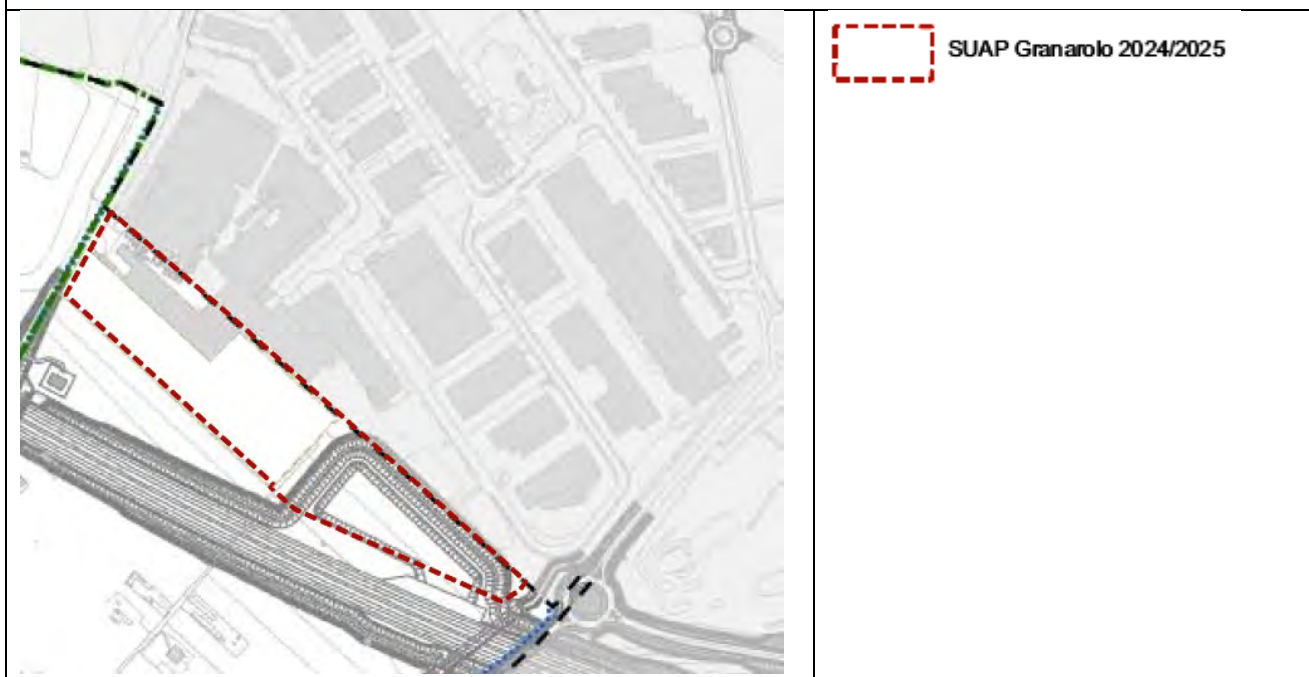


PROPOSTA DI MODIFICA PGT

Piano delle regole – Tavola della disciplina del territorio



Piano dei servizi – Carta dei servizi esistenti e in previsione

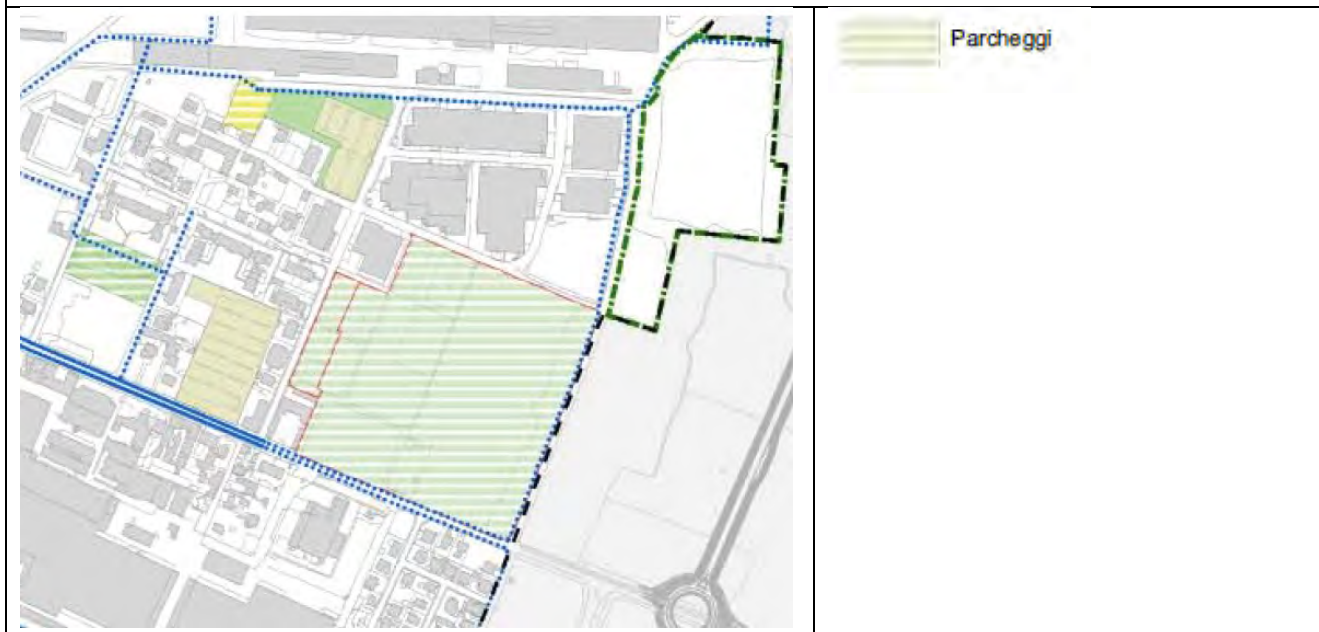


Nell’ambito del protocollo d’intesa sottoscritto tra Comune di Arcore e Provincia di MB è previsto, all’art. 4 comma d.1, anche la redazione di un progetto paesaggistico in un’area tra via Cesare Battisti ed il Comune di Vimercate di superficie complessiva pari a circa 13.210 di proprietà di Granarolo e del Comune di Arcore. Tale progetto, redatto in conformità del protocollo d’intesa di cui sopra, sarà in variante al PGT e sarà pertanto da prevedere una Convenzione che preveda sia la realizzazione di quanto già ora inserito nel progetto.

Di seguito viene riportata la proposta di modifica al PGT vigente.

PGT VIGENTE

Piano dei servizi – Carta dei servizi esistenti e in previsione



PROPOSTA DI MODIFICA PGT

Piano dei servizi – Carta dei servizi esistenti e in previsione



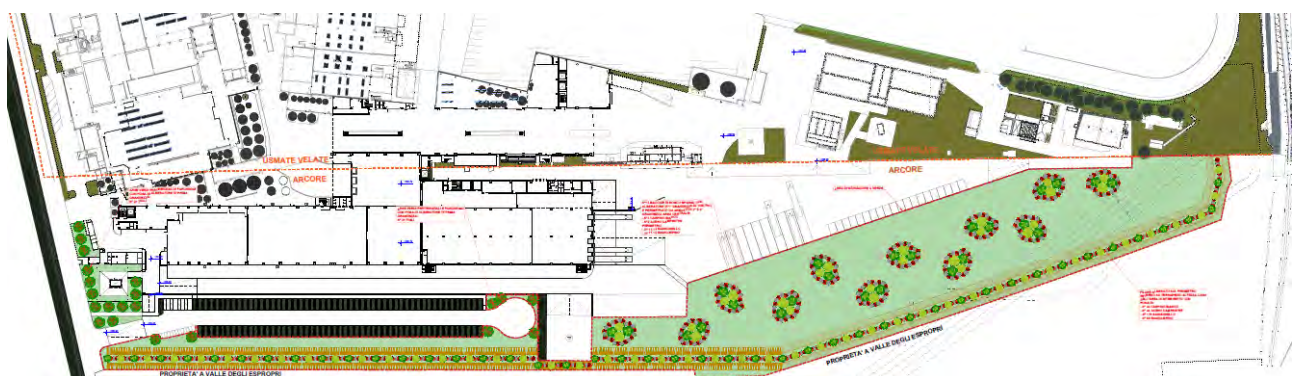
Di conseguenza anche le tavole del Documento di Piano verranno aggiornate.

5.3. IL PROGETTO PER IL PAESAGGIO

Le opere di mitigazione previste a corredo dell'insediamento produttivo consisteranno nella realizzazione di un nuovo impianto arboreo con fascia verde, composta da piante autoctone, con funzione di minimizzare l'impatto ecologico e paesaggistico, conseguentemente alla realizzazione dell'opera in progetto. La dislocazione della fascia verde permette di creare un "filtro" ecosistemico in grado di mitigare gli scambi potenzialmente pericolosi (rumore, inquinanti...).

Per garantire la maggior naturalità dell'area si adotteranno soluzioni che riproducono le peculiarità tipiche del territorio con specie autoctone che crescono spontaneamente nel territorio circostante. In particolare, si ricreeranno siepi e filari tipici dell'alta pianura Padana.

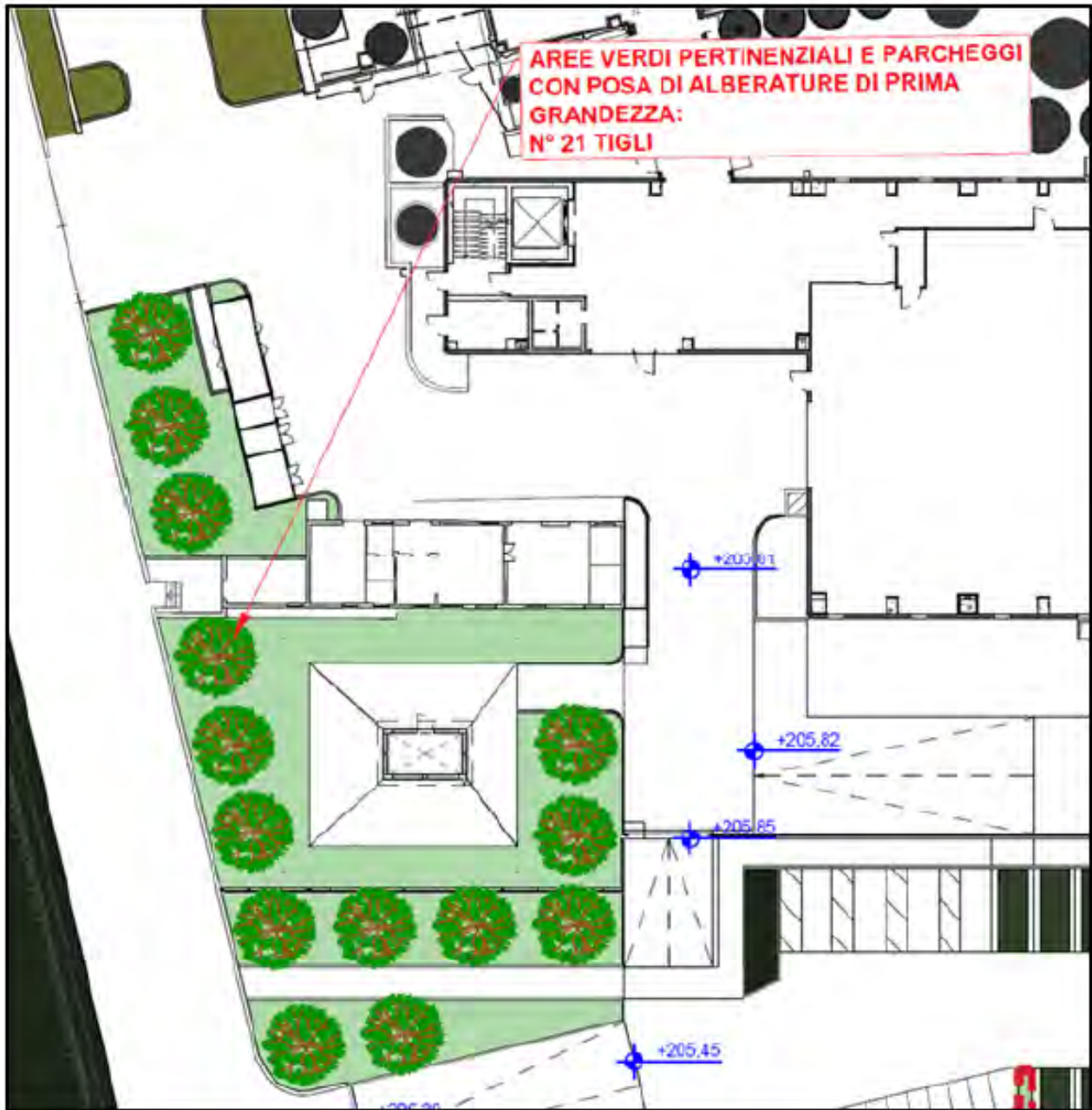
Di seguito una planimetria generale con individuazione degli interventi previsti e i relativi dettagli.



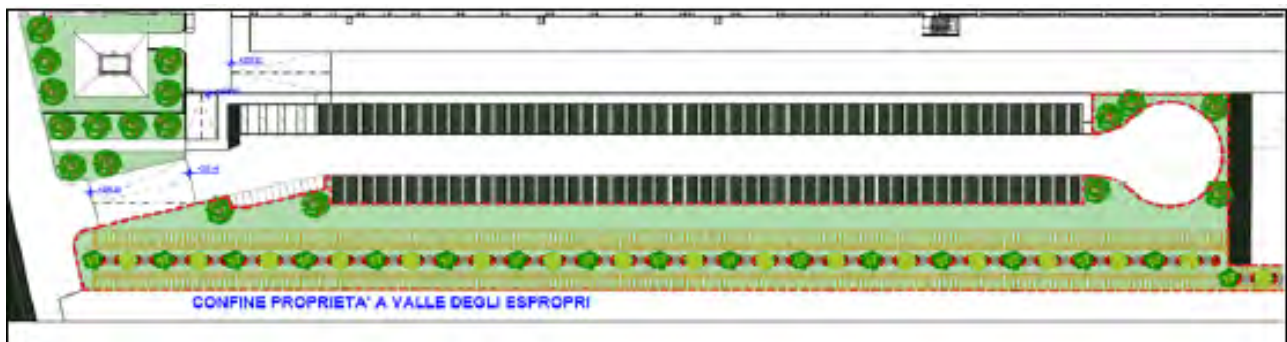
Planimetria con interventi di mitigazione

La scelta progettuale prevede due soluzioni diverse in relazione alla posizione dell'impianto:

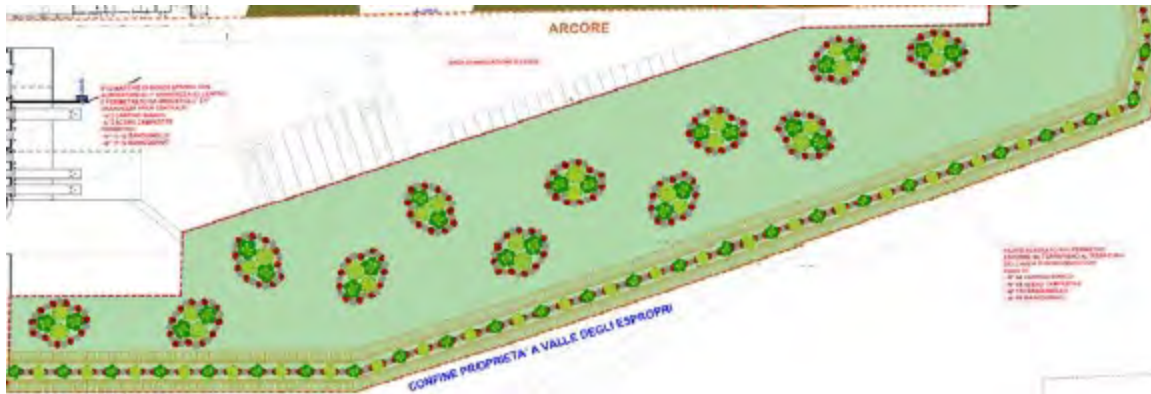
1. Lungo il limite esterno dell'area di intervento si prevede la creazione di una la linea dell'impianto vegetale costituita da differenti specie arboree e arbustive ed in particolare si planteranno tipologie sia di seconda che di terza e quarta grandezza
2. Nelle aiuole interne all'area di progetto in prossimità dei parcheggi e delle aree pertinenziali si provvederà alla messa a dimora di alberature di prima grandezza.



Mitigazione aree pertinenziali



Mitigazione area parcheggio



Mitigazione area verde lato ovest

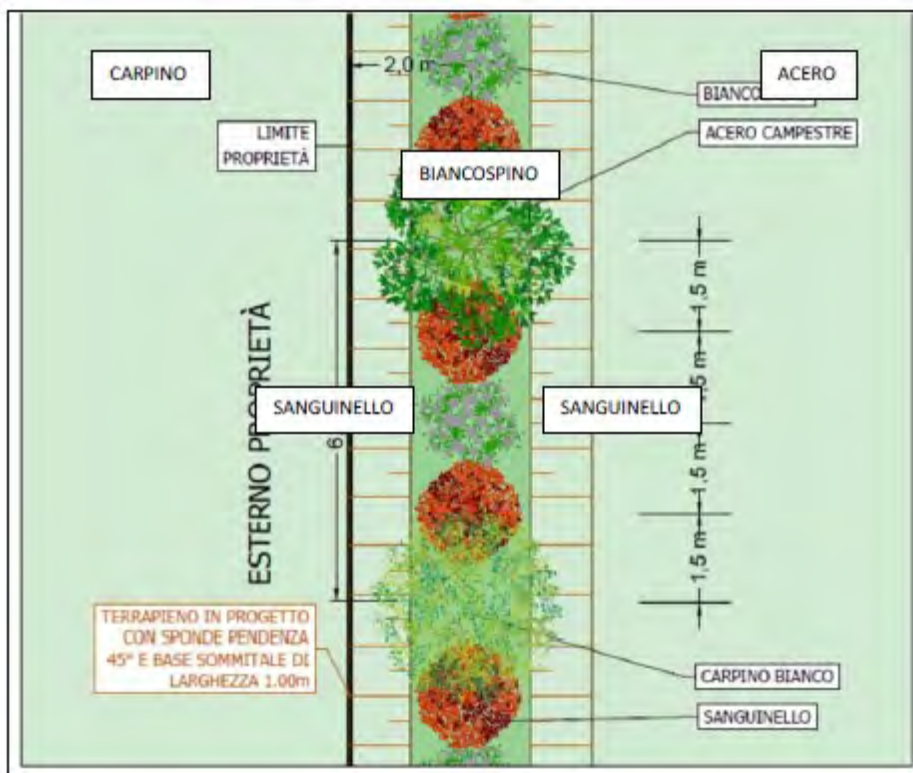
Come indicato precedentemente, la soluzione progettuale per mitigare gli impatti che l'intervento avrà con il contesto esterno prevede la realizzazione di una fascia verde tampone posta sul lato sud e la realizzazione di piccoli boschetti. La fascia verde verrà realizzata su un terrapieno dell'altezza massima di due metri, scarpate di 3 metri lineari e piano sommitale di 4 metri.

Non si prevede la presenza della fascia verde sul lato nord in quanto confinante con comparto industriale esistente.

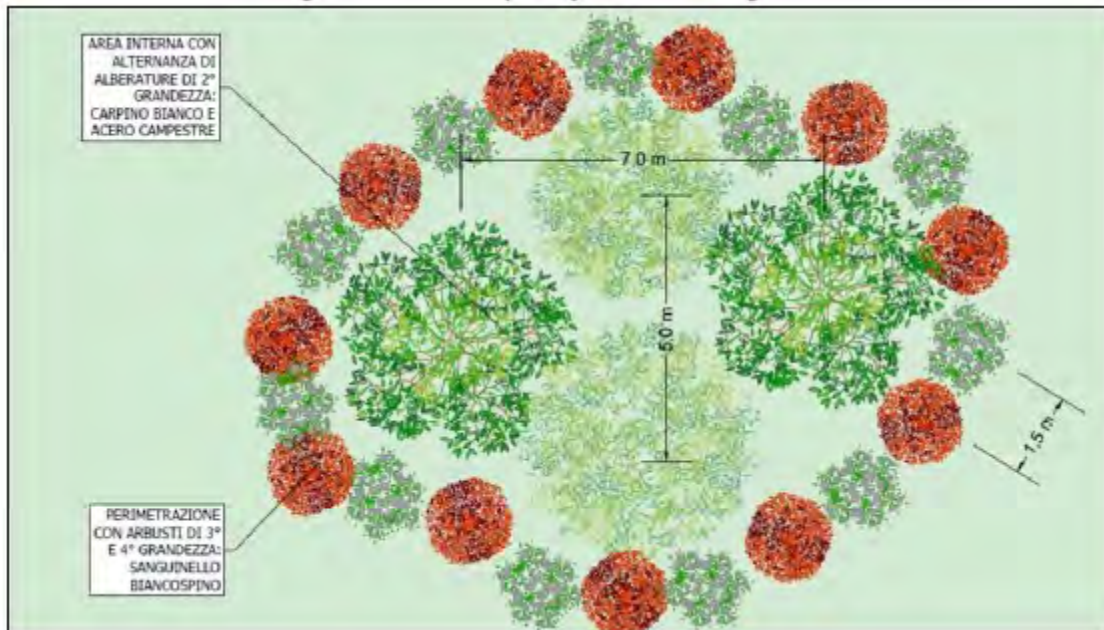
Per le opere in progetto si prevede una alternanza tra alberature e arbusti con una distribuzione lineare tra alberature di seconda grandezza e arbusti di terza e quarta grandezza.

Per le specie arbustive si adottano sesti di 1,5 - 2 m mentre per la componente di prima grandezza la distanza di posa è di 6.00 m.

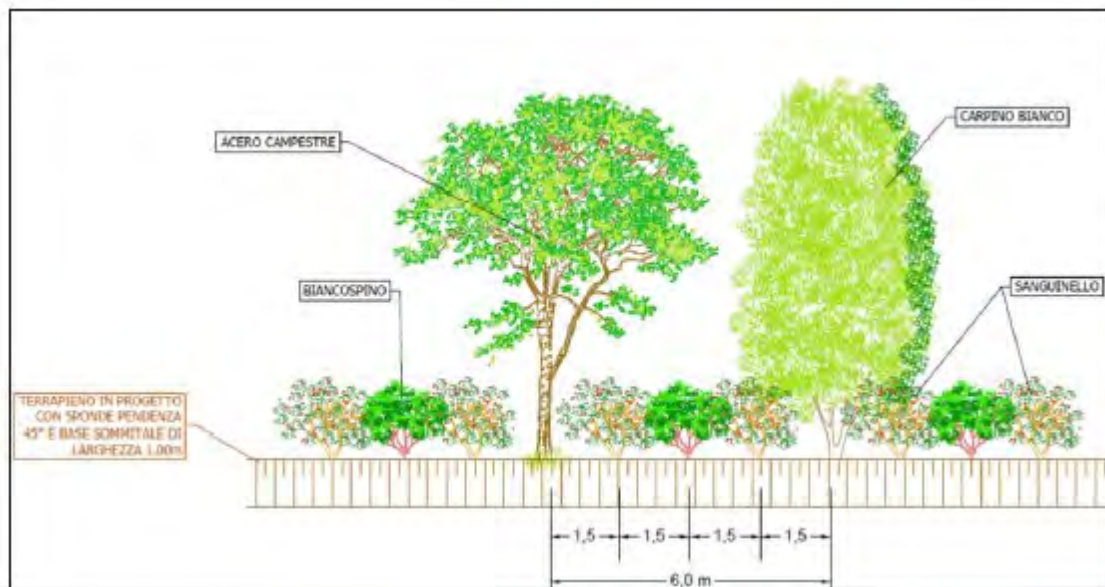
Negli schemi seguenti si osservano i sesti di impianto in progetto.



Sesto di impianto filare verde di mitigazione



Sesto di impianto boschetto



Prospetto del filare verde di mitigazione

All'interno dell'area di compensazione saranno messe a dimora specie a portamento arboreo ed arbustivo mentre lungo tutto il perimetro verrà piantata vegetazione esclusivamente di crescita limitata, allevabile a portamento arbustivo, al fine di evitare che, in futuro, l'eventuale ribaltamento di esemplari arborei possa interferire con il traffico veicolare e ciclabile.

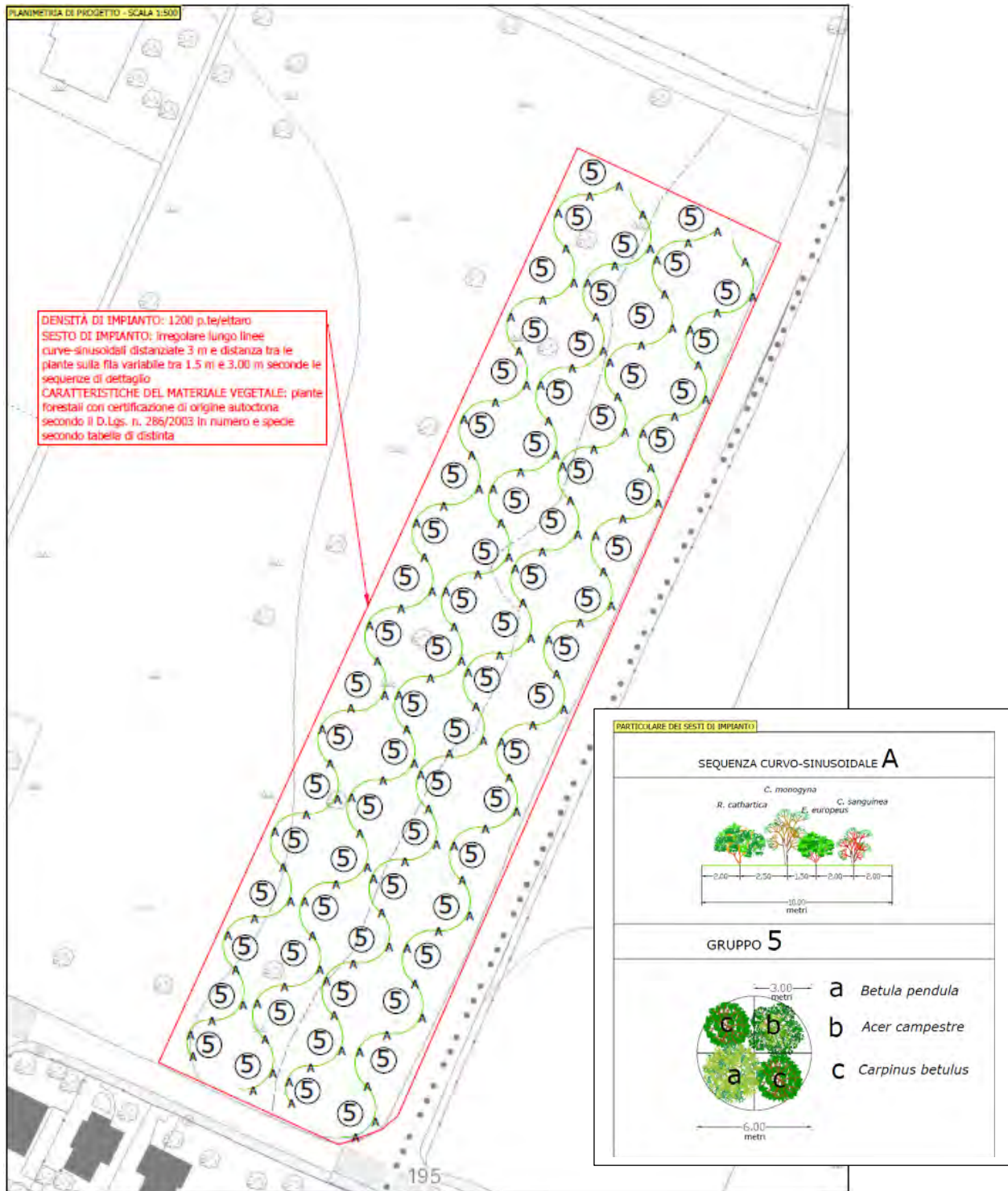
Le alberature di seconda grandezza previste saranno:

- Acero campestre (*Acer campestre*)
- Carpino bianco (*Carpinus betulus*)
- Betulla bianca (*Betula pendula*)

Le alberature di terza e quarta grandezza saranno:

- Biancospino (*Crataegus monogyna*);
- Sanguinello (*Cornus sanguinea*)
- Ramno (*Ramnus cathartica*)
- Viburno (*Viburnus opulus*)
- Evonimo (*Euonymus europaeus*)

Sesto di impianto: irregolare, lungo linee curve-sinusoidali distanziate 2-3 m, e distanze tra le piante sulla fila variabili tra 1,5 e 3 m, secondo le sequenze e gruppi indicati nelle figure seguenti.



Planimetria generale verde di compensazione con particolare dei sest di impianto

6. RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRALocale

Di seguito vengono illustrati gli elementi della pianificazione sovraordinata relativi all'area oggetto.

La metodologia operativa seguirà l'analisi di:

- Piano territoriale regionale e piano territoriale paesistico;
- Piano territoriale e coordinamento provinciale;
- Piano di governo del territorio.

6.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005), si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse. Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

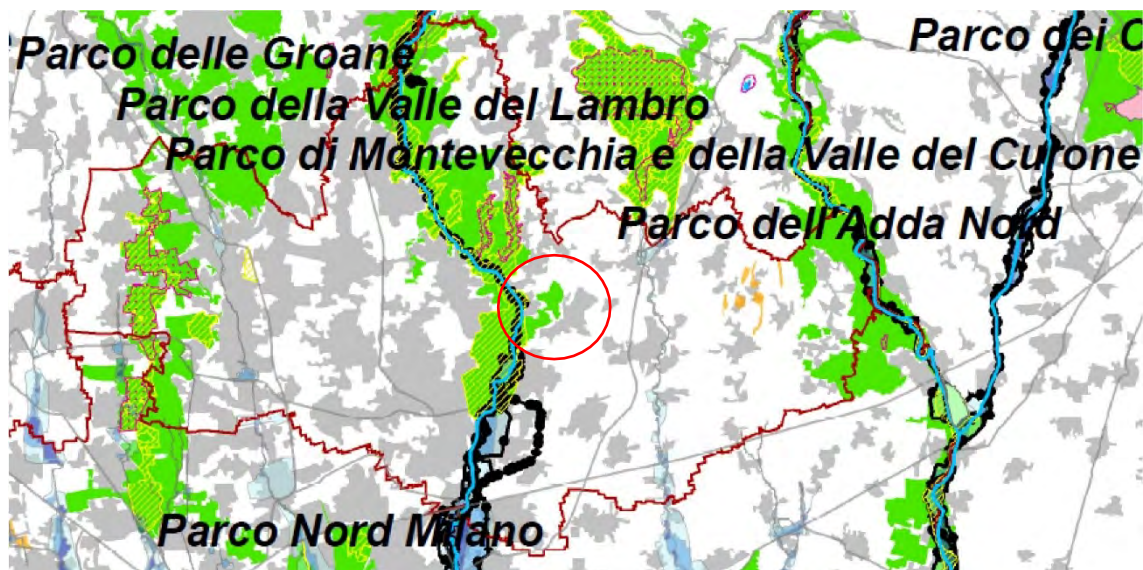
Come definito all'art. 20 della LR 12/2005, il PTR "costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio dei comuni" in merito all'idoneità dell'atto a conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. I tre macro-obiettivi, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un "equilibrio" inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

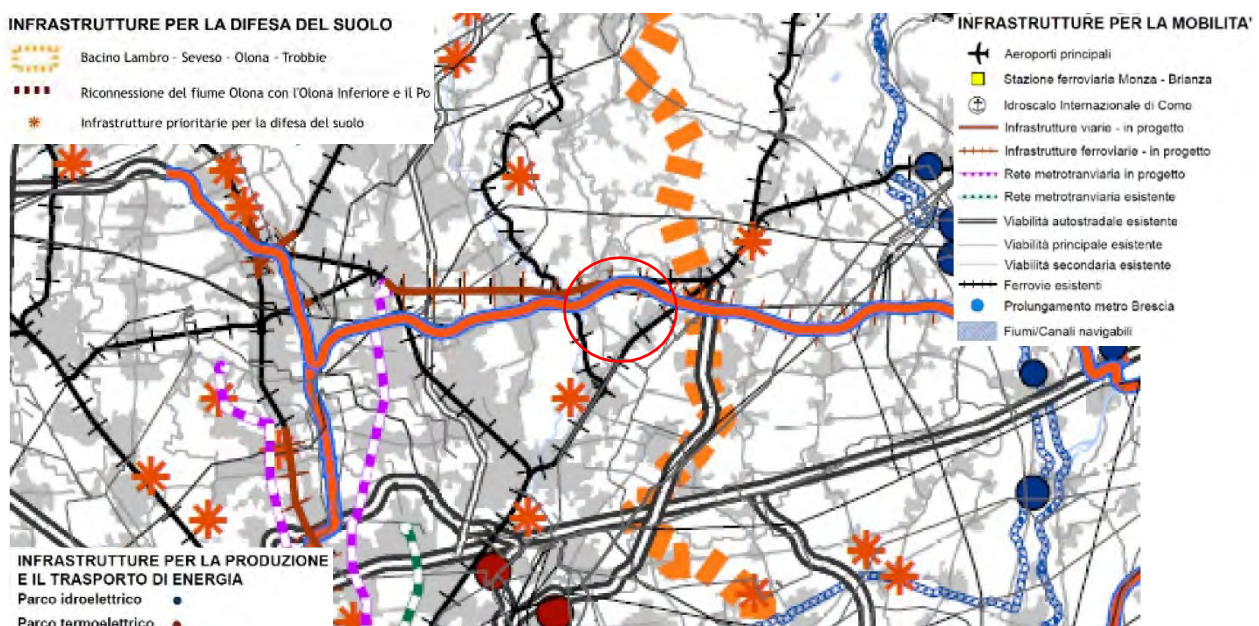
Sulla base delle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il sistema rurale – paesistico - ambientale nel suo insieme, il PTR identifica, su scala regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale (Tav. 1);
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Tav. 2);
- le infrastrutture prioritarie (Tav. 3).

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia. Si tratta di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale e costituiscono il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro-obiettivi di piano.



PTR Zone di preservazione e salvaguardia ambientale Stralcio Tavola 2 – aggiornamento 2022



PTR Infrastrutture prioritarie Stralcio Tavola 3 – aggiornamento 2019

I tre macro-obiettivi del PTR sono successivamente articolati in 24 obiettivi specifici, che vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista:

- per tematiche (con le corrispondenti linee di azione) relativi all'ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni), all'assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato), all'assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere), al paesaggio e patrimonio culturale ed all'assetto sociale;

- per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il perseguimento degli obiettivi individuati.

Arcore ricade nel Settore est del Sistema Territoriale Metropolitano e sul confine del Sistema Territoriale Pedemontano. Le caratteristiche del primo Sistema sono la densità e la continuità, è un contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo e, d'altra parte, anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività, ...). Si contraddistingue per l'abbondanza delle risorse idriche, tra cui aste fluviali di grande interesse storico-paesaggistico e ambientale. Per quanto riguarda il secondo, invece, è una zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con i fondivalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Pertanto, si può accertare la presenza di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.



I sistemi territoriali del PTR (stralcio tav.4 del PTR vigente - aggiornamento 2010)

Per il Sistema Territoriale Metropolitano il PTR individua undici obiettivi e relative linee d'azione:

- tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;

- favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- POST EXPO – creare condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

Per questo Sistema Territoriale, per quanto riguarda l'Uso del Suolo, vengono individuati i seguenti ulteriori obiettivi specifici:

- limitare l'ulteriore espansione urbana;
- favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
- evitare la dispersione urbana;
- mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile;
- nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico.

Gli obiettivi e le linee di azione per il Sistema Territoriale Pedemontano sono:

- tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche);
- tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse;
- favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa;
- promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata;
- applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio;
- tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola;
- recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano;
- incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico;
- valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendone l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel".

Per quanto riguarda l'Uso del Suolo, anche per questo Sistema Territoriali vengono individuati ulteriori obiettivi specifici:

- limitare l'espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con le tendenze demografiche e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
- evitare l'impermeabilizzazione del suolo;
- limitare l'ulteriore espansione urbana;
- favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
- evitare la dispersione urbana;
- mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- coordinare a livello Sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale;
- tutelare e conservare il suolo agricolo.

Per quanto riguarda le infrastrutture per la difesa del suolo il Comune ricade anche nel Bacino del Lambro-Seveso-Olona-Trobbie per cui il Piano individua i seguenti obiettivi:

- consolidare il sistema di pianificazione urbanistico territoriale previsto dal PAI e dalla L. R. 12/05 nei diversi livelli (comunale, provinciale e regionale), valutando la sostenibilità delle scelte pianificatorie in relazione al livello di rischio presente sul territorio;
- integrare maggiormente le politiche regionali in materia di sicurezza idraulica ed idrogeologica con quelle dell'uso: delle acque (collettamento, scarichi e depurazione), dell'ambiente (rinaturalizzazione dei corsi d'acqua) e del paesaggio (riqualificazione e recupero paesaggistico degli ambiti degradati lungo i corsi d'acqua).

In particolare, le politiche dovranno declinarsi in azioni che prevedano:

- la riduzione degli afflussi artificiali alla rete di superficie attraverso una riduzione delle aree impermeabilizzate, lo smaltimento delle acque bianche direttamente sul suolo o nel sottosuolo, la separazione delle acque delle reti fognarie (bianche e nere) e la laminazione (volanizzazione) delle portate del reticolo urbano;
- favorire la programmazione strategica degli interventi basata sullo sviluppo delle conoscenze acquisite ed in una logica di sostenibilità ambientale dell'intervento stesso, valutato in tutti i suoi effetti di impatto sul territorio e sull'ambiente;
- progettare gli interventi di tipo strategico in modo che gli stessi assolvano a funzioni di difesa idraulica e siano contestualmente occasione di riqualificazione paesistico- ambientale ed ecologica di importanza sovracomunale.

Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo

L'integrazione del PTR ai sensi della L.R. n.31/2014 sul consumo di suolo si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno par a zero entro il 2050. Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali (cfr. capitolo 9 della relazione "Analisi socio-economiche e territoriali" e Allegato della relazione "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione PTR alla LR n. 31/14).

Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PTR individua, inoltre, 21 "Aree di programmazione della rigenerazione territoriale", ossia territori ad intensa metropolitizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

Arcore viene collocato nell'ATO "Brianza e Brianza Orientale", l'indice di urbanizzazione territoriale è di 50,7, è tra i più alti della Regione secondo solo a quelli degli ATO di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. Il livello elevato del consumo di suolo restituisce il quadro di un sistema insediativo altamente conurbato, con concentrazioni particolarmente intense lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate. All'esterno di queste direttrici permane comunque un alto livello di urbanizzazione, connotato anche da alta diffusione insediativa. A ciò si associa un'alta commistione tra diverse funzioni, terziarie, commerciali, manifatturiere, residenziali e di servizio.

In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

La maggior parte dell'ATO è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano

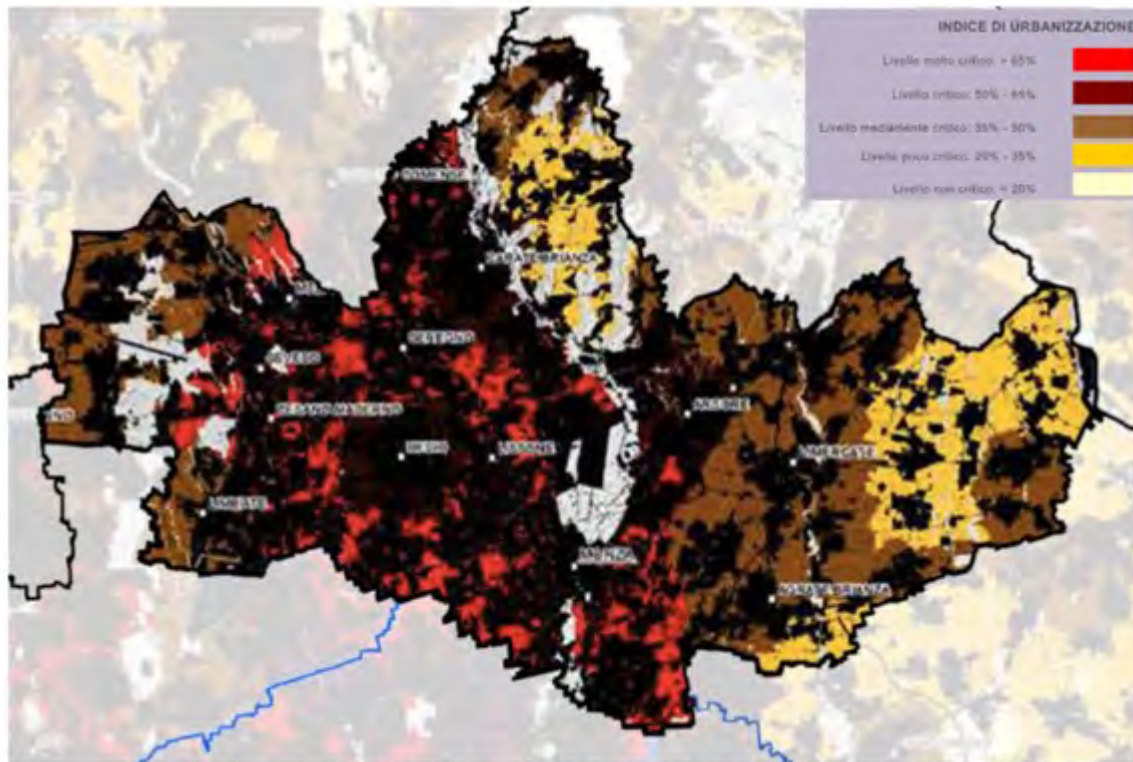
dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

A livello comunale, le tavole seguenti rappresentano i livelli di criticità a cui è sottoposto il "suolo utile netto", ossia il suolo non urbanizzato che non è interessato da significativi vincoli (fisici o normativi) di trasformabilità e che è quindi più esposto alle possibili pressioni insediative. In quanto tale, il suolo utile netto è l'ambito privilegiato di attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo. Il suolo utile netto è ottenuto sottraendo dal suolo libero: a) le aree a pendenza molto elevata (acclività >50%); b) le zone umide e occupate da corpi idrici, fiumi e laghi; c) le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC, ZPS e ZSC), i monumenti naturali, le riserve naturali, i parchi naturali; d) le aree non edificabili inserite nel PAI e nel Piano di Gestione rischio alluvioni; e) le aree con fattibilità geologica con gravi limitazioni (Classe IV).

L'interpretazione dei livelli di criticità del suolo utile netto è restituita attraverso:

- l'indice di urbanizzazione comunale letto rispetto all'estensione del suolo utile netto. I livelli di criticità sono maggiori laddove ad elevati indici di urbanizzazione corrisponde una minore estensione del suolo utile netto, come nei territori a più intensa urbanizzazione regionale;
- l'indice di suolo utile netto, ottenuto dal rapporto percentuale tra il suolo utile netto e la superficie territoriale. I livelli di criticità sono maggiori laddove è presente una bassa incidenza % del suolo utile netto rispetto alla superficie urbanizzata, come nei territori caratterizzati da un particolare andamento orografico.

Arcore registra un indice di urbanizzazione mediamente critico, così come critico risulta l'indice di suolo utile netto.



Indice di urbanizzazione (stralcio Tav.06.D1 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

INFLUENZE DEL SUAP SUI CONTENUTI DEL PTR

Seppur esista un evidente "salto di scala" tra l'intervento proposto, che riguarda l'ampliamento di un'area produttiva di modeste dimensioni, e il Piano Territoriale Regionale (PTR), che ha una visione d'insieme sul territorio regionale, è comunque possibile confrontare le previsioni del progetto con gli indirizzi generali del documento regionale.

A livello generale, il PTR promuove uno sviluppo del territorio che sia coerente con il contesto circostante, evitando impatti negativi sulle componenti ecosistemiche e sul paesaggio. In particolare, si pone l'accento sulla minimizzazione del consumo di suolo e sulla riduzione della sua impermeabilizzazione nelle operazioni di nuova edificazione. Inoltre, il PTR privilegia la realizzazione di strutture che rispettino i principi di efficienza energetica e di utilizzo razionale delle risorse.

Nel contesto specifico del sistema territoriale che comprende il Comune di Arcore, il PTR si concentra anche sulla tutela e valorizzazione del suolo agricolo, elemento fondamentale per la preservazione del paesaggio e per l'equilibrio ecologico.

Il progetto presentato, che prevede l'ampliamento di una struttura produttiva già esistente sul territorio, risulta conforme a queste direttive regionali, in quanto l'ampliamento avviene su un suolo attualmente destinato a standard, senza impattare negativamente su suolo agricolo.

In dettaglio:

- Paesaggio: L'ampliamento non occlude le visuali privilegiate dal punto di vista paesaggistico e non crea barriere che possano compromettere il sistema ecologico generale.
- Uso del suolo: Il mantenimento dell'azienda nella sua posizione attuale evita il consumo di suolo in altre zone del Comune, contribuendo così a non generare conflitti con usi urbani di altro genere.
- Inserimento paesistico: L'intervento prevede l'inserimento di alberature perimetrali, che contribuiranno a mascherare l'ampliamento lungo il perimetro dell'area, favorendo un'integrazione più armoniosa con l'ambiente circostante.

Pertanto, pur considerando la scala dell'intervento, il progetto appare coerente con gli obiettivi e le linee guida del PTR, in particolare per quanto riguarda il rispetto del paesaggio, la sostenibilità e la valorizzazione del territorio agricolo.

6.2. IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR)

Il PPR (ai sensi del DLgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il vigente PPR suddivide la Regione in "ambiti geografici" che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari.

All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in "unità tipologiche di paesaggio" (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici).

Inoltre, il PPR vigente affronta (all'art. 28 delle Norme e nella Parte IV del Volume 6 – "Indirizzi di tutela" del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado. L'obiettivo della Regione Lombardia è di portare l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo più incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio, vale a dire fare sì che si affermi una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici esistenti, che si vogliono tutelare e/o valorizzare, e rispetto a quelli nuovi che si vogliono costruire. Consapevolezza che deve essere assunta all'interno dei normali percorsi progettuali e pianificatori, che non possono ignorare il proprio insito ruolo di percorsi di costruzione di paesaggio, né possono ignorare che il paesaggio è un bene collettivo la cui gestione richiede confronto e condivisione.

Arcore appartiene all'unità tipologica di paesaggio di alta pianura, caratterizzata da paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta e da paesaggi delle valli fluviali escavate.

Gli "Indirizzi di tutela generali", che il PPR identifica per questi ambiti, nel primo caso mirano a tutelare le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti, e di riabilitare i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno salvati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.	Il suolo e le acque L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo.	Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea: gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di riva, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della piana terrazzata.
	Gli insediamenti storici Il carattere adossato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla riduzione degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.	Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proporzionata degli insediati può dare luogo a interventi isolati, fortemente dissociati con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e l'assoggettamento di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite inadeguate e miste pianificazioni del sistema degli spazi pubblici e del verde.
	Le brughiere Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno asciutto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.	Occorre salvaguardare nella loro residuale integrità e impedire l'aggressione ed erosione del manto, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano compromettere l'estensione e l'equilibrio.

Nel secondo caso il paesaggio delle valli fluviali escavate va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelata nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.	I corsi d'acqua e le scarpate vallive I valli e le profonde forme dei corsi d'acqua sono un forte elemento di costituzione paesistica nell'omogeneità morfologica dei quadri ambientali dell'alta pianura.	La conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi umani, laddove la continuità delle valli arricchisce il paesaggio, vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche.
	Percorsi e percorrenze	In generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili.

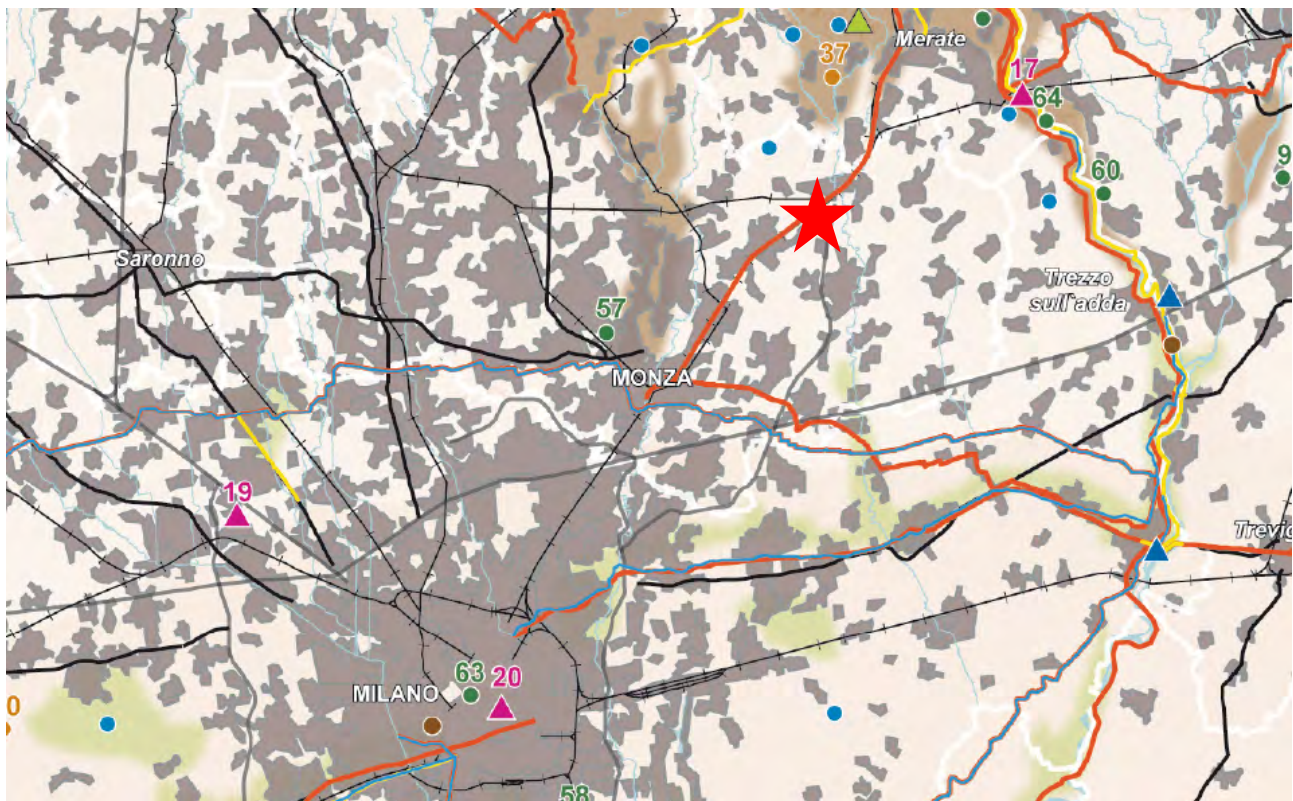
TAVOLA A - AMBITI GEOGRAFICI E UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO



Estratto tavola A PTR – ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Dall'analisi della tavola "A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio è caratterizzato interamente dall'unità tipologiche denominata "Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche".

TAVOLA B - ELEMENTI IDENTIFICATIVI PERCORSI DI INTERESSE PAESISTICO

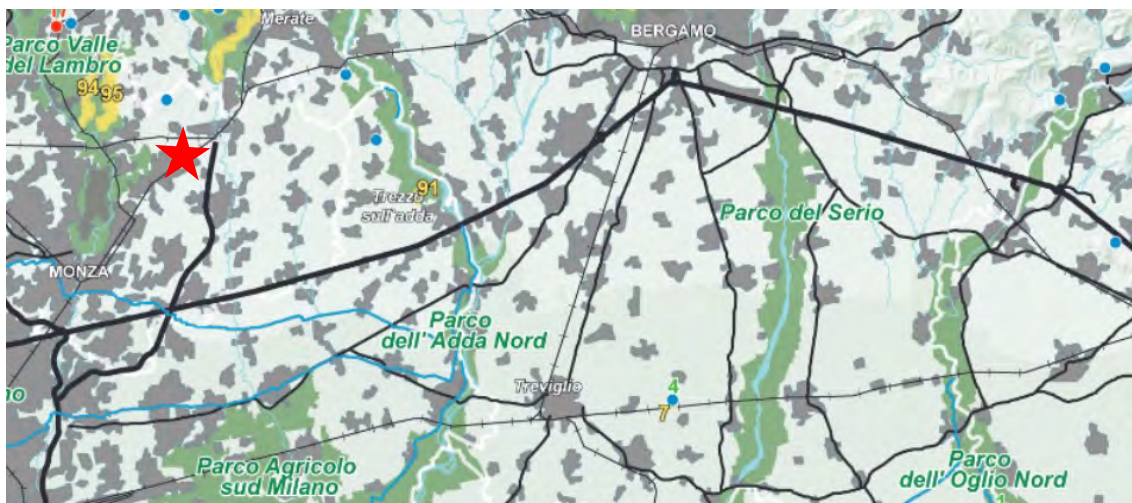


Estratto tavola B PTR – elementi identificativi percorsi di interesse paesistico

Dall'analisi della tavola "B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesistico", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, non emerge alcuna indicazione rilevante che interessi il territorio.

Per quanto sopra esposto anche le aree oggetto di intervento non sono interessate da elementi rilevanti esaminati nella tavola sopra richiamata.

TAVOLA C – ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA



Estratto tavola C PTR – istituzioni per la tutela della natura

Dall'analisi della tavola "C – Istituzione per la tutela della natura", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, non emerge alcuna indicazione rilevante che interessi il territorio.

Per quanto sopra esposto anche le aree oggetto di intervento non sono interessate da elementi rilevanti esaminati nella tavola sopra richiamata.

TAVOLA D – QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE



Estratto tavola D PTR – quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

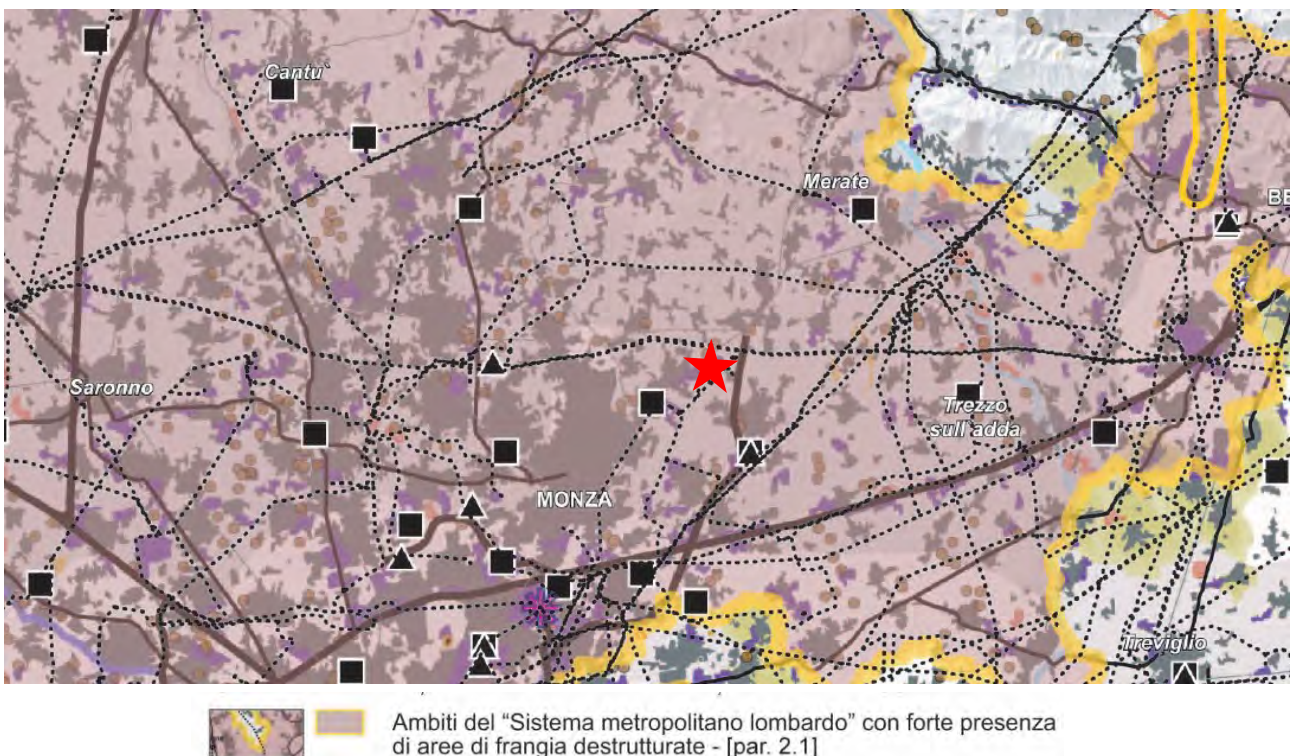
Dall'analisi della tavola "D – Quadro di riferimento della disciplina paesistica regionale", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale emerge che l'area oggetto d'intervento si trova in ambiti di criticità.

TAVOLA E – VIABILITA' E RILEVANZA PAESAGGISTICA



Estratto tavola E PTR – viabilità e rilevanza paesaggistica

TAVOLA F – RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA – AMBITI E AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

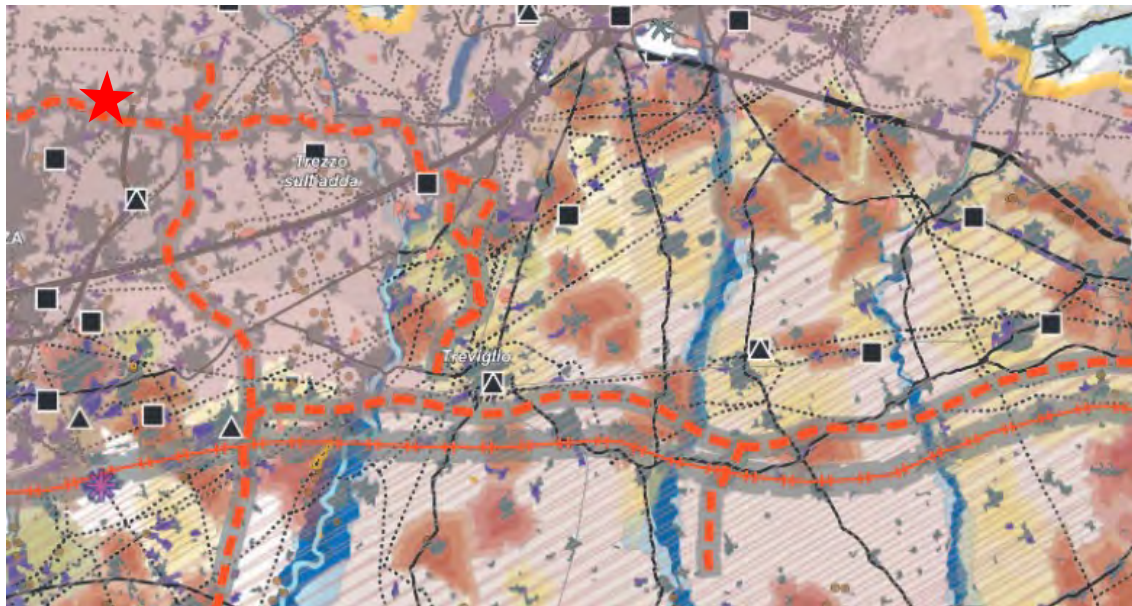


 Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]

Estratto tavola F PTR – riqualificazione paesaggistica – ambiti e aree di attenzione regionale

Sono previsti elementi di mitigazione con riqualificazione e o inserimento ove possibile di elementi arborei o arbustivi.

TAVOLA G – CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE



2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

-  Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
-  Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
-  Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)

Estratto tavola G PTR - contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica

TAVOLA H – CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESISTICO: TEMATICHE RILEVANTI



Uso del suolo per la fascia collinare, dell'alta e della bassa pianura

-  Aree a monocultura - [par. 3.1]
-  Aree a colture intensive su piccola scala - [par. 3.2]

Estratto tavola H PTR - contenimento dei processi di degrado paesistico

3.1 AREE A MONOCOLTURA

Si tratta delle vaste zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un'unica specie vegetale, spesso uniformata da una rigida selezione genetica e coltivata utilizzando elevati quantitativi di pesticidi e insetticidi, ove la meccanizzazione della produzione ha comportato la progressiva eliminazione degli elementi tipici dei paesaggi agrari tradizionali causando una forte semplificazione degli ordinamenti e degli assetti colturali, fino a determinare effetti paesaggistici paragonabili a quelli provocati dai processi di "desertificazione", dovuti alla quasi totale scomparsa di equipaggiamento vegetale e depauperamento della rete irrigua minore.

Territori maggiormente interessati :
tutti gli ambiti di pianura e in particolare la fascia della bassa pianura irrigua

CRITICITÀ

- degrado del paesaggio agrario tradizionale
- drastica diminuzione della biodiversità
- perdita di valore estetico-percettivo dei grandi spazi aperti
- perdita progressiva di riferimenti nella sua percezione e maggiore omogeneità e monotonia dei suoi caratteri

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale

Azioni :

- riqualificazione attraverso interventi finalizzati all'arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti tradizionali del paesaggio agrario, colture promiscue, formazione di filari, siepi, specialmente quando utili a ripristinare strutture più complesse, ad es. la "piantata padana", restauro e manutenzione dei sistemi tradizionali di irrigazione, etc.) con finalità ecosistemiche (aumento della biodiversità) e di usi multipli dello spazio rurale, prioritariamente correlati alla formazione della rete verde provinciale

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale

Azioni :

- favorire e supportare iniziative connesse alla ricostruzione dei sistemi verdi regionali anche mediante l'utilizzo di finanziamenti finalizzati al disaccoppiamento degli aiuti per progetti concordati volti ad aumentare la biodiversità
- favorire le opportunità di potenziamento dei contesti rurali collegati alla multifunzionalità delle aziende

INFLUENZE DEL SUAP SUI CONTENUTI DEL PPR

Come già visto per quanto concerne il PTR il PPR pone l'accento sulla realtà paesaggistica orientando in generale la pianificazione locale alla tutela degli spazi agricoli non solo dal punto di vista produttivo, ma anche da quello paesaggistico.

L'influenza del SUAP sulle visuali paesistiche e sul territorio agricolo circostante è assai limitata, non costituendo elemento detrattore per il mantenimento in essere delle attività rurali.

Inoltre il progetto prevede la piantumazione di alberature perimetrali di mascheramento lungo il perimetro dell'area di intervento che possa mitigare gli effetti eventualmente negativi degli edifici produttivi all'interno del tessuto agricolo aperto.

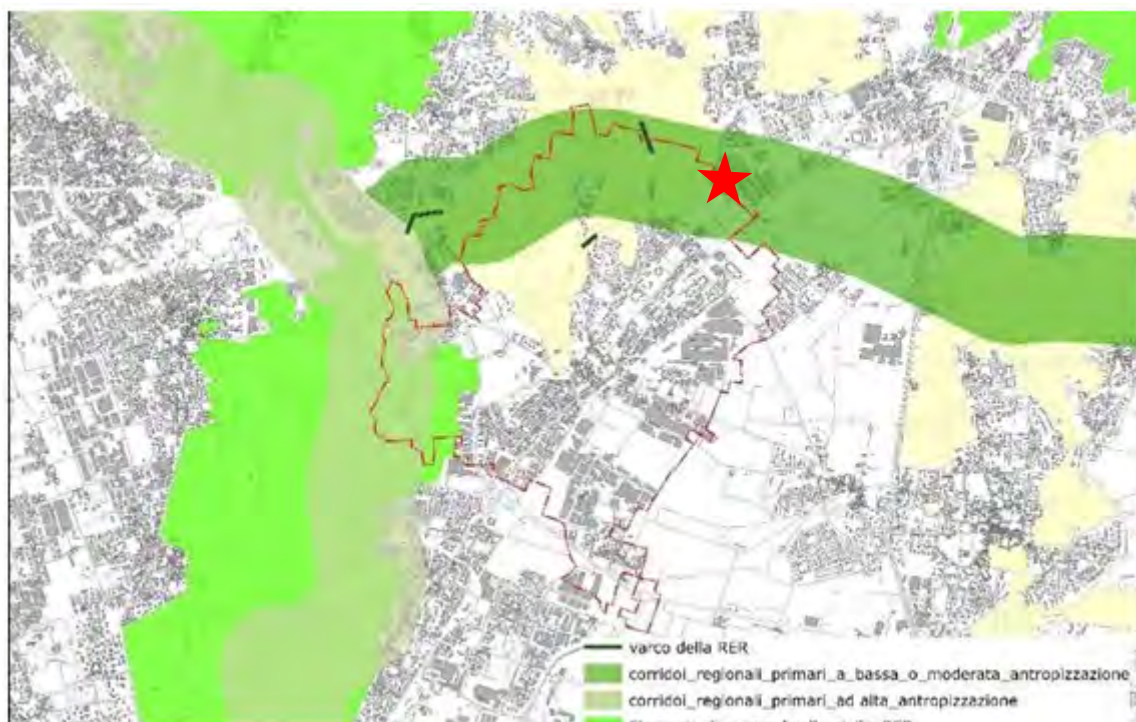
6.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

La Rete Ecologica Regionale (RER), costituisce un'infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e funge da strumento orientativo per la pianificazione sia regionale sia locale. E' stata approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n°8/10962 del 30 dicembre 2009 e successivamente modificata e riapprovati gli elaborati finali con Deliberazione della giunta regionale del 30 dicembre 2009 n. VIII/10962.

La RER fornisce al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La RER aiuta il P.T.R. A svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. Provinciali e i PGT/PRG Comunali, aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

Il Documento di Indirizzi della RER costituisce quindi un quadro di riferimento e di supporto agli altri strumenti di pianificazione sovra-ordinata, non costituendo di per se uno strumento vincolistico o prescrittivo. La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che dettagliano la RER.



RER - Rete Ecologica Regionale

INFLUENZE DEL SUAP SULLA RER

L'ampliamento proposto interessa un'area attraversata da un corridoio regionale a bassa/moderata antropizzazione. Tuttavia, il progetto non presenta criticità tali da compromettere la funzionalità ecologica

di questo corridoio, né ostacola la sua capacità di svolgere il ruolo di conservazione degli habitat e di incremento della biodiversità.

In particolare, l'intervento non interferisce con i flussi ecologici e non danneggia gli habitat naturali presenti, permettendo al corridoio di mantenere la sua continuità e di proseguire il proprio ruolo ecologico.

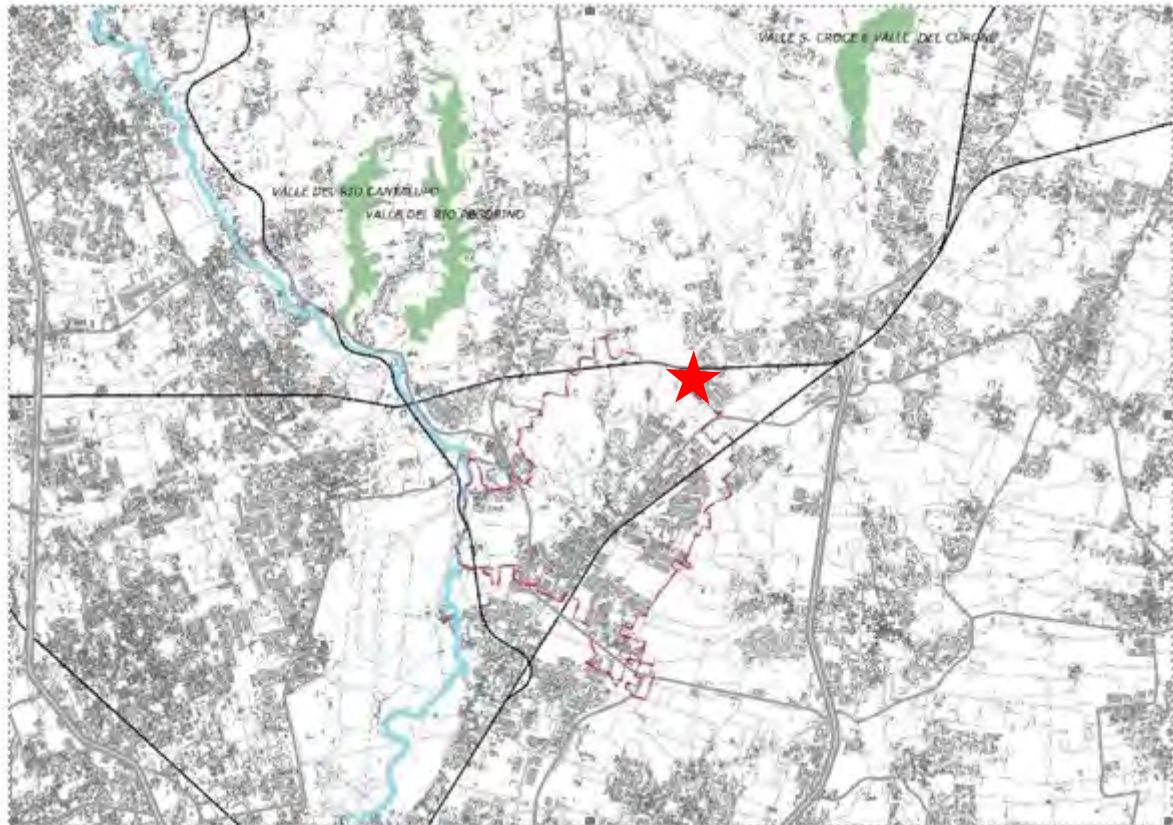
Sono stati inoltre previsti specifici interventi di mitigazione, già esposti in precedenza, che contribuiranno a minimizzare l'impatto del progetto sull'ambiente circostante. Tra questi, l'adozione di materiali drenanti per la realizzazione dei parcheggi e l'inserimento di quinte verdi lungo il perimetro dell'area, che favoriranno l'integrazione paesaggistica e contribuiranno a rafforzare la connessione ecologica tra l'area produttiva e le zone naturali limitrofe.

Tali misure garantiranno che l'ampliamento non comporti alcun danno alla Rete Ecologica Regionale, mantenendo così l'integrità del corridoio ecologico e la sua capacità di supportare la biodiversità locale.

6.4. LA RETE NATURA 2000

I siti d'importanza comunitaria (SIC) sono riconosciuti dall'Unione Europea, nel quadro della direttiva "Habitat" per la tutela degli ambienti naturali e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale. L'UE, dopo un'istruttoria coordinata con i Governi e le Regioni durata diversi anni, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie e per gli habitat che la direttiva stessa indica. Le zone di protezione speciale (ZPS), sono zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione europea (ai sensi della Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli) e assieme ai SIC costituiscono la Rete Natura 2000. Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Nel Comune di Arcore non ricadono Siti di Rete Natura 2000. Lungo il corso del Rio Pegorino è individuata la ZSC/SIC "Valle del Rio Pegorino" (IT2050003), lungo il corso del Rio Cantalupo è individuata la ZSC/SIC "Valle del Rio Cantalupo" (IT2050004), mentre in provincia di Lecco è individuata la ZSC/SIC "Valle S. Croce e Valle del Curone" (IT2030006).



SIC-ZSC

I primi due siti, maggiormente vicini al perimetro del comune di Arcore, ricadono all'interno del perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro, a cui, con D.G.R. n. 7/14106, del 8.8. 2003, è affidata la gestione. Entrambi i siti sono dotati di Piano di Gestione, approvati con DCA n. 59 e DCA n. 61 del 20/12/2010, il cui avviso è stato pubblicato sul BURL n. 1 del 5.01.2011, e sono soggetti all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

La relativa distanza fra il territorio di Arcore e il perimetro dei siti, oltre alla presenza di barriere fisiche (aree urbanizzate, infrastrutture per la mobilità, corsi d'acqua) che interrompono la continuità della connessione, portano ad escludere la possibilità di incidenze significative su sito stesso, determinate dalla Variante al PGT di Arcore.

Ai sensi della D.G.R. n.XI-4488 del 29 Marzo 2021 "Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano", in fase di VAS sarà attuata la procedura di Prevalutazione di Incidenza, compilando il format dell'Allegato E "Verifica di corrispondenza", da trasmettere all'Autorità Competente (AC) per la V.Inc.A (Provincia di Monza e Brianza).

INFLUENZE DEL SUAP SUI SITI NATURA 2000

Considerate le proposte progettuali e le previsioni formulate circa i cambiamenti che potrebbero verificarsi in seguito alla realizzazione del SUAP, nonché valutati i rapporti con i Siti Natura 2000 prima indagati, con

ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di possibili fattori d'incidenza a carico dei Siti in questione e dei relativi obiettivi di conservazione per le ragioni di seguito descritte.

Il SUAP, così come già esaminato non ha una connessione diretta tra con i siti, quindi non è sostanzialmente confliggente anche in termini di gestione degli stessi.

Tenuto conto dei più rilevanti indicatori, si può ritenere nulla l'incidenza sugli habitat. Infatti non è riscontrata una perdita di superficie di habitat da intendersi come effettiva trasformazione di superficie naturale di ambienti identificati come habitat dagli strumenti di pianificazione dei Siti con riferimento alla cartografia disponibile (geoportali della Regione Lombardia e PTCP Monza e Brianza); analogamente non è prevedibile una loro frammentazione e/o perdita della biodiversità (specie floristiche di importanza comunitaria, ecc.).

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici, nel SUAP non si evidenziano azioni dirette ed indirette che possano provocare e/o incidere sensibilmente sulla distruzione e la trasformazione dei siti di riproduzione e alimentazione della fauna presente nell'area.

6.5. PTC DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con Legge Regionale numero 82 del 16 settembre 1983. All'atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le Province di Milano e Como. Con la Legge Regionale 1/96 il numero di comuni è passato a 35 (con l'ingresso nel Consorzio dei Comuni di Correzzana e Casatenovo) e si è aggiunta la Provincia di Lecco di nuova istituzione. Con LR21/2014 il perimetro del Parco è stato ampliato al Comune di Cassago Brianza (LC), mentre con LR 21/2016 l'ampliamento ha riguardato i comuni di Albiate (MB), Bosisio Parini (LC), Eupilio (CO), Nibionno (LC). Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato approvato con DGR 28 luglio 2000, n. 7/601.

Con DGR XI/3995 del 14.12.2020 è stata approvata la variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle del Lambro, limitatamente alla parte relativa alle aree interessate dagli ampliamenti di cui alla l.r. 1/2014 e alla l.r. 21/2016. Il Parco si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud. Il territorio del Parco presenta caratteri differenti lungo il suo percorso. La zona dei laghi corrisponde a quella di più spiccato interesse naturalistico; avvicinandosi al nucleo metropolitano le aree urbanizzate prendono il sopravvento ma rimangono ancora aree libere di notevole interesse come i due Siti di Interesse Comunitario Valle del Rio Cantalupo e Valle del Rio Pegorino.

All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altopiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è caratterizzato dalla sovrapposizione di due livelli di lettura del territorio: la ripartizione del territorio in tre sistemi (sistema delle aree fluviali e lacustri, sistema delle aree prevalentemente agricole e sistema degli aggregati urbani) e l'individuazione degli ambiti che costituiscono le varie unità di paesaggio.

Le disposizioni dettate dal Piano si articolano in:

- indirizzi, che costituiscono norme di orientamento per l'attività pianificatoria dei Comuni, i cui strumenti di pianificazione e programmazione devono provvedere ad una adeguata interpretazione ed applicazione degli indirizzi alle realtà locali, tenendo anche conto delle unità di paesaggio;
- direttive, che costituiscono norme che devono essere osservate nell'attività di pianificazione;
- prescrizioni, che costituiscono norme vincolanti che specificano attività, destinazioni d'uso e modalità di intervento ammissibili e compatibili nei sistemi, ambiti ed elementi individuati nelle tavole di Piano.



"Articolazione del territorio" (tavola 1D del P.T.C. del Parco della Valle del Lambro)

Il territorio di Arcore ricade parzialmente all'interno del Parco regionale ed è interessato anche dal Parco naturale. La porzione di territorio interessata da quest'ultimo corrisponde ai solchi vallivi del fiume Lambro. Ai sensi del P.T.C. e delle relative Norme Tecniche di Attuazione, il territorio ricadente all'interno del Parco naturale appartiene al sistema delle aree fluviali e lacustri, di cui all'art. 10 delle N.T.A.

Le aree esterne al Parco naturale ricadono nel sistema delle aree prevalentemente agricole, di cui all'art. 11 delle N.T.A. Inoltre, parte sono individuate come ambiti boscati o ambiti di parco storico.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n.74 del 21/12/2017 il Comune di Arcore ha approvato il recesso dalla Convenzione per la gestione del P.L.I.S. "PARCO DELLA CAVALLERA" sottoscritta in data 8 maggio 2014 tra i comuni di Arcore, Concorezzo, Villasanta e Vimercate per la Gestione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale denominato "Parco Agricolo della Cavallera", approvando successivamente, con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 28 del 30/07/2018, la proposta di annessione di tali aree all'interno del perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro e di altre eventuali aree da tutelare.

Con Decreto Deliberativo Presidenziale n 51 del 5 giugno 2018, la Provincia di Monza e della Brianza ha proceduto alla revoca del PLIS della Cavallera" in seguito all'espressione di volontà del comune di

Concorezzo di aggregarsi al Parco Regionale della Valle del Lambro in ottemperanza alla DGR 13 novembre 2017 n. X/7356". Da segnalare la DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE n. 21 del 22/04/2024 di rettifica del perimetro.

Si segnala quindi la Legge Regionale 23 ottobre 2024, n. 16 di ampliamento del PARCO VALLE LAMBRO.

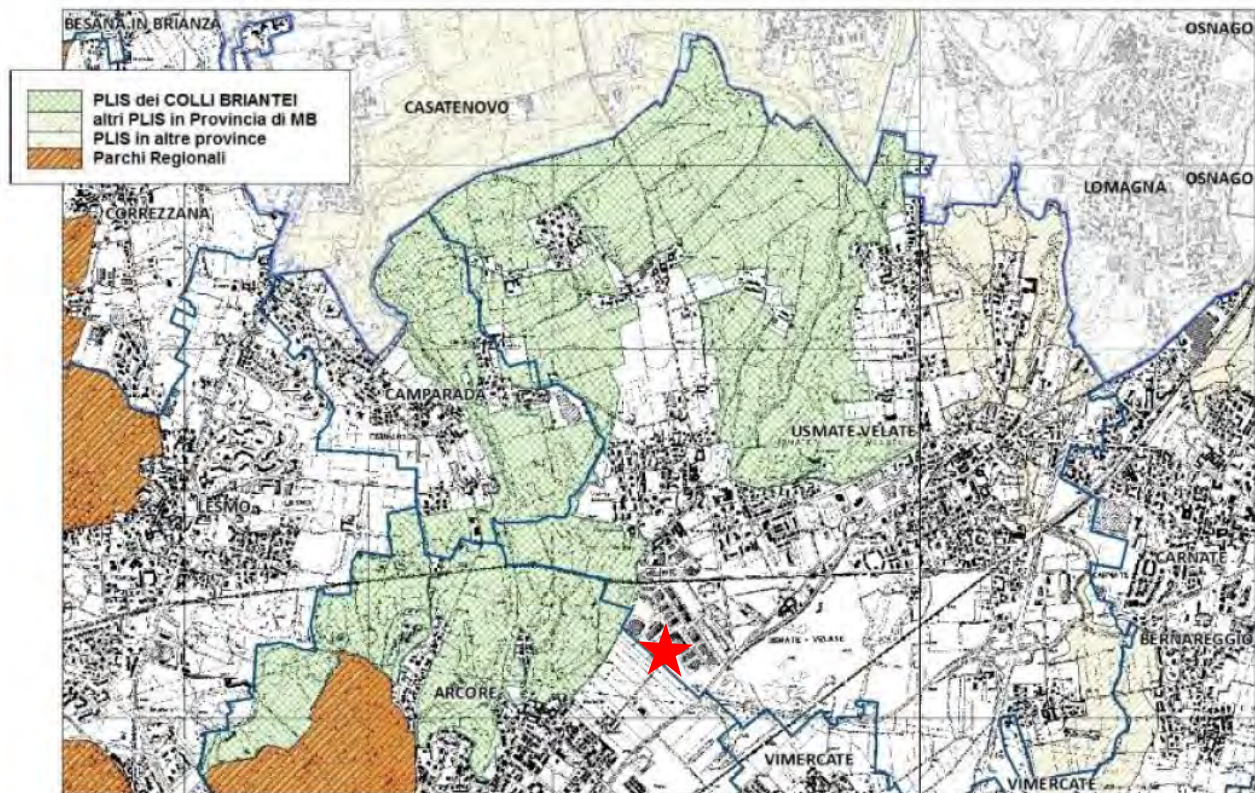
La legge entra in vigore il 26/10/2024 e dispone l'ampliamento dei confini del Parco regionale della Valle del Lambro nei comuni di Arcore, Concorezzo, Macherio e Villasanta

La scelta del Comune di Arcore di ampliare la propria superficie all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro risponde all'interesse di mantenere in essere, per tutte le aree facenti parte dell'ex PLIS della Cavallera, di un livello di tutela almeno di pari grado rispetto a quello attuale, ai fini della promozione e dello sviluppo delle aree protette, dal momento che il Parco Valle del Lambro è dotato di proprio piano territoriale di coordinamento, di struttura tecnica maggiormente organizzata e con un impianto normativo maggiormente cautelativo delle intenzioni di tutela e recupero, nonché con una maggiore possibilità di accesso ai contributi ed ai finanziamenti per la tutela del territorio agricolo.

6.6. PLIS DEI COLLI BRIANTEI

Il PLIS è stato istituito con Deliberazione di Giunta Provinciale di Milano n. 331 del 21 maggio 2007 e interessa i territori dei Comuni di Arcore, Campearada e Usmate Velate, in Provincia di Monza e Brianza, e del Comune di Casatenovo, in Provincia di Lecco.

L'estensione del PLIS è pari a 538 ha.



L'area del Suap non interferisce con il PLIS dei Colli Briantei.

6.7. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) costituisce il quadro di riferimento di maggior dettaglio degli ambiti paesistici del territorio, ha efficacia paesaggistico-ambientale ai sensi della Legge regionale n. 12 del 2005. Dalla prima analisi, come indicato nel seguito, emerge immediatamente, dalla cartografia del PTCP, che:

- l'area è inquadrata come zona urbanizzata;
- non esistono siti comunitari nelle immediate vicinanze della zona di intervento.

Nel seguito sono riportati gli estratti delle tavole tematiche del PTCP più significative per l'analisi dell'impatto paesistico del progetto oggetto della presente Variante al PGT.

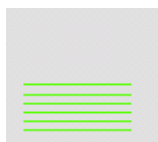
TAVOLA 1 – CARATTERISTICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANA



Estratto tavola 1 PTCP – caratteristiche del sistema insediativo

Come indicato nella tavola 1 del PTCP, l'area oggetto di SUAP si trova all'interno di un *insediamento industriale, artigianale e commerciale* e in parte in area degradata.

TAVOLA 2 – ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO



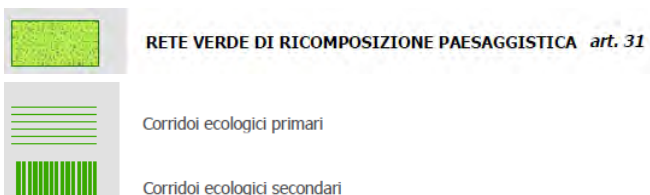
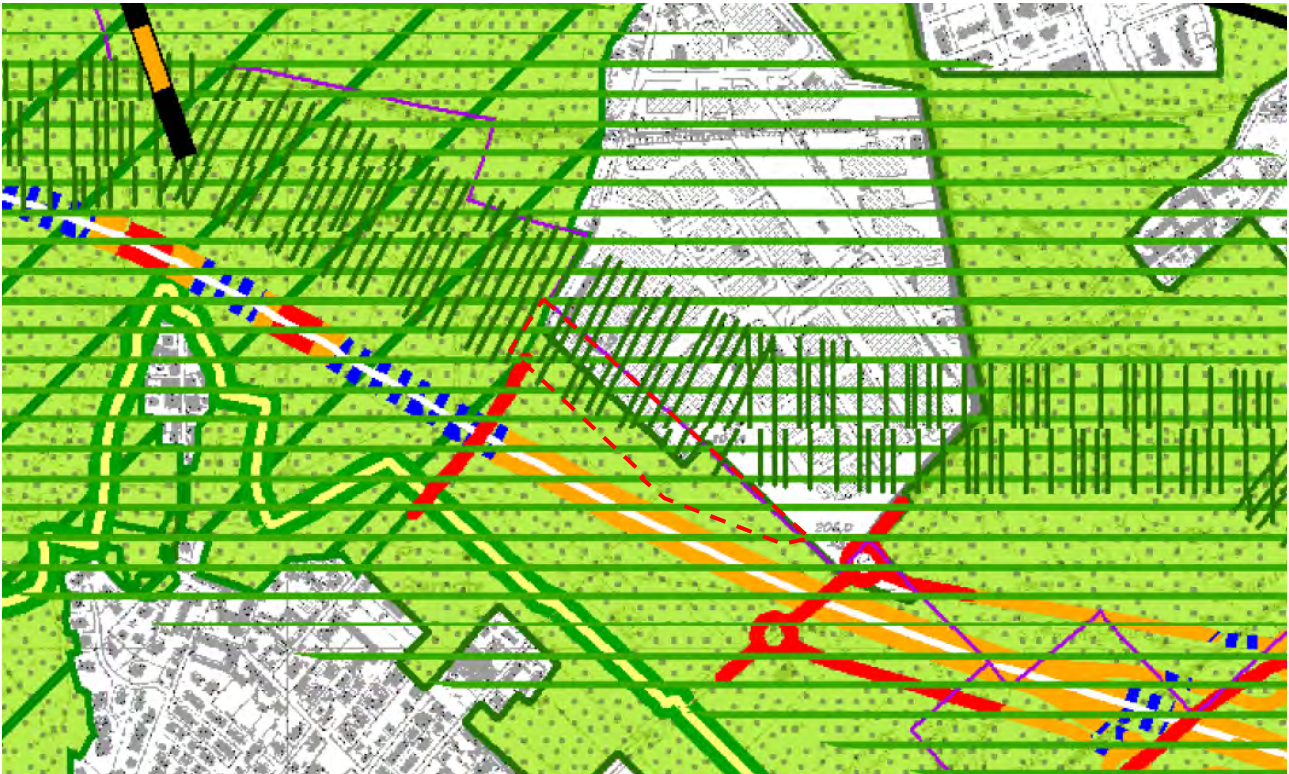
RETE ECOLOGICA REGIONALE (Deliberazione Giunta Regionale n. 8/10962 del 30/12/2009)

Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione

Estratto tavola 2 PTCP – elementi di caratterizzazione del territorio

L'area oggetto di SUAP si trova all'interno di un corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione.

TAVOLA 6a – PROGETTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO



La cartografia di piano individua l'area a parcheggio all'interno della rete di ricomposizione paesaggistica (art.31).

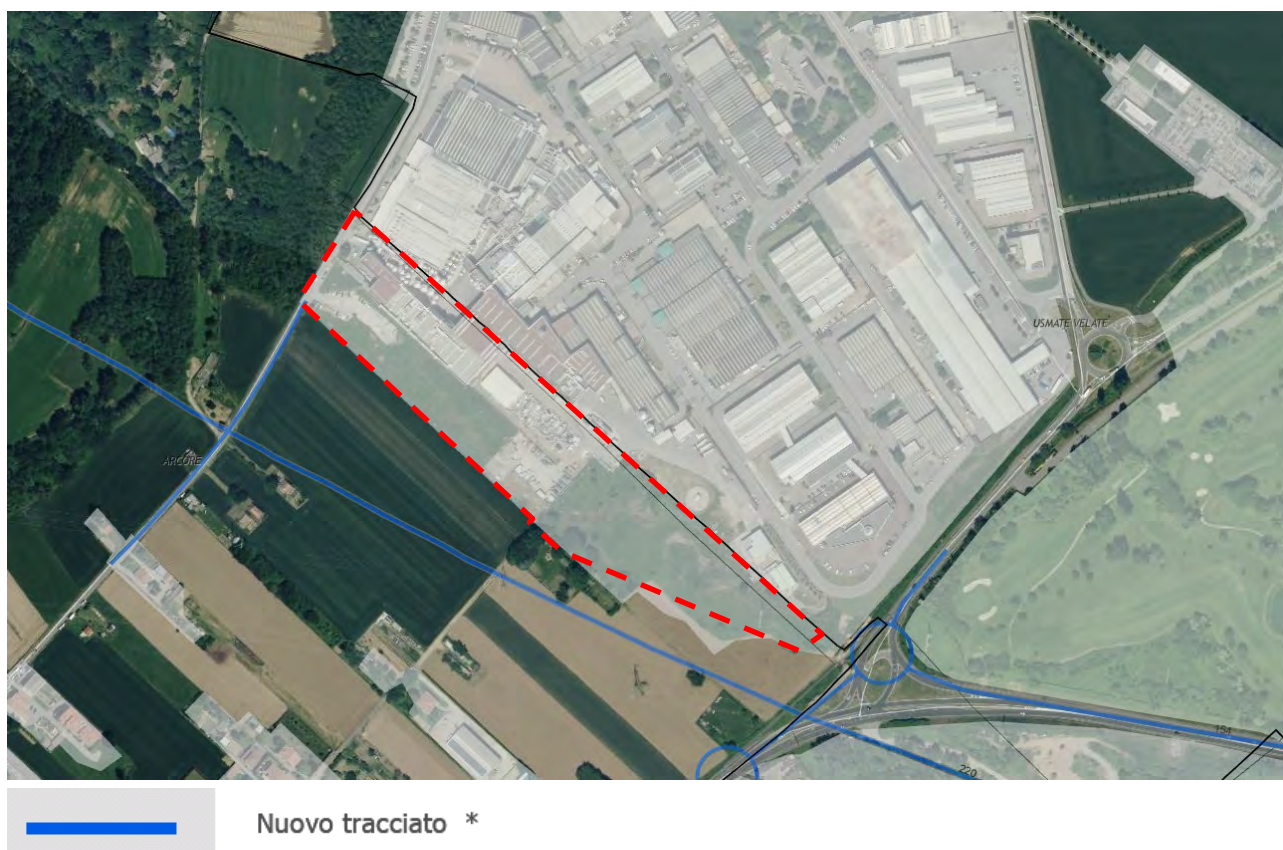
TAVOLA 7b – AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO



Estratto tavola 7b PTCP – ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

L'area oggetto di SUAP si trova all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico indicati alla tavola 7b del PTCP.

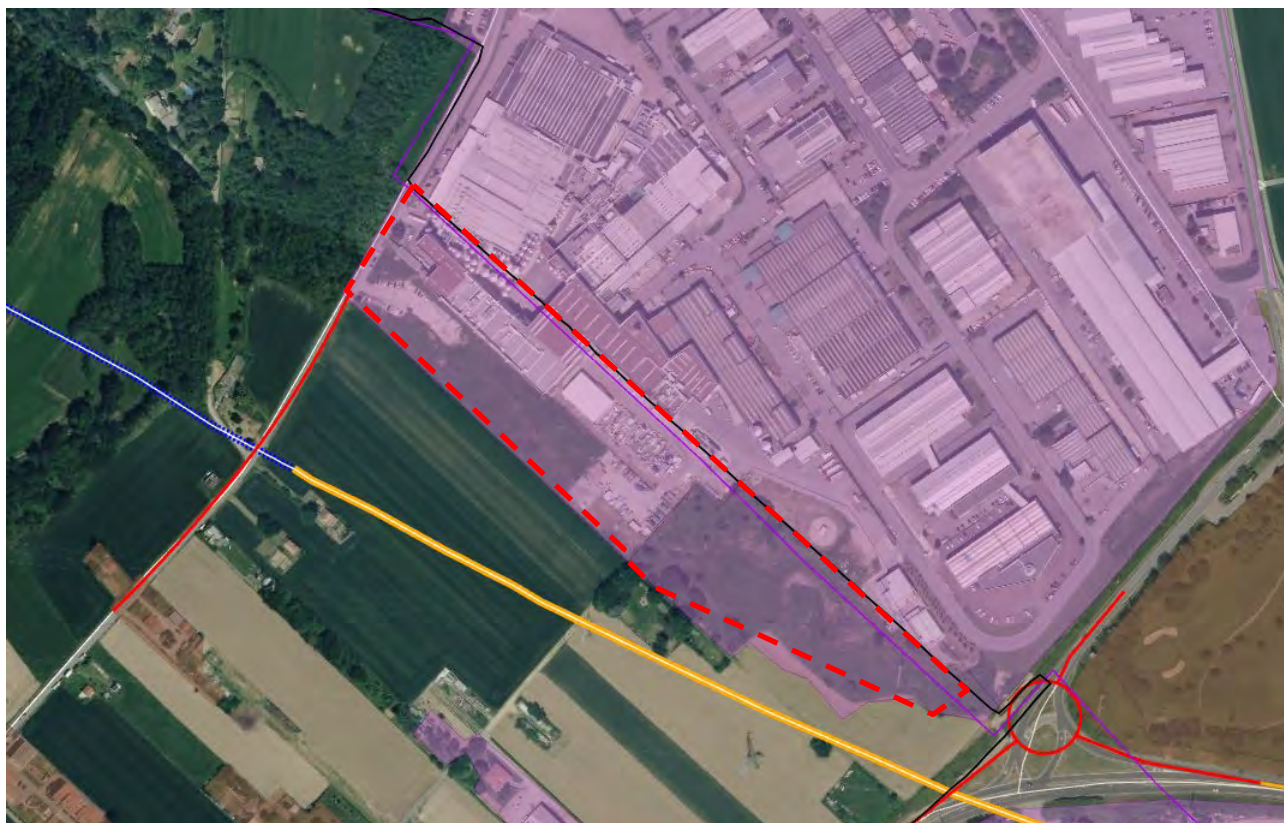
TAVOLA 10 – INTERVENTI SULLA RETE STRADALE NELLO SCENARIO PROGRAMMATICO



Estratto tavola 10 PTCP – interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

La proposta di SUAP si trova a nord del tracciato di progetto della strada Pedemontana, come indicato nella tavola 10 del PTCP.

TAVOLA 16T – AREE URBANE DISMESSE E AREE URBANE SOTTOUTILIZZATE



Estratto tavola 16T PTCP – aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

La cartografia del PTCP approvato - TAV. n° 16T - individua tutta l'area GRANAROLO all'interno degli insediamenti industriali esistenti.

INFLUENZE DEL SUAP SUI CONTENUTI DEL PTCP

Obiettivi

Per quanto concerne gli obiettivi l'intervento proposto non contravviene ad alcuna delle indicazioni contenute nel PTCP:

- non interferendo negativamente con le possibilità di sviluppo sostenibile del territorio;
- non producendo delle criticità rilevanti a livello ambientale e paesaggistico;
- non inficiando la funzionalità delle reti ecologiche di livello locale e sovralocale;
- non interferendo negativamente con le reti infrastrutturali di comunicazione;

Tavole di analisi

Le prescrizioni derivanti dalle tavole di analisi relative alla porzione di territorio attorno al SUAP proposto sono prevalentemente rivolte alla tutela dell'assetto paesaggistico e funzionale esistente in particolare riferendosi al mantenimento ed al sostegno dell'attività agricola produttiva prevalente nel contesto circostante l'impianto produttivo, senza tralasciare la conservazione degli elementi caratterizzanti il territorio rurale (corsi d'acqua, filari arborei...).

Non sembra interferire negativamente con gli elementi del paesaggio agrario rilevati dal PTCP non essendo occluse visuali paesaggistiche rilevanti e non essendo messa a repentaglio la sopravvivenza della produttività agricola dei terreni circostanti l'impresa.

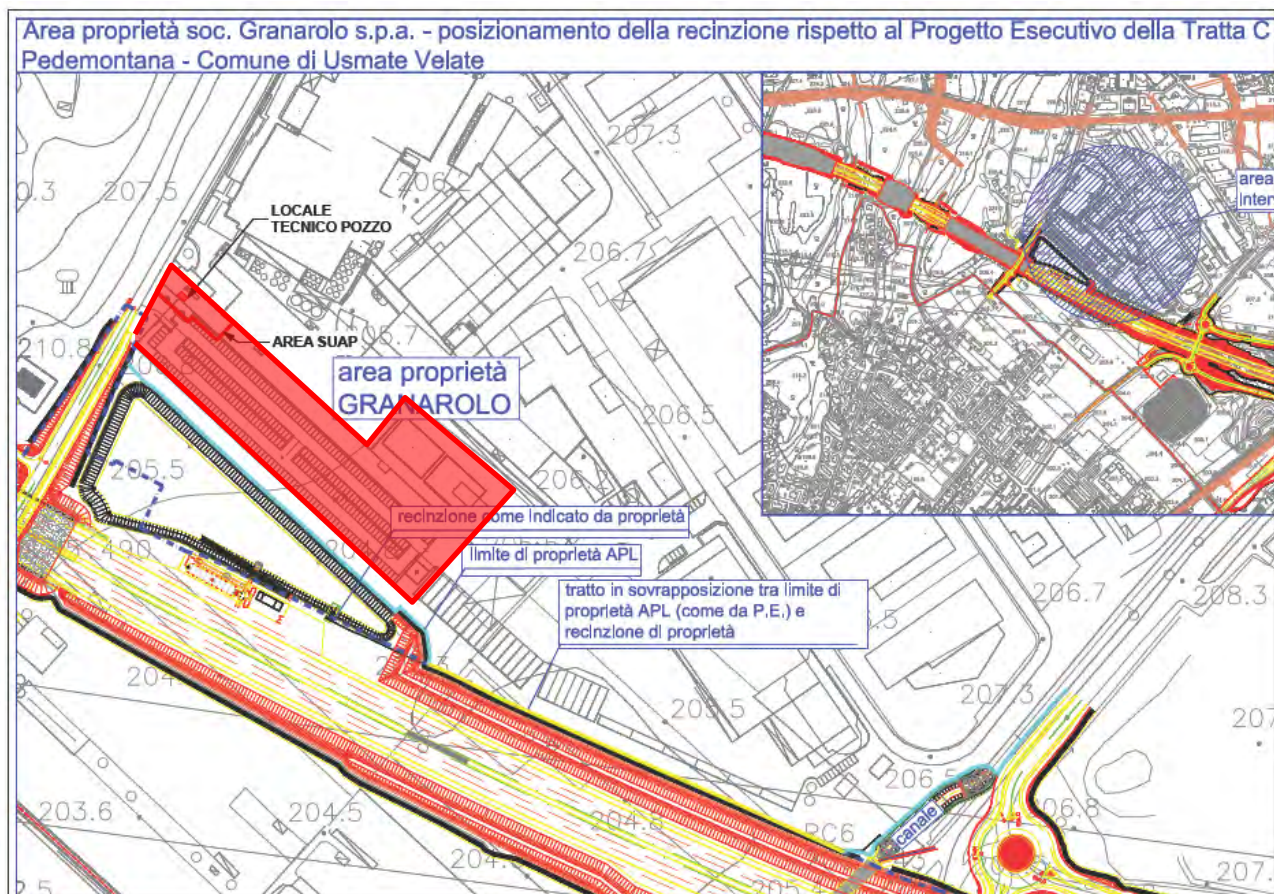
7. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI GENERATI DALLE AZIONI IN PROGRAMMA

Il presente capitolo si pone la finalità di identificare i possibili impatti generati dalle azioni dell'intervento sul territorio comunale nei confronti delle principali sistemi territoriali:

- il sistema della mobilità;
- il sistema paesistico;
- il sistema ambientale.

7.1. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

Come evidenziato nei capitoli precedenti a sud dell'area oggetto di SUAP è prevista la realizzazione della strada Pedemontana.



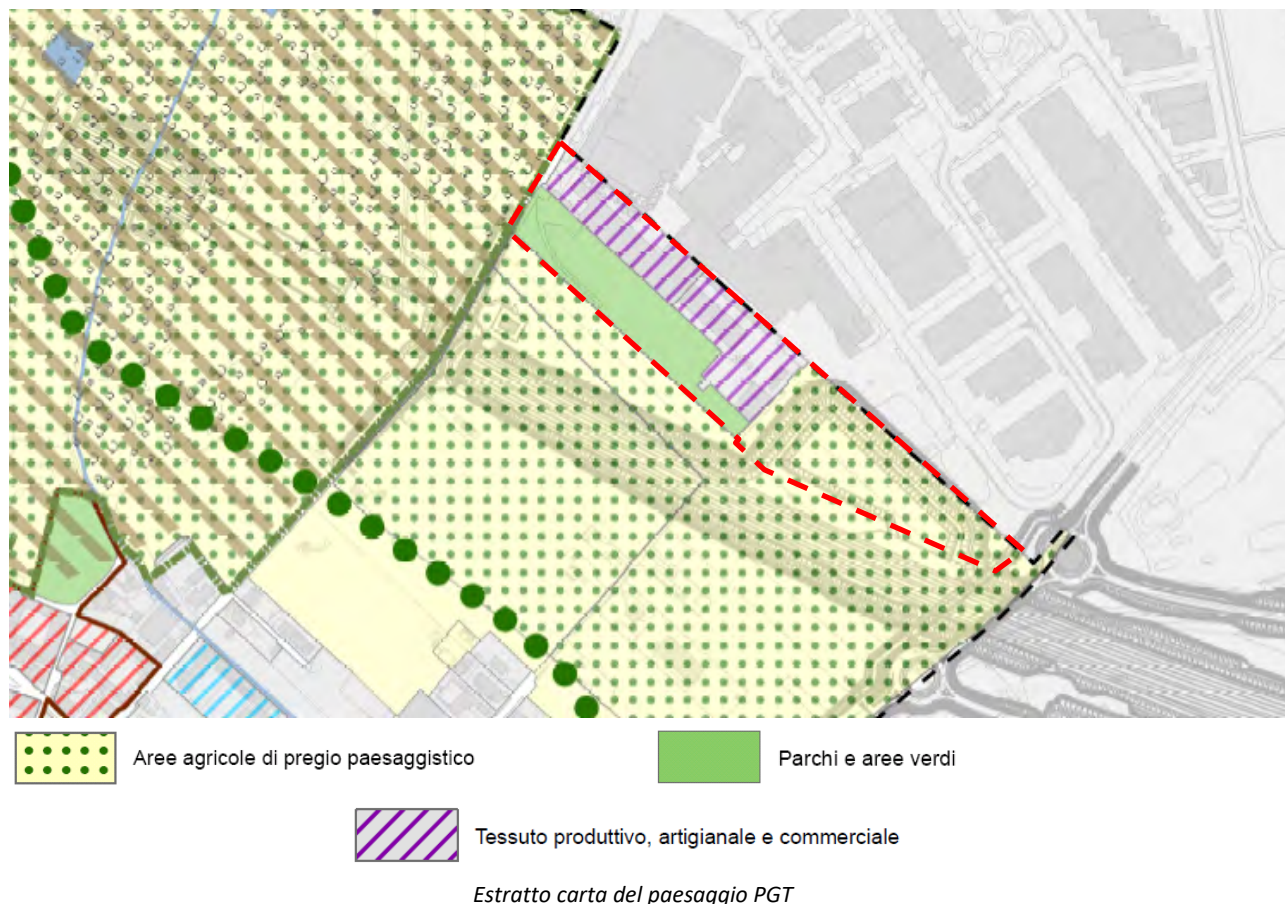
Estratto tavola di progetto esecutivo Pedemontana

La previsione dell'inserimento del tratto autostradale a nord del territorio permetterà di assicurare una migliore integrazione tra le infrastrutture di rilevanza sovra locale e il funzionamento della viabilità locale.

Nel complesso l'insediamento di progetto non comporta impatti aggiuntivi al sistema della mobilità in quanto le infrastrutture a rete sono già presenti e l'intervento si sviluppa a contatto della zona produttiva comunale.

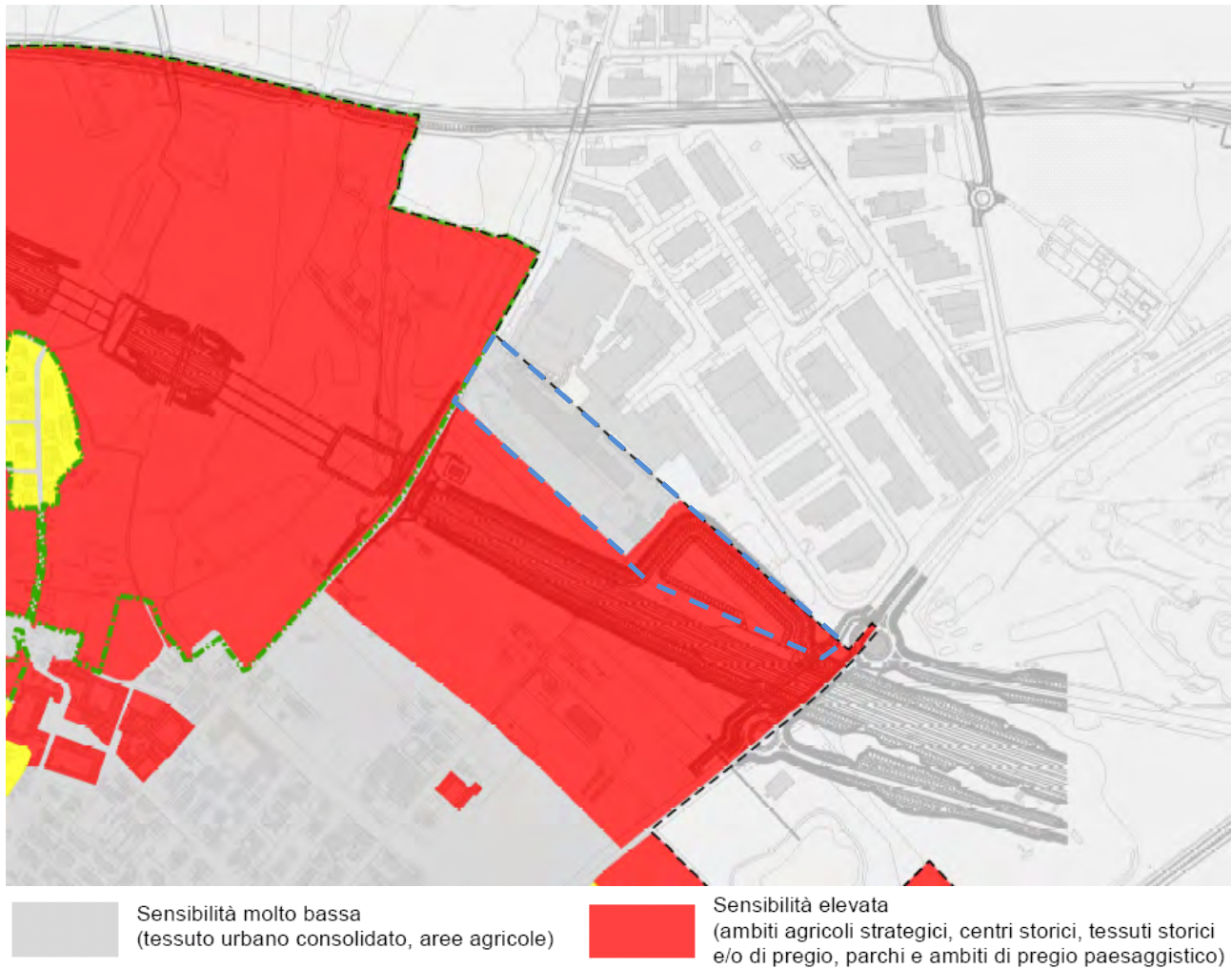
7.2. IL SISTEMA PAESISTICO

La realizzazione del progetto non comporta nessun impatto negativo al sistema paesistico esistente, ma implica il suo inserimento all'interno del patrimonio naturalistico comunale attribuendo ad esso la dovuta attenzione.



Dalla tavola del paesaggio si può vedere che l'area oggetto di SUAP si trova in un'area verde nonostante non ci sia consumo di suolo, la stessa area si trova all'esterno delle aree agricole di pregio paesaggistico. Il progetto non coinvolge il corridoio ecologico che è posto a sud dell'area agricola di pregio paesaggistico.

La tavola delle classi di sensibilità paesistica indica che l'immobile di progetto non risulta particolarmente critico. L'insediamento è classificato in parte con "sensibilità molto bassa" facendo parte del tessuto urbano consolidato e in parte sensibilità elevata.



Estratto tavola classi della sensibilità paesaggistica dei luoghi

7.3. IL SISTEMA AMBIENTALE

Il sistema ambientale si compone di alcuni elementi, il cui esame consente di valutare lo stato complessivo dell'ambiente.

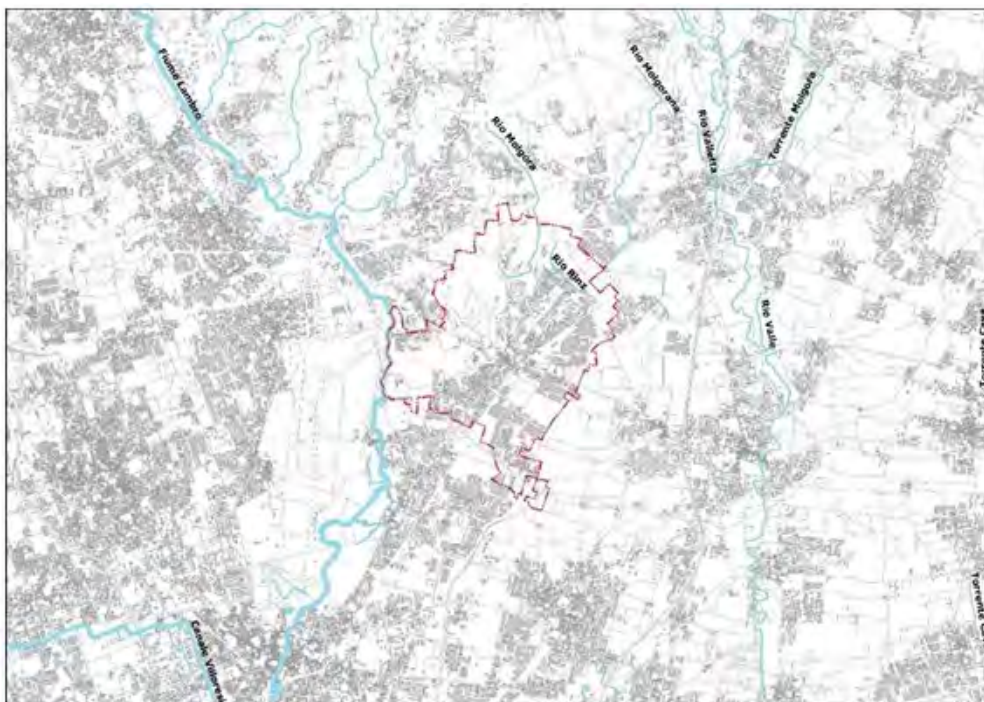
L'analisi del sistema ambientale all'interno del territorio comunale di Arcore sarà realizzata prendendo in considerazione le principali componenti ambientali: l'acqua, l'aria, il suolo, rumore, energia ed elettromagnetismo.

ACQUA

Il territorio comunale di Arcore è caratterizzato dall'attraversamento di corsi d'acqua superficiali che presentano un regime idrico temporaneo, essendo alimentati esclusivamente dagli apporti meteorici che cadono su bacini imbriferi di dimensioni ridotte.

Fanno eccezione il torrente Molgorana e la roggia Molgora, che raccolgono bacini relativamente più ampi e recapitano inoltre diverse immissioni di reflui fognari. Tali immissioni, soprattutto se rapportate alle modeste portate idriche medie dei corsi d'acqua considerati, condizionano in modo determinante i regimi reali e le caratteristiche qualitative degli stessi.

Il torrente Molgorana entra nel comune di Arcore dal comune di Usmate-Velate, costeggiando il tracciato della strada statale 36 e presenta lungo l'intero percorso compreso nel territorio di Arcore un tratto coperto e incanalato. Alcune centinaia di metri a valle, a SE della località Bernate, in sponda sinistra riceve le acque del rio Rinz, effluente dal bacino del Laghettone. Proseguendo verso SO, all'altezza dell'incrocio tra via A. Moro e via Edison, nel torrente Molgorana si immette la roggia Molgora, anch'essa canalizzata e coperta.



Reticolo idrografico

La Roggia (Rio) Molgora fa ingresso nel comune di Arcore dal comune di Camparada, a monte del sottopasso ferroviario. Di qui scorre in direzione Sud attraversando un'area boscata distante dall'abitato. L'alveo si snoda sul fondo di una incisione stretta, tortuosa e piuttosto profonda. Giunto all'altezza delle prime abitazioni, il corso della roggia piega decisamente verso Ovest. Pochi metri a valle la roggia è stata coperta e canalizzata.

Il Rio Rinz ha origine nel territorio di Arcore, dopo il sottopasso ferroviario, all'uscita del bacino d'invaso del Laghettone del quale è l'unico scaricatore. Attraversa un'area boscata sino alla fine del terrazzo e giunge in pianura in località Bernate. Nel primo tratto l'alveo appare irregolare e incerto, cui segue un tratto pianeggiante e regolare, a sezione trapezoidale. Questo tratto prosegue con queste caratteristiche sino alla confluenza col torrente Molgorana all'altezza di via Gilera.

Infine, il fiume Lambro segna il confine fra il Comune di Arcore e il limitrofo comune di Biassono.

Il livello di qualità delle acque superficiali è monitorato attraverso una rete di centraline di rilevamento gestite da ARPA Lombardia, che restituisce annualmente i livelli di qualità dei corsi d'acqua monitorati attraverso Macrodescrittori (LIMECO e Stato chimico).

Il Livello per lo stato ecologico è dato dal descrittore LIMeco, utilizzato per derivare lo stato dei nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e le condizioni di ossigenazione dei corsi d'acqua. La classificazione, in base al LIMeco, avviene con cinque classi di qualità da cattiva ad elevata. L'unico corso d'acqua monitorato, dell'ambito di Arcore, è il fiume Lambro, dove ancora si registrano valori di qualità solo "sufficienti". L'intenso processo di industrializzazione e di urbanizzazione del territorio ha determinato un elevato grado di inquinamento, che i processi depurativi, ormai completati, ancora non riescono a mitigare.

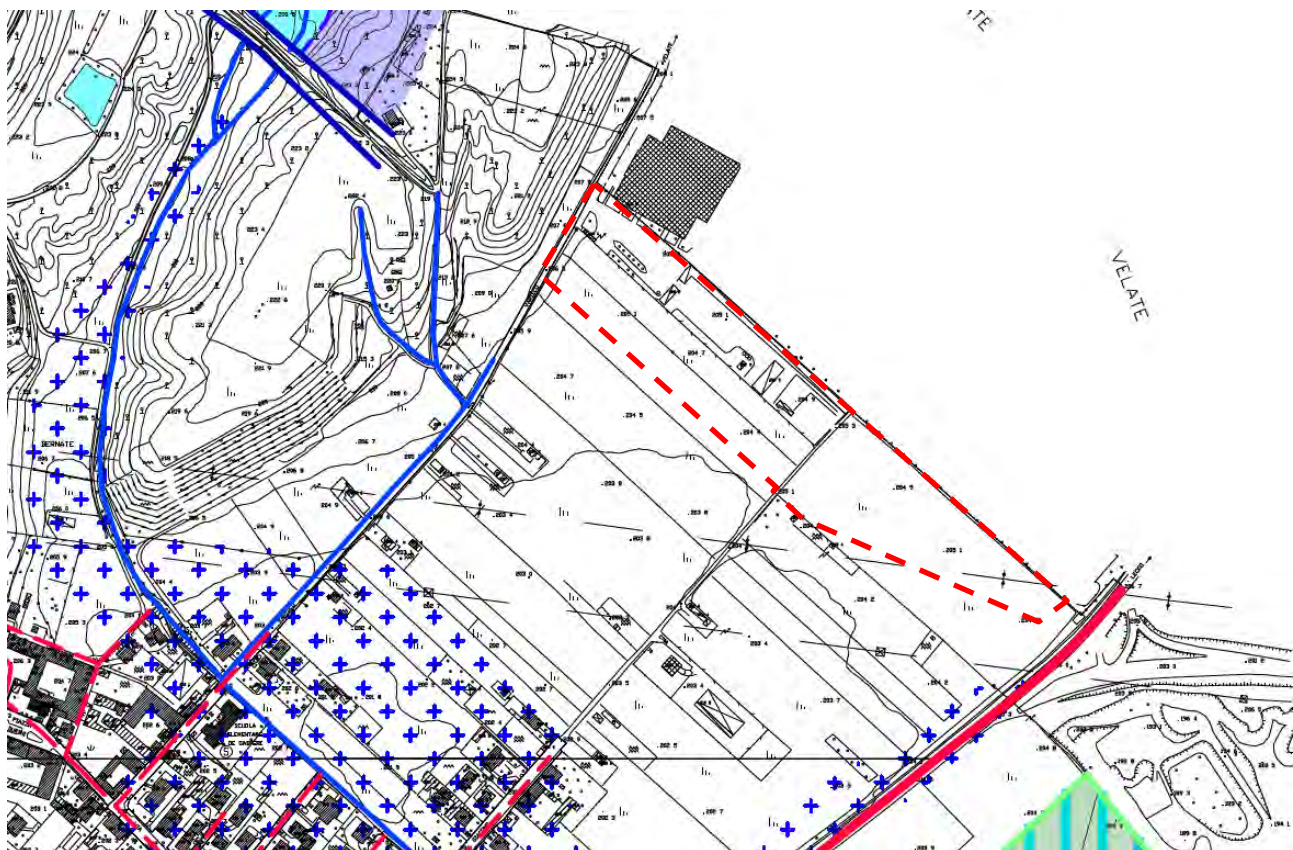
CORSO D'ACQUA	COMUNE	CLASSE DI QUALITA'
Lambro	Lesmo	SUFFICIENTE

Stato ecologico corsi d'acqua superficiali: Indice LIMeco (ARPA Lombardia 2021)

Lo stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA). Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di "stato chimico buono" al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di "non raggiungimento dello stato chimico buono".

Sulla base dei dati disponibili, Lambro assume valori di stato NON BUONO.

Dagli elaborati relativi agli Studi ed indagini per la determinazione del reticolo idrico a corredo del PGT del Comune di Arcore e dallo studio geologicoidrogeologico e sismico del PGT è possibile osservare che nell'area oggetto di SUAP non sono presenti corsi d'acqua superficiali.



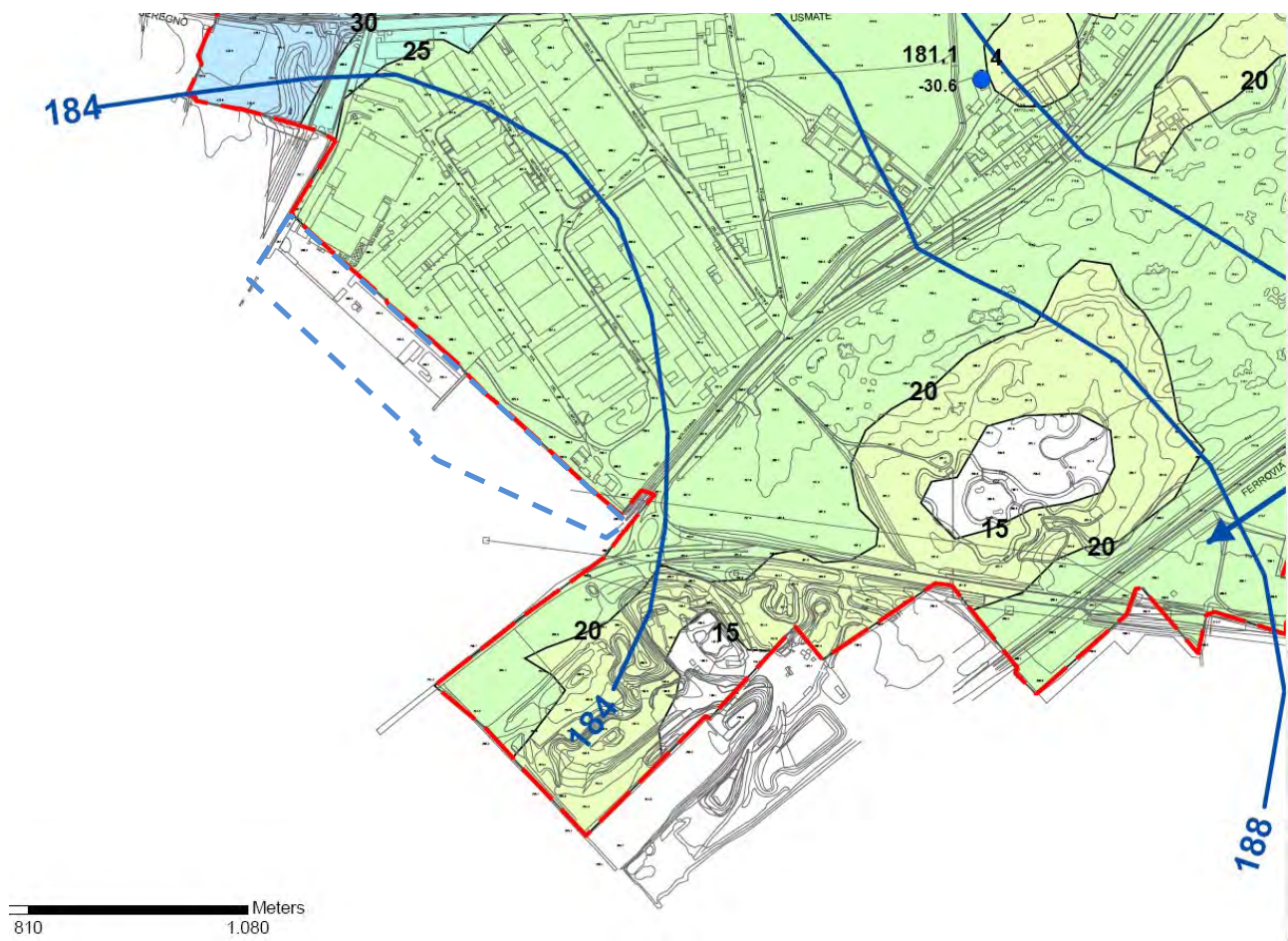
-  Corsi d'acqua superficiali secondari
-  Aree allagate nel 1976 prima dei lavori di sistemazione idraulica

Estratto tavola PGT – rete delle acque di superficie e rete fognaria

L'idrografia della zona è rappresentata principalmente dal Torrente Molgora e dalla Roggia Molgorana, che scorrono essenzialmente in direzione nord-sud sul territorio comunale, in particolare la zona in esame si trova in prossimità di un'area di ex cava e caratterizzata da un corso d'acqua a carattere temporaneo.

L'acquifero nel sottosuolo ha una soggiacenza compresa tra 20 e 25 m dal piano campagna, con direzione di flusso orientata nordest – sudovest. Tali caratteristiche dell'acquifero sono confermate anche nel PGT del comune di Arcore.

I terreni investigati sono caratterizzati da gradi di permeabilità media con $K = 10^{-6}/10^{-3}$ m/s.



Estratto dal Documento di Piano del PGT Arcore "Carta Idrogeologica"

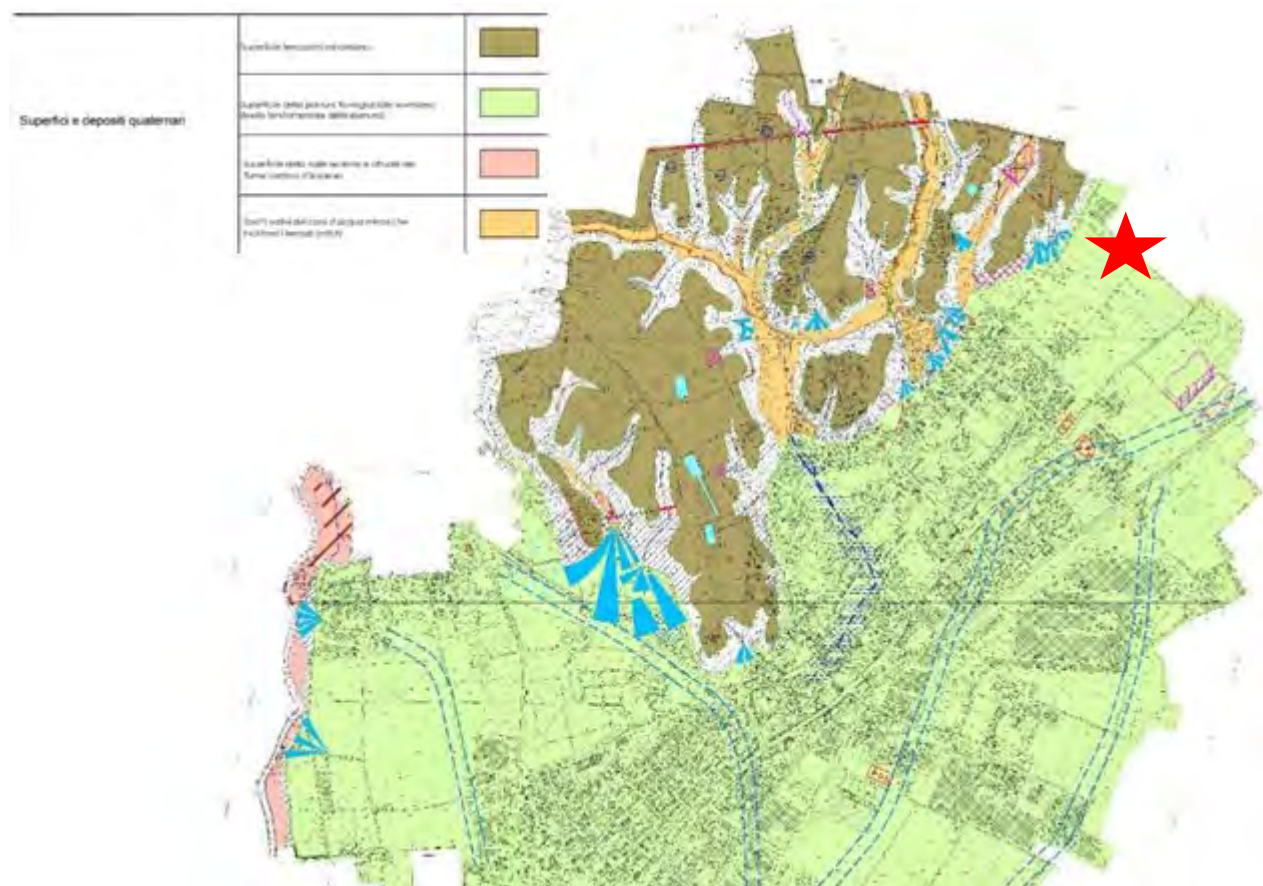
SUOLO

Il territorio di Arcore è posto al limite meridionale del grande terrazzo mindeliano ferrettizzato di Triuggio-Camparada. In particolare l'abitato del comune di Arcore è ubicato ai piedi del terrazzo stesso, e si espande nella pianura fluvioglaciale wurmiana che costituisce il livello fondamentale della pianura. I rilievi rappresentanti l'antico terrazzo sono solcati da profonde incisioni, che costituiscono la rete drenante dell'altopiano; si tratta di depositi costituiti da ghiaie e sabbie profondamente alterate, dal caratteristico colore rosso mattone, ricoperte da uno strato superficiale di limi eolici. La parte meridionale del territorio,

invece, si sviluppa sul Livello fondamentale della pianura, costituito dalle alluvioni fluvioglaciali ghiaioso sabbiose wurmiane; fa eccezione la parte occidentale del territorio, ubicata nella valle del Lambro, in sinistra orografica.

In particolare sono evidenziate nella carta dell'assetto geomorfologico le grandi suddivisioni morfologiche del territorio comunale:

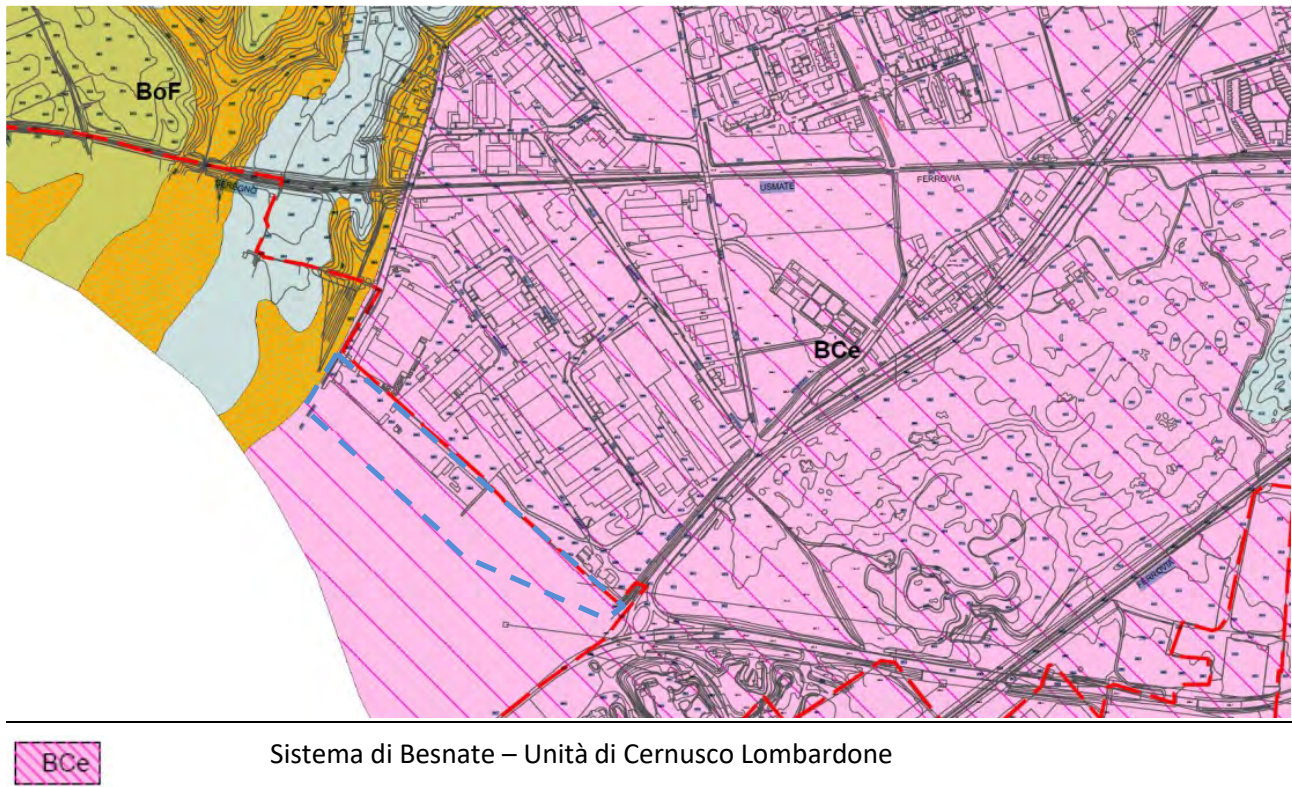
- Superfici terrazzate mindeliane. Si tratta dei pianalti ferrettizzati che occupano la zona settentrionale del territorio, appartenenti alle estreme propaggini meridionali del terrazzo di Camparada e del retrostante cordone morenico. Queste superfici sono debolmente ondulate e si elevano di circa 20 m rispetto alle zone di pianura; il raccordo avviene tramite scarpate di pendenza variabile tra 15-20% e 40%.
- Superficie della pianura fluvioglaciale wurmiana (Livello fondamentale della pianura). E' la parte più estesa del territorio comunale e quella maggiormente interessata dall'urbanizzazione. Si tratta di un'unica superficie pianeggiante, a quote comprese tra 200 m circa a nord e 180 m circa nella punta più meridionale dell'area; solo nella parte occidentale è stato riconosciuto un livello leggermente ribassato (da 50 cm a 1 m circa), la cui scarpata di raccordo al livello superiore è però poco riconoscibile, probabilmente proprio per il debole dislivello esistente.
- Superficie della valle recente e attuale del fiume Lambro. E' rappresentata nella parte occidentale del territorio da una stretta fascia in sponda sinistra del Lambro, a quote comprese tra 179 e 177 m. Questa superficie è tuttora parzialmente attiva, in quanto in parte interessata dalle piene del Lambro.
- Solchi vallivi dei corsi d'acqua minori che incidono i terrazzi antichi. Si tratta delle valli del Rio Valfazzola, Rio della Molgora, scolmatore della Misurata e del Rio Rinz, che hanno inciso il pianalto mindeliano; in alcuni casi, come per esempio nel caso del Rio la Molgora e del Rio Valfazzola, il corso d'acqua attuale ha re inciso i depositi del fondovalle, lasciando una serie di terrazzi recenti. Queste valli sono ancora attive, pur costituendo la rete idrografica drenante dei pianalti già durante la deposizione della superficie wurmiana.



Assetto geomorfologico– Studio geologico a supporto del PGT di Arcore

L'area oggetto è collocata nell'alta Brianza in una zona prevalentemente pianeggiante.

Nella zona di interesse affiora, secondo quanto indicato nella "Carta Geologica" del PGT comunale di Usmate Velate, l'unità geologica nota in letteratura con il nome di "Unità di Cernusco Lombardone BCe" (colorazione rosa nella figura sottostante), riconducibile al Pleistocene superiore – Pleistocene medio. Questa unità in passato rientrava nella più ampia Unità delle alluvioni fluviali e fluvioglaciali Wurmiane.

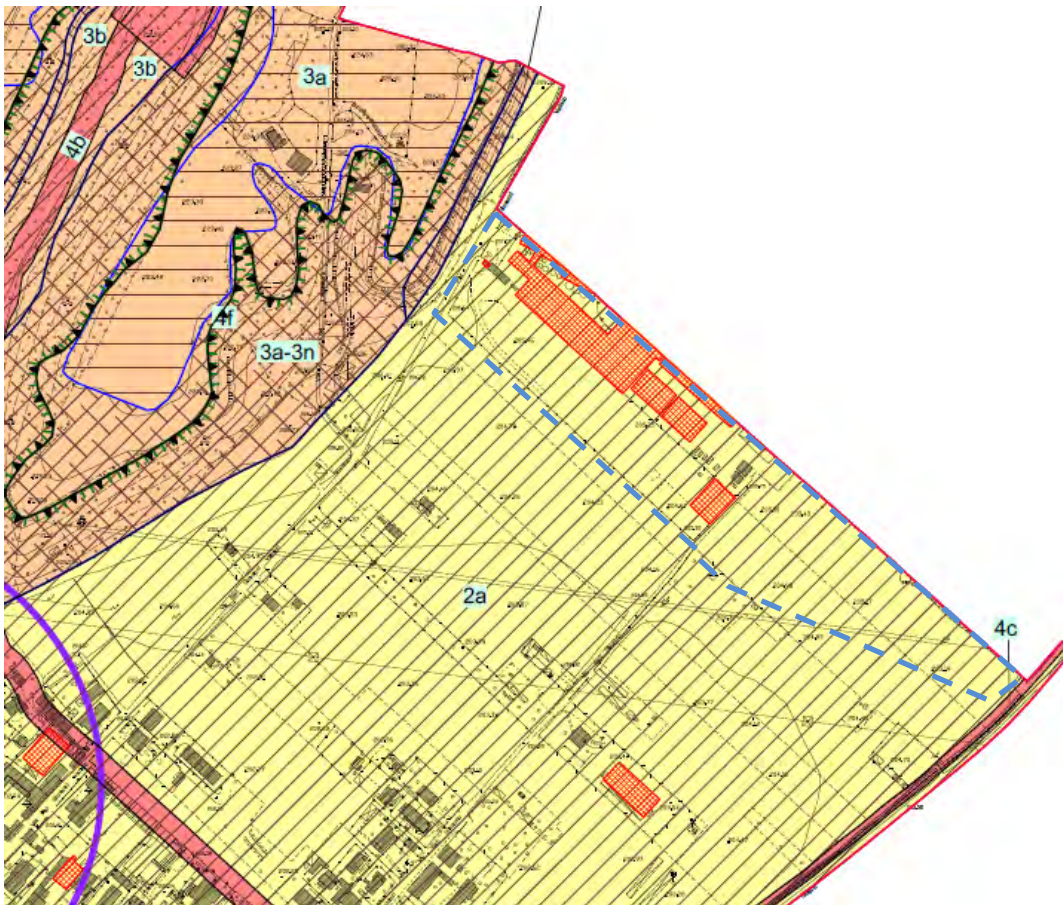


Estratto componente geologica del DdP

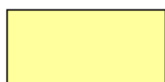
L'unità appartiene al "Sistema di Besnate" ed è composta da ghiaia massiva o organizzata, a supporto di matrice e a supporto clastico con ciottoli decimetrici (dimensioni massime circa 30 cm). Intercalazioni sabbiose, poligenica: depositi fluvioglaciali. Diamicton a supporto di matrice: depositi glaciali. Alterazione limitata alla porzione superficiale.

Classi di fattibilità geologica

Il sito è inserito in classe di fattibilità geologica 2 *"fattibilità con modeste limitazioni"*.



Classe 2 (gialla) - Fattibilità con modeste limitazioni



La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa. Per gli ambiti assegnati a questa classe devono essere indicati gli eventuali approfondimenti da effettuare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori.



Aree industriali per trasformazioni d'uso, verifica secondo D.L. 3/04/06 n. 152 Titolo V - parte Quarta - Siti contaminati. Valori di riferimento: TAB 1 - colonne A e B - Allegato 5 del Titolo V

Estratto tavola classi di fattibilità geologica del PGT

ARIA

Secondo la zonizzazione del territorio della Provincia di Monza e Brianza per la valutazione della qualità dell'aria ambiente, prevista dal DLgs n.155/2010 e definita con DGR n. 2605/2011, il Comune di Arcore è inserito nell'Agglomerato di Milano: "area caratterizzata da elevata densità di emissioni di PM10 e NO e COV; situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione); alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico".



Zonizzazione del territorio della Provincia di Monza e Brianza ai fini della qualità dell'aria (da DGR n.2605/2011)

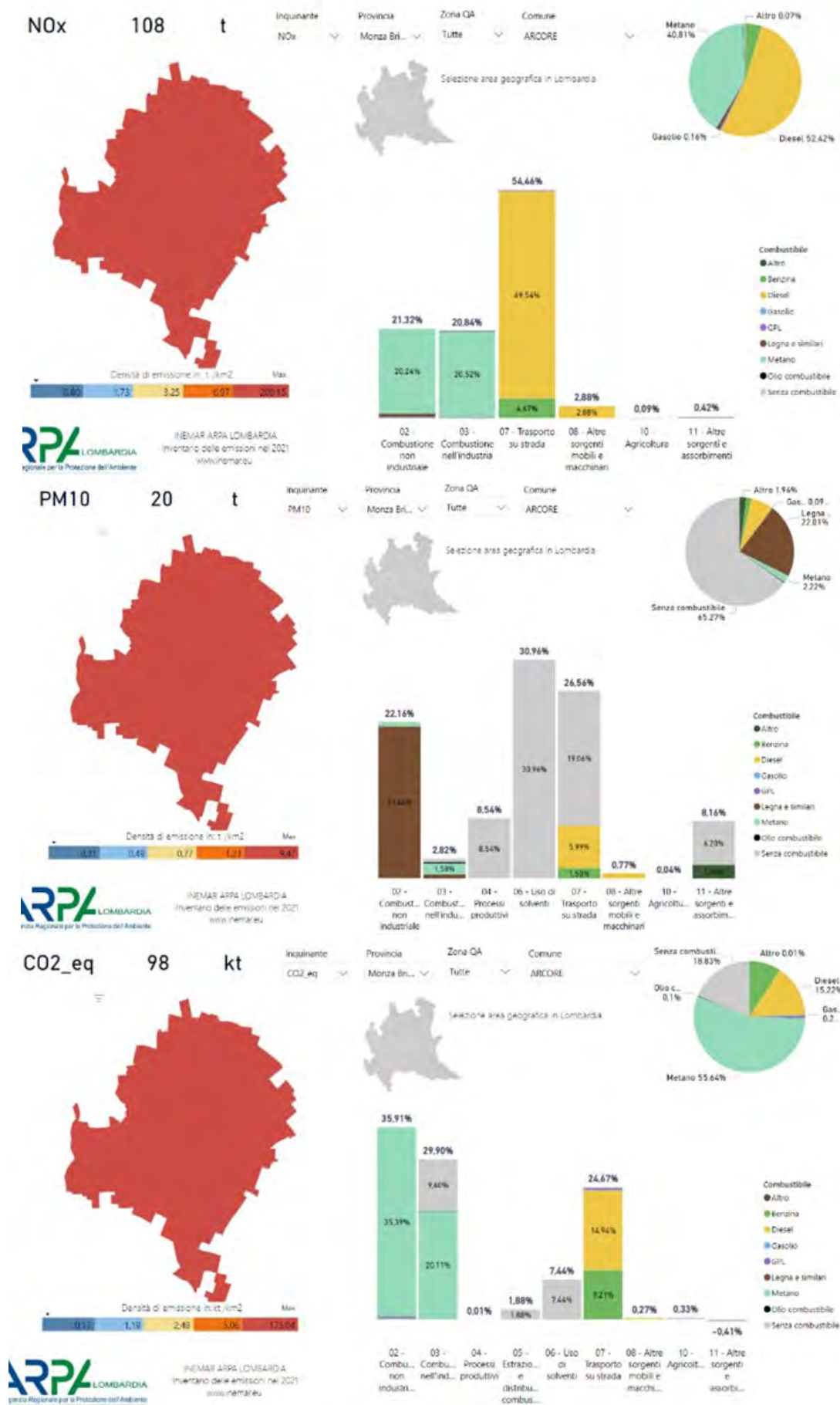
Una delle principali fonti di informazione per la qualità dell'aria è la banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2021. Si tratta di un inventario delle emissioni in atmosfera in grado di fornire i valori stimati delle emissioni a livello regionale, provinciale e comunale suddivise per macrosettori di attività. Ad Arcore i settori maggiormente responsabili delle emissioni dei principali inquinanti (CO, CO₂, polveri sottili, NO_x, CO₂eq) sono la combustione non industriale, la combustione nell'industria ed il traffico veicolare.

Il sito INEMAR di Arpa Lombardia fornisce alcune elaborazioni specifiche per gli inquinanti più diffusi e monitorati dal Sistema di monitoraggio della Qualità dell'aria, gestito da Arpa stessa. Le elaborazioni permettono di evidenziare il carico inquinante sul territorio comunale di Arcore (densità di emissioni espressa in t/kmq) e i principali settori responsabili delle emissioni per ogni inquinante. I dati sono aggiornati al 2021.

Le mappe elaborate da ARPA evidenziano una situazione di particolare criticità, in quanto sul territorio di Arcore si registrano alti valori di densità di emissioni per gli ossi di azoto (NO_x) e le polveri sottili (PM10).

Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO₂ equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH₄, il protossido di azoto N₂O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici.

Anche in questo caso i settori maggiormente inquinanti sono la combustione non industriale, la combustione nell'industria e il trasporto su strada, con una leggera prevalenza del primo, legato soprattutto all'utilizzo di combustibile a metano.



Per quanto riguarda, invece, il livello di Qualità dell'Aria, nel territorio del Comune di Arcore non vi sono centraline di rilevamento, né nei comuni limitrofi, o comunque in comuni con caratteristiche orografiche e territoriali simili.

Nel Comune di Arcore non sono disponibili dati relativi a campagne di monitoraggio locali recenti (effettuate con laboratorio mobile) e, pertanto, è possibile fare riferimento a considerazioni generali valide per tutto il territorio della Provincia di Monza e Brianza (RQA Provincia di Monza e Brianza 2022 – Arpa Lombardia).

In particolare, si osserva che:

- le concentrazioni di SO₂ e CO, risultano sempre più spesso vicine ai limiti di rilevabilità strumentale, a testimonianza della loro sostanziale diminuzione,
- il limite sulla media annua di PM₁₀ è stato rispettato ovunque anche nel 2022, confermando una situazione migliore rispetto a quella del decennio precedente, seppure con concentrazioni medie più elevate rispetto al 2021 in buona parte delle stazioni,
- in tutte le postazioni della provincia la concentrazione media giornaliera del PM₁₀ è stata superiore al valore limite di 50 µg/m³ per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Invece, la concentrazione media annuale del PM₁₀ non ha superato, in nessuna postazione, il relativo valore limite di 40 µg/m³,
- anche le concentrazioni di PM_{2.5} hanno rispettato il limite per la media annuale nella stazione di Monza-Machiavelli, ma non ha rispettato il limite per il "valore indicativo",
- relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia e un superamento della soglia di allarme nella stazione di Meda. Considerando le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana.

Il sito coinvolto si trova a debita distanza dalla zona residenziale e in un contesto dove insistono già attività produttive. Inoltre, l'entità dell'intervento e le caratteristiche dell'attività, non introducono possibili interferenze con le realtà limitrofe. Pertanto non sono previsti impatti negativi nei confronti della componente aria. Il progetto non comporta impatti negativi in materia di emissioni climatiche e saranno rispettati i livelli di efficienza energetica.

L'attuazione del progetto non comporta l'attivazione di nuove emissioni in atmosfera né la modifica di quelle esistenti.

RUMORE

In base a quanto stabilito dalla L. 447/1995, cosiddetta Legge quadro sull'inquinamento acustico, le Regioni sono tenute a definire, mediante apposite norme tecniche attuative, i criteri in base ai quali i Comuni devono effettuare la zonizzazione acustica, cioè la suddivisione del loro territorio in zone a diverso livello di protezione, come previsto dalle disposizioni del DPCM del 1.3.1991. Tale Decreto ha stabilito che il territorio dovesse essere suddiviso in 6 classi. La Legge 447/95 e il DPCM 14.11.97 hanno successivamente confermato la suddivisione, integrando il sistema dei limiti. Il Comune di Arcore dispone di proprio Piano di Zonizzazione Acustica.

Dalla tavola della zonizzazione acustica emerge la presenza sul territorio comunale di “aree di tipo misto (classe III)”, “aree di intensa attività umana (IV)”, “aree prevalentemente residenziali (classe II)” e “aree prevalentemente industriali (classe VI)”. Sono assenti le aree particolarmente protette (classe I). Il monitoraggio fonometrico, con la finalità di censire gli insediamenti in grado di arrecare inquinamento acustico non ha individuato situazioni potenzialmente critiche riferibili alla zona interessata.

Valutata l’entità del progetto esso non costituisce elemento di criticità.

In prossimità dell’area di intervento non sono attualmente presenti recettori sensibili (scuole ospedali, case di cura,...).

Il progetto non comporta particolari elementi di inquinamento acustico, in ogni caso contenute entro i limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale come evidenziato nella valutazione previsionale di impatto acustico allegata.

AMBIENTE LUMINOSO

Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperde al di fuori delle aree alle quali è funzionalmente diretta, nonché ogni forma di irradiazione artificiale emessa dagli apparecchi di illuminazione e dalle superfici illuminate oltre il piano dell’orizzonte o che agisca negativamente sulla salute degli esseri viventi o che condizioni e interferisca negativamente sulla funzionalità degli ecosistemi o che determini perdita di biodiversità.

La Legge Regione n° 31/2015, abrogativa della precedente L.R. n° 17/2000, contiene le “Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell’inquinamento luminoso” e persegue l’efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l’impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e a elevate prestazioni illuminotecniche e il risparmio energetico mediante il contenimento dell’illuminazione artificiale.

All’art. 3 si specifica che gli apparecchi di illuminazione esterna, oltre a rispondere a specifici requisiti di prestazione energetica e di riduzione del flusso luminoso emesso, devono garantire:

- la non dispersione del flusso luminoso oltre il piano dell’orizzonte;
- specifici requisiti di prestazione energetica, definiti a livello normativo;
- specifici requisiti relativi alla sicurezza fotobiologica, definiti a livello normativo;
- la non alterazione del ritmo circadiano;
- il rispetto delle esigenze di tutela della biodiversità e i diversi equilibri biologici.

Dal punto di vista del risparmio energetico, l’illuminazione a LED riduce i costi energetici utilizzando circa il 75% in meno di energia rispetto alle lampade a incandescenza, inoltre riduce i costi di manutenzione e di raffreddamento. La tecnologia LED risulta maggiormente ecocompatibile in quanto contribuisce all’abbassamento dell’inquinamento luminoso sfruttando fasci di luce con un ridotto raggio d’azione, tale da non permettere il diffondersi di luce verso il cielo, e offrendo la possibilità di regolare il flusso luminoso anche in determinate direzioni oltre che nell’intensità.

Un’altra caratteristica dei LED è la mancanza di sostanze tossiche e nocive (mercurio, piombo, ecc.) alla salute dell’uomo e dell’ambiente. Tuttavia, trattandosi di una tecnologia relativamente recente, sono necessari studi e approfondimenti rispetto al suo impatto sull’ambiente, in particolare alla componente

dello spettro luminoso che va dai 300 ai 700 nm (massima tra i 435 e 440 nm) corrispondenti al colore blu della luce, in grado di causare un danno fotochimico e presente nella maggior parte dei LED bianchi.

L'intervento prevede il contenimento e abbattimento dell'inquinamento elettromagnetico e luminoso.

RIFIUTI

Il progetto ha come obiettivo la promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati ad un uso efficiente delle risorse. L'intervento previene la produzione di rifiuti e gli stessi saranno gestiti a ridotto impatto ambientale.

8. SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI

Nella tabella seguente si riepilogano gli impatti e le interferenze del SUAP sui principali strumenti di pianificazione urbanistica comunale e sovraordinata.

Strumento urbanistico	Interferenze	Effetti	Valutazione d'impatto	Azioni
PGT	Il PGT vigente classifica l'area come "servizi e strutture", "tessuto produttivo" e "ambito agricolo con valore paesaggistico e ambientale"	L'intervento si sviluppa in un'area già urbanizzata con edificazione limitata a un singolo edificio bipiano	NULLO	Nessuna
Studio geologico comunale	Il sito è inserito in classe di Fattibilità geologica 2.	Alle due aree in esame è attribuita la classe di fattibilità geologica 2- Fattibilità con modeste limitazioni.	SOSTENIBILE	Nessuna
Documento di Polizia Idraulica	NO	Le aree in esame non interferiscono con corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale, minore o consortile	NULLO	Nessuna
Piano di zonizzazione acustica	NO	Incrementi previsti pari a 0,1 dBA presso i ricettori più esposti.	NULLO	Nessuna
Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)	NO	Il Suap in esame non ricade in aree assoggettate alla pianificazione di bacino (PAI)	NULLO	Nessuna
Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	SI	Il Suap in esame ricade in aree assoggettate al PGRA	SOSTENIBILE	Nessuna
Piano Territoriale Regionale (PTR)	NO	Il Suap in esame non ricade in aree significative assoggettate al PTR	NULLO	Nessuna

Strumento urbanistico	Interferenze	Effetti	Valutazione d'impatto	Azioni
Rete Ecologica Regionale (RER)	SI	L'ampliamento proposto interessa un'area attraversata da un corridoio regionale a bassa/moderata antropizzazione. Tuttavia, il progetto non presenta criticità tali da compromettere la funzionalità ecologica di questo corridoio, né ostacola la sua capacità di svolgere il ruolo di conservazione degli habitat e di incremento della biodiversità.	NULLO	Nessuna

Nella tabella seguente si riepilogano gli impatti del SUAP sulle diverse componenti ambientali considerate.

Il giudizio attribuito complessivamente agli effetti convenzionalmente è identificato secondo la seguente classificazione:

- **POSITIVO:** per azioni che alterano il bilancio della componente indagata in maniera tale da determinare benefici o riduzione degli impatti critici;
- **NEUTRO:** per azioni che non alterano il bilancio della componente indagata;
- **NEGATIVO:** per azioni che alterano il bilancio della componente indagata generando o implementando i fattori di criticità.

COMPONENTE	DESCRIZIONE	EFFETTO
Aspetti socioeconomici	▪ Il potenziamento di attività esistente assume rilevanza di carattere generale in linea con gli obiettivi di potenziamento e sviluppo delle attività economiche.	POSITIVO
Vincoli	▪ Secondo gli elaborati del PGT l'unico vincolo che sussistono sull'area è la fascia di rispetto stradale; Le nuove costruzioni si sviluppano all'esterno della fascia di rispetto stradale.	NEUTRO
Paesaggio e Beni culturali	▪ All'interno dell'ambito non sono presenti beni del patrimonio storico culturale. ▪ Per l'area di indagine il Piano Paesistico di Contesto lo classifica in classe di sensibilità paesistica molto bassa. ▪ Non si rilevano particolari criticità inerenti le interferenze visive, alterazioni dei profili dello sky-line e contrasto cromatico. ▪ La mitigazione dell'intervento passa attraverso la cura degli spazi destinati a verde di mitigazione e all'uso di materiali volti a minimizzare l'impatto visivo.	NEUTRO

COMPONENTE	DESCRIZIONE	EFFETTO
Uso del suolo	- Il SUAP non genera nuovo consumo di suolo. - Il PGT vigente classifica l'area come "servizi e strutture" e "tessuto produttivo". - L'area non presenta un ruolo significativo per l'ecosistema nel quale è inserita. - La contiguità del comparto al tessuto urbano non comporta particolari problemi dal punto di vista degli allacciamenti stradali e tecnologici.	NEUTRO
Traffico	- L'ambito oggetto di SUAP è situato in posizione strategica rispetto alle infrastrutture stradali esistenti (vicinanza alla rete autostradale e rete stradale provinciale). - La previsione di SUAP è coerente con le previsioni di sviluppo viabilistico infrastrutturale, in quanto si colloca in un ambito particolarmente strategico e prossimo alla intersezione tra la rete viaria. - L'intervento non comporta la necessità di creare nuove strade in quanto verrà utilizzata la viabilità esistente. - Lo svolgimento dell'attività in oggetto non si ritiene comporti modifiche significative nei volumi di traffico indotto rispetto ad una qualsiasi attività già insediabile all'interno del fabbricato. - Non si ritiene pertanto che lo svolgimento dell'attività in oggetto comporti impatti significativi su tale componente.	POSITIVO
Clima acustico	Le variazioni attese presso i ricettori più esposti sono irrilevanti (0,1 dBA).	NEUTRO
Ambiente idrico	- Lo schema fognario definitivo prevede una gestione separata fra le acque reflue civili e acque meteoriche gravanti sul sito. Le acque reflue civili vengono recapitate nella fognatura comunale, mentre le acque meteoriche sottoposte a separazione di prima e seconda pioggia. Le acque di prima pioggia vengono raccolte in una vasca di accumulo, trattate con disoleatore e previo controllo in pozzo di campionamento scaricate insieme alle acque di seconda pioggia e alle acque dei pluviali nel tubo di laminazione. - Il progetto prevede anche la salvaguardia dell'area perimetrale del pozzo di emungimento d'acqua esistente. In sintesi si ritiene che il SUAP non comporti impatti significativi su questa componente tra lo scenario attuale e di progetto.	NEUTRO
Aria/emissioni	Con riferimento a quanto sintetizzato nei paragrafi precedenti è possibile sostenere che gli impatti sulle emissioni in atmosfera	

COMPONENTE	DESCRIZIONE	EFFETTO
	derivanti dalla proposta di variante SUAP non determinano particolari rischi e/o criticità ambientali.	NEUTRO
Rifiuti	Il progetto ha come obiettivo la promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati ad un uso efficiente delle risorse. L'intervento previene la produzione di rifiuti e gli stessi saranno gestiti a ridotto impatto ambientale.	NEUTRO

Di seguito si presenta una tabella che evidenzia come siano stati presi in considerazione i diversi criteri dell'Allegato II della Direttiva CE 42/2001 per l'identificazione dei possibili effetti significativi dei piani o dei programmi.

CRITERI ALLEGATO II (Dir CE/42/2001)	RAPPORTO PRELIMINARE
<i>1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>	
In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il Progetto non è riferimento per altri progetti ed altre attività. Essenzialmente la natura del progetto nasce da necessità di potenziamento aziendale di attività esistente in un contesto localizzativo ad alta infrastrutturazione e coerente con la destinazione proposta.
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il Progetto costituisce variante al vigente strumento urbanistico e si inserisce senza interferenza con gli atti della Pianificazione sovraordinata. Il SUAP proposto sarà attivato a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale.
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il Progetto prevede, come indicato nel presente allegato i provvedimenti tecnici necessari al massimo contenimento dei consumi di risorse ambientali e i provvedimenti tecnici per la massima riduzione della generazione di inquinanti.

CRITERI ALLEGATO II (Dir CE/42/2001)	RAPPORTO PRELIMINARE
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Effetti ambientali attesi /compensazioni con soluzioni adottate nel Progetto: ▪ non rilevante aumento di traffico di autoveicoli comunque dimensionato e supportato dalle infrastrutture interessate; ▪ no inquinamento atmosferico; ▪ no consumo di suolo; ▪ no incremento della produzione di rifiuti. ▪ processo comunque supportato da attività di monitoraggio.
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Il Progetto non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

CRITERI ALLEGATO II (Dir CE/42/2001)	RAPPORTO PRELIMINARE
<i>2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	I consumi idrici ed energetici, le emissioni in atmosfera saranno permanenti, considerato che non si determinano particolari effetti cumulativi afferente la situazione attuale nonché rispetto a quanto autorizzato, non si evidenziano particolari criticità.
Carattere cumulativo degli effetti	Non ci sono emissioni in atmosfera.
Natura transfrontaliera degli effetti	Non vi sono effetti attesi di natura transfrontaliera
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	La realizzazione del Progetto avverrà nel rispetto delle norme vigenti.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	Locale e sovracomunale
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere	L'area è caratterizzata da una sensibilità paesistica

interessata a causa	media e da un valore agro-forestale basso.
Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	Non vi sono specifiche caratteristiche naturali e del patrimonio culturale.
Superamento dei livelli ambientale di qualità o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	Non è previsto che il Progetto superi i limiti di cui alle norme specifiche (emissioni in atmosfera, clima acustico, inquinamento luminoso, dotazione idrica, etc.)
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Il progetto non produce effetti peggiorativi o di disturbo su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

8.1. ANALISI SWOT

A seguito della descrizione del quadro complessivo dei riferimenti programmatici ed ambientali, dell'analisi di contesto, si riporta di seguito un'analisi di tipo **SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats)**, con lo scopo di identificare l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza, propri dell'ambito su cui ha competenza diretta il piano, e la presenza di opportunità e di minacce che derivano dal contesto esterno.

PUNTI DI FORZA (S)	PUNTI DI DEBOLEZZA (W)
▪ Potenziamento attività produttive della zona; ▪ Vicinanza a strade provinciali e strade ad alto scorrimento; ▪ Creazione occupazione locale; ▪ Incremento dell'economia locale; ▪ Sviluppo del settore produttivo locale; ▪ Individuazione di un sistema la mitigazione dell'intervento al fine di consentire un corretto inserimento ambientale.	▪ Possibile incremento dei fattori inquinanti dovuti ai trasporti;
OPPORTUNITA' (O)	MINACCE (T)
▪ Opportunità di sviluppo economico e di crescita occupazionale; ▪ Posizione geografica strategica, al centro di una rete infrastrutturale che consente una facile comunicazione con il resto della Provincia / Regione;	▪ Possibile peggioramento delle condizioni di clima acustico e qualità atmosferica a causa dell'aumento del traffico indotto dalla trasformazione urbanistica;

Dall'analisi qui sopra riportata si ricava un quadro di positività riferito ai vantaggi intesi come i punti di forza e le opportunità- derivanti dall'attuazione della proposta di variante con ricadute positive principalmente

sull'economia locale. I fattori negativi - intesi come punti di debolezza e le minacce- risultano invece scarsamente influenti e di poco rilievo per il contesto analizzato.

9. PIANO DI MONITORAGGIO E MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE

In base a quanto previsto dall'art.10 della direttiva 2001/42/CE, gli effetti ambientali generati dal nuovo progetto sono monitorati al fine di individuare tempestivamente eventuali impatti o effetti negativi non previsti in fase progettuale e agire conseguentemente con opportune misure correttive.

Ciò è possibile attraverso un Piano di Monitoraggio Ambientale che definisce:

- la verifica degli effetti ambientali;
- la verifica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di misure correttive;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio (attività di reporting).

Nelle attività di monitoraggio andranno considerate le seguenti componenti:

- obiettivi ed effetti da monitorare;
- fonti conoscitive a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto un rapporto di monitoraggio ambientale che darà conto delle prestazioni del programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

Poiché l'oggetto della presente valutazione ambientale strategica è una variante al Piano di Governo del Territorio, si ritiene opportuno demandare al piano di monitoraggio del PGT.

Per quanto di sua competenza la ditta provvederà al monitoraggio dei consumi aziendali (energetici, idrici, materie prime), dei rifiuti decadenti dall'insediamento e delle emissioni in atmosfera così come previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.

In accordo a quanto previsto dallo Schema di Protocollo D'Intesa quale compensazione è prevista la realizzazione di bosco nell'area di via Battisti sempre in comune di Arcore così come dettagliato nello studio del verde allegato a firma del dott. Luigi Alberti.

10. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Dall'analisi dei dati in possesso non emergono particolari criticità ambientali in seguito alla realizzazione dell'intervento, si propone quindi l'esclusione della suddetta procedura di SUAP dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica sulla base di quanto precedentemente documentato e a seguito di alcune considerazioni conclusive:

- la previsione è coerente con i criteri e gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio, il quale in merito alla componente produttiva persegue l'obiettivo del potenziamento e nel caso specifico, già identificava la vocazione all'ampliamento, comunque, da attivarsi con procedura specifica di SUAP;
- il confronto delle attività proposte dal progetto con gli obiettivi e le indicazioni esplicitate dallo strumento di coordinamento provinciale rispetto ad ognuno dei sistemi territoriali (aree d'interesse sovracomunale, rete ecologica, paesaggio, viabilità) ha dimostrato una sostanziale coerenza;
- le analisi svolte si ritengono complete e condotte in conformità ai principi ispiratori della normativa nazionale e della normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Alla luce di tutto ciò si ritiene che lo studio effettuato evidenzia un quadro complessivo di limitata significatività degli effetti ambientali problematici attesi dalle opere in progetto. In ragione delle considerazioni sopra espresse si ritiene che gli effetti sull'ambiente indotti dal progetto di ampliamento di attività produttiva esistente secondo la procedura di cui al DPR 160/2010 siano tali da proporre l'esclusione dalla procedura di VAS.
- dall'analisi effettuata è emerso che non saranno generati effetti negativi rilevanti sulle componenti ambientali caratterizzanti l'area di studio e, in particolare, non si riscontra l'insorgenza di rischi per la salute umana;
- è stata posta l'attenzione in particolare ad alcune tematiche, relative alla mitigazione dell'impatto paesaggistico dell'intervento (dune naturali ed elementi verdi, interventi volti alla riduzione dell'effetto "isola di calore") e al sistema degli spazi verdi e degli spazi aperti, oltre al tema energetico;
- è stata posta particolare attenzione alla mitigazione visuale attraverso la scelta di finiture e materiali volti a ridurre l'impatto visivo del nuovo insediamento. Per quanto riguarda le mitigazioni ambientali si rimanda alla relazione tecnica allegata.

Sulla base delle valutazioni fatte nei capitoli precedenti emergono le seguenti considerazioni:

- l'ampliamento del fabbricato esistente e la realizzazione di un parcheggio per i dipendenti sono stati progettati con l'obiettivo di migliorare la funzionalità operativa del sito, garantendo al contempo la sostenibilità;

- la scelta di non consumare suolo e di migliorare la viabilità interna, evitando percorsi esterni, riflette un impegno verso una gestione efficiente delle risorse e una riduzione al minimo degli impatti sul territorio;
- il progetto previsto utilizza le migliori tecnologie in materia di efficienza energetica si mostra sostenibile sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico;
- si prevede la realizzazione di una schermatura per mitigare l'elemento antropico di futura realizzazione.

Tali interventi rispondono pienamente alle esigenze dell'azienda, contribuendo a consolidare la sua presenza nel territorio, senza compromettere il rispetto per l'ambiente e la qualità della vita della comunità locale.

Conseguentemente si propone di non sottoporre a VAS l'intervento in oggetto. Sulla base dell'analisi condotta e delle valutazioni fatte non si evidenziano impatti negativi rilevanti.

Palazzolo sull'Oglio, gennaio 2025



Andrea Cavarzoni
Andrea CAVAZZONI
P.I.L.
SEZIONE A - sett. D n. 3263